

PROGRAMMA OPERATIVO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

ITALIA – FRANCIA

ALCOTRA 2014/2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Giugno 2014

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	Impostazione metodologica.....	2
1.2	Il processo di valutazione degli effetti ambientali	3
1.3	Le difficoltà della valutazione.....	5
1.4	Il processo di VAS	5
2	IL PO INTERREG ALCOTRA ITALIA - ARANCIA.....	10
2.1	Inquadramento generale	10
2.2	Analisi di coerenza interna.....	12
2.3	L'integrazione della componente ambientale nelle programmazioni precedenti	14
3	GLI ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA DI COOPERAZIONE.....	16
3.1	Le principali componenti del contesto ambientale.....	16
3.2	I problemi ambientali pertinenti al Programma	20
4	OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI, COMUNITARI O NAZIONALI PERTINENTI AL PROGRAMMA	22
4.1	Premessa	22
4.2	Obiettivi ambientali a livello comunitario	22
4.3	Obiettivi ambientali a livello nazionale	26
4.3.1	<i>Italia</i>	26
4.3.2	<i>Francia</i>	29
4.4	La pianificazione a livello macro-regionale	31
4.4.1	<i>Convenzione della Alpi</i>	31
4.4.2	<i>Strategia Macroregionale per la Regione Alpina</i>	32
4.4.3	<i>La Strategia UE per la regione Alpina</i>	33
4.5	La pianificazione a livello locale	34
4.5.1	<i>Piani e programmi comuni</i>	35
4.5.2	<i>Piani e programmi regionali</i>	37
4.5.3	<i>Analisi di concordanza tra il programma e gli altri piani / programmi</i>	45
5	EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE	49
5.1	Gli effetti ambientali a livello di azione.....	49
5.1.1	<i>Analisi a livello di asse degli effetti ambientali</i>	50
5.1.2	<i>Conclusioni</i>	61
5.2	Il contributo del PO agli obiettivi di sostenibilità ambientale generali	65
5.3	Elementi di valutazione di incidenza	68
6	PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	70
7	MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA PER COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE	72
8	INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE	75
9	MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	79
9.1	Modalità di monitoraggio	79
9.2	Il sistema degli indicatori	80
9.3	Tempi per il monitoraggio ambientale.....	81
9.4	Risorse e costi	82
9.5	Raccomandazioni in merito al sistema di monitoraggio ambientale	82
	APPENDICE – FONTI DI INFORMAZIONE E BIBLIOGRAFIA.....	83

ALLEGATI

- Allegato 1 – Dati statistici sugli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di Programma
- Allegato 2 – Relazione di Incidenza Ambientale
- Allegato 3 – Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

1 INTRODUZIONE

1.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale** della Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Interreg ALCOTRA Italia – Francia per il periodo 2014-2020.

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

I principali passaggi seguiti per la realizzazione della VAS possono essere così riassunti.

- a) **Analisi e valutazione:** si tratta dello studio vero e proprio del Programma e della “misurazione” degli effetti ambientali a esso riconducibili. Tale fase si concretizza nel Rapporto Ambientale.
- b) **Consultazione:** questo step comprende l'individuazione di stakeholders e la definizione di meccanismi, tempi e modalità di consultazione.
- c) **Adozione e approvazione:** comprende la presentazione del Rapporto Ambientale, la negoziazione, la condivisione e l'approvazione della scelta.
- d) **Attuazione e gestione:** le fasi di attuazione e gestione del Programma che riguardano la VAS sono l'implementazione del piano di monitoraggio ed eventuali verifiche periodiche.

Lo step 1 **“Analisi e Valutazione”** consente di raccogliere tutti gli elementi che verranno inclusi nel presente documento che rappresenta il Rapporto Ambientale.

Per poter valutare adeguatamente gli effetti di un Programma (d'ora in avanti PO) sull'ambiente, è necessario prima analizzare il contesto territoriale e ambientale in cui il PO verrà attuato per le componenti di interesse dello stesso. Pertanto, si è reso necessario operare una sorta di “cernita” degli aspetti ambientali da trattare, che si è basata su di un attento esame delle interazioni tra azioni previste e ambiente.

L'approccio adottato per arrivare a definire il contesto e le tipologie di possibili effetti è di seguito schematizzato.

- Inquadramento del PO e analisi di coerenza esterna per gli aspetti ambientali: sono stati presi in considerazione i contenuti del PO ed è stata effettuata un'analisi di coerenza con gli obiettivi strategici ambientali dei principali documenti di riferimento a livello comunitario, nazionale e macroregionale.
- Analisi del contesto ambientale: sono state analizzate le componenti ambientali inerenti gli obiettivi individuati nell'analisi di coerenza. Questo ha permesso di concentrare l'attenzione esclusivamente su quegli aspetti ambientali che hanno attinenza con il PO.
- Valutazione degli effetti: sono stati valutati gli effetti potenziali del PO sull'ambiente. Gli effetti, individuati a livello di azione, sono stati associati ad un obiettivo ambientale di riferimento, in maniera da permettere una successiva aggregazione. A seguito della valutazione degli effetti, sono state suggerite misure che possano “indirizzare” il PO verso una maggiore sostenibilità ambientale, sono stati valutati eventuali scenari alternativi e quali scenari si presenterebbero nel caso in cui non venisse attuato il PO.
- Monitoraggio. E' stato individuato un set di indicatori atto a descrivere il presentarsi degli effetti ambientali nel corso dell'attuazione del piano e l'eventuale necessità di introdurre nuove e diverse misure di mitigazione.

Il processo di valutazione ambientale è stato organizzato secondo la normativa vigente a livello di stato membro, decreto legislativo 152/2006 per quanto concerne l'Italia e il Codice Ambientale per quanto riguarda la Francia.

Il Rapporto Ambientale è stato elaborato in parallelo all'evolversi del processo di programmazione. Il quadro logico di programma preso in esame per la valutazione degli effetti ambientali è quello relativo alla bozza di Programma del 30 maggio 2014.

1.2 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il cuore del processo di VAS è certamente l'analisi e la valutazione degli effetti che il PO potrà provocare sull'ambiente. Propedeutiche a tale fase di analisi e valutazione sono le analisi del contesto territoriale e la ricognizione delle programmazioni in atto, o in via di definizione, nei diversi contesti territoriali di riferimento per il programma.

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi indotti dall'attuazione delle azioni del programma sull'ambiente.

La valutazione di tali effetti è stata effettuata in diverse fasi di seguito indicate.

In primo luogo, nella valutazione degli effetti si è tenuta in considerazione la natura degli interventi ricompresi nelle singole azioni che sono stati suddivisi tra **interventi materiali ed interventi immateriali**. In alcuni casi tale distinzione non è netta in quanto le azioni possono prevedere al loro interno tipologie di interventi molto differenziate e difficilmente individuabili a priori.

Classificazione delle azioni secondo la caratterizzazione degli interventi

Asse	PI	Az.	Interventi materiali	Interventi immateriali
....	Az. ...		
		Az. ...		
		Az. ...		

Successivamente sono stati messi in relazione gli obiettivi, ovvero le azioni del programma, con le componenti ambientali rilevanti del contesto di riferimento, andando a verificare l'**influenza diretta, indiretta o nulla** delle singole azioni rispetto ai vari temi, acqua, aria, biodiversità, ecc.

Rispetto alle componenti ambientali è necessario fare una puntualizzazione. La finalità della procedura VAS è anche quella di verificare come, e con che intensità, il programma e gli interventi in esso previsti contribuiscono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati ai diversi livelli di governance, comunitaria, nazionale, macroregionale, ecc. La valutazione dell'influenza ambientale degli interventi è stata effettuata indipendentemente dalla natura dell'effetto: positivo o negativo, temporaneo o permanente, ecc.

Influenza ambientale delle azioni sulle componenti ambientali

A	PI	Az.	Rischio	Biod.	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio
....	Az. ...										
		Az. ...										
		Az. ...										

Classificazione influenza:

D: diretta

I: indiretta

-: ininfluenza

Nella valutazione dell'influenza ambientale delle azioni è stata analizzata anche la **natura** di tale **influenza** che potrà essere “**effettiva**” o “**potenziale**”. Il programma, infatti, prevede interventi che potrebbero generare effetti sull'ambiente solo in un secondo momento oppure solo in funzione delle modalità operative adottate. Si tratta, nello specifico, degli interventi relativi alla RS&I che, nel momento in cui si passasse dalla fase di sperimentazione alla fase attuativa, potrebbero generare effetti positivi, o negativi, sull'ambiente: un progetto potrebbe essere finalizzato all'individuazione di processi produttivi che permettano un risparmio energetico nell'arco della produzione, con effetti diretti positivi sulla componente energia. Nello stesso tempo potrebbe essere implementato un progetto che introduca un'innovazione di processo che prevede un maggior consumo di energia determinando, pertanto, un effetto ambientale negativo, sempre sulla componente energia. Analoghe considerazioni possono essere trasferite sugli interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'area che potrebbero, in un secondo momento, incrementare le presenze turistiche con evidenti maggiori pressioni sulle componenti ambientali.

Si tratta di effetti non accertabili e non valutabili a priori, e dipendenti da fattori esterni rispetto ai quali il programma potrà intervenire, in alcuni casi, con prescrizioni nelle fasi di selezione dei progetti.

Asse	PI	Az.	Influenza ambientale effettiva	Influenza ambientale potenziale
....	Az. ...		
		Az. ...		
		Az. ...		

I due passaggi successivi sono stati legati alla valutazione della **natura dell'effetto**, positivo o negativo, e alla sua **durata** dell'effetto, definitivo, ovvero *stabile*, se l'impatto perdura anche dopo la conclusione del programma, o *temporaneo*, se si verifica una volta nell'allestimento o durante le attività del cantiere.

Classificazione effetto:

P: positivo

N: negativo

Classificazione durata effetto:

t: temporaneo

d: definitivo

Entrambe queste due ultime valutazioni sono state sintetizzate in singole matrici analoghe a quella utilizzata per la valutazione dell'influenza ambientale degli interventi, dove sulle righe si troveranno le azioni del programma e sulle colonne le componenti ambientali

Le valutazioni relative all'influenza degli effetti ambientali (diretta, indiretta e ininfluyente), alla natura (positivi o negativi) e alla durata (definitivi o temporanei) sono state sintetizzate in un'unica matrice che tiene conto anche dell'influenza ambientale effettiva o potenziale e della natura dell'intervento (materiale, immateriale o strumentale).

A	PI	Az.	Rischio	Biodiv.	Aria	Acqua	Suolo	Clima	Rifiuti	Energia	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio
....	Az. ...				DPd						
		Az. ...							iPd			
		Az. ...									DP/Nd	

1.3 LE DIFFICOLTÀ DELLA VALUTAZIONE

L'impianto metodologico così come impostato presenta alcuni problemi da imputare principalmente al basso livello di dettaglio del PO in quanto, per ogni azione, la gamma di possibili progetti attuabili è piuttosto ampia e determina indubbie oggettive difficoltà nella valutazione degli effetti potenziali sull'ambiente.

In secondo luogo, l'ambito spaziale degli obiettivi del programma risulta molto ampio e, per alcuni versi, estremamente diversificato. E' evidente che eventuali effetti ambientali di un progetto avranno ripercussioni diverse a seconda che il progetto sia realizzato in ambito montano (ad esempio aree di confine in senso stretto) o in un'area urbana o di fondovalle, dove le pressioni antropiche sono maggiori e, pertanto, la resilienza delle componenti ambientali è molto più debole.

In terzo luogo, la raccolta dei dati atti a descrivere lo stato dell'ambiente ha dovuto tener conto del fatto che spesso i dati non sono pienamente comparabili tra le diverse aree di programma e le fonti internazionali sono scarsamente disponibili.

La maggiore difficoltà ha riguardato la scelta del livello di approfondimento. Come spesso accade, infatti, la ricerca dei dati da inserire nel rapporto è soggetta a difficoltà di selezione delle fonti. Anche il livello di approfondimento che si vuole raggiungere può creare difficoltà, in quanto si deve cercare di dare la più approfondita visione possibile, senza eccedere in dettagli tecnici importanti ma non essenziali alla comprensione del quadro completo. Questo aspetto è complicato ulteriormente, in questo caso, dalla vastità dell'area e dall'appartenenza amministrativa a 5 differenti Regioni e 2 Stati membri.

Le criticità nel reperimento dei dati e delle informazioni ambientali riguardano due aspetti differenti ma correlati:

- assenza di disponibilità totale del dato elaborabile, o reperibilità solo per uno dei due contesti nazionali (Italia o Francia);
- disponibilità del dato per entrambi i contesti nazionali, ma con formati differenti, o con modalità di raccolta ed elaborazione non uniformi, e quindi i dati sono disponibili ma non sono confrontabili fra loro né possono in alcun modo essere aggregati.

Tutto ciò rende la raccolta dei dati e la loro organizzazione in un quadro di riferimento ambientale uniforme piuttosto difficoltosa.

Per tali motivazioni la valutazione ambientale è stata effettuata con l'obiettivo di descrivere i possibili, e potenziali, effetti ambientali del programma e fornire suggerimenti a livello strategico, al fine di incrementare gli effetti ambientali positivi e ridurre gli eventuali effetti negativi.

Questo approccio risulta comunque coerente con la **direttiva VAS che prevede che il livello di dettaglio della valutazione ambientale rifletta il livello di dettaglio del piano o del programma**.

1.4 IL PROCESSO DI VAS

A seguito della definizione del Documento Preliminare, è stato dato avvio formale alla procedura VAS (febbraio 2014). L'avvio di procedura VAS è stato inoltre reso pubblico attraverso i canali di comunicazione previsti dalla normativa. Contestualmente, sono state avviate per via telematica le consultazioni con le Autorità competenti per la VAS e le Autorità con competenze in materia ambientale delle cinque regioni coinvolte nel Programma transfrontaliero. Le Autorità competenti per la VAS hanno

fissato il termine entro il quale far pervenire le osservazioni al Documento preliminare al 28 febbraio 2014.

Entro quella data, sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Regione Piemonte;
- Regione Liguria;
- Provincia di Torino;
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- DREAL PACA;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Di tutte le osservazioni si è tenuto conto nel prosieguo dei lavori. Nello schema seguente si riporta la sintesi delle osservazioni pervenute con riferimento ai singoli capitoli del Rapporto Ambientale e il livello di recepimento nell'ambito del documento.

CAP. 1 - INTRODUZIONE

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
MATTM	Non risulta perfettamente chiara la differenza tra effetto definitivo ed effetto temporaneo	E' stata esplicitata la differenza tra effetto definitivo e temporaneo (cfr. § 1.2 <i>Processo di valutazione degli effetti ambientali</i>)
	Descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del Programma.....	Cfr. § 1.4 <i>Il processo di VAS</i>
	Esplicitare come gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per al realizzazione degli interventi in esso previsti	Cfr. § 1.1 <i>Impostazione metodologica</i> e § 9 <i>Misure previste per il monitoraggio</i>

CAP. 2 - STRATEGIA

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
PACA	La VAS deve mettere in evidenza la coerenza tra il PO ed i regolamenti comunitari e gli orientamenti strategici europei in materia di sviluppo sostenibile	La coerenza con i regolamenti comunitari è esplicitata nel § 2.1. La coerenza con la strategia europea di sviluppo sostenibile si ritrova nel § 4 a livello di singola tematica.
MATTM Reg. Pie. Reg. VdA	Integrazione dell'analisi della valutazione ex post della programmazione ALCOTRA 2000-2006 e della valutazione intermedia del periodo 2007-2013 per quanto relativo agli aspetti più strettamente ambientali. Esiti del monitoraggio VAS di ALCOTRA 2007-2013	Cfr. § 2.3 <i>Gli effetti ambientali delle programmazioni precedenti</i>
Reg. Pie.	Analisi del contributo specifico che il PO è in grado di apportare alla complessiva strategia di sostenibilità dello sviluppo dei territori coinvolti dal programma	Cfr. § 2 e § 6

CAP. 3 - GLI ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA DI COOPERAZIONE

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Prov. TO	<u>Aria</u> - Utilizzo di indicatori reperiti presso AIRBASE	Errore nella definizione del dato presentato nel rapporto di scoping.
Prov. TO	Integrazione di indicatori su: aree protette, SIC/ZPS, copertura del suolo, ecc.	L'analisi di contesto ambientale ha preso in considerazione diversi tematismi utilizzando dati ed informazioni disponibili. Alcuni degli indicatori segnalati non sono stati analizzati in quanto non ritenuti pertinenti rispetto al PO ALCOTRA (cfr. ad esempio la produzione agricola, settore scarsamente interessato dal Programma), o perché di difficile rilevamento per un territorio così vasto.

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Reg. Lig.	Integrazione degli indicatori. a) Dissesto idrogeologico b) Inquinamento acustico c) Inquinamento elettromagnetico d) Salute e popolazione umana	a) Analisi contesto ambientale tiene conto di tale aspetto. b) Tematismo non interessato dal programma. c) Cfr. punto b) precedente. d) Analisi contesto ambientale tiene conto di tale aspetto.
PACA Reg. Pie.	Fornire una relazione tra componenti ambientali prese in considerazione per la valutazione degli effetti ambientali del PO e indicatori utilizzati per l'analisi del contesto ambientale	Nel § 3 gli indicatori di contesto sono presentati già con riferimento alle componenti ambientali che poi rientrano nell'analisi degli effetti del successivo capitolo 6.
PACA	Integrazione degli indicatori. a) Consumo di spazio naturale ed agricolo b) Protezione di specie protette c) Preservazione della continuità ecologica (corridoi verdi) d) Rischi naturali e tecnologici	a) Analisi contesto ambientale tiene conto di tale aspetto. b) Cfr. analisi di Incidenza c) Cfr. analisi di Incidenza d) I rischi tecnologici non sono legati al Programma. Per i rischi naturali si è affrontato il tema nell'analisi di contesto ambientale.
MATTM	Integrazione degli indicatori: popolazione, salute umana, flora e fauna, beni materiali, patrimonio architettonico, patrimonio archeologico, esistenza con territorio con produzioni agricole di qualità e tipicità, acqua (parametri previsti dalla direttiva 2000/60/CE), ecc.	L'analisi di contesto ambientale ha preso in considerazione diversi tematismi utilizzando dati ed informazioni disponibili. Alcuni degli indicatori segnalati non sono stati analizzati in quanto non ritenuti pertinenti rispetto al PO ALCOTRA (cfr. ad esempio la produzione agricola, settore scarsamente interessato dal Programma).
Reg. Pie.	Integrazione di alcuni indicatori: matrice acqua, rifiuti speciali, integrazione dei dati relativi all'aria, superficie aree protette regionali, suolo, rischio tecnologico, ambiti di paesaggio, ecc.	L'analisi di contesto ambientale ha preso in considerazione diversi tematismi utilizzando dati ed informazioni disponibili. Alcuni degli indicatori segnalati non sono stati analizzati in quanto non ritenuti pertinenti rispetto al PO ALCOTRA (cfr. ad esempio il rischio tecnologico con riferimento ai bacini di accumulo idrico ed agli sbarramenti fluviali ematismo non interessato dal programma).
Reg. VdA	Integrazione degli indicatori	
	a) Acqua, aspetti quantitativi	a) Cfr. analisi del contesto ambientale.
	b) Aria, emissione gas climalteranti	b) Cfr. analisi del contesto ambientale.
	c) Rumore	c) Tematismo non interessato dal programma.
	d) Radiazioni non ionizzanti	d) Tematismo non interessato dal programma.
	e) Suolo	e) Le informazioni riportate in merito al tematismo suolo fanno riferimento all'uso del suolo. Il Programma non interviene su altri aspetti, quali ad esempio bonifiche o riconversione aree industriali dismesse.

CAP. 4 - OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI, COMUNITARI O NAZIONALI PERTINENTI AL PROGRAMMA

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Prov. TO	<u>Aria</u> - Prendere in considerazione la recente comunicazione della CE: Un programma "Aria pulita" per l'Europa, COM/2013/0918 final	Lo schema degli obiettivi comunitari è stato integrato con la comunicazione della CE (Cfr. § 4.2)
Prov. TO	<u>Aria</u> - Riduzione di gas a effetto serra obiettivo tipicamente legato al clima	L'obiettivo è stato integrato con gli altri obiettivi relativi al clima (Cfr. § 4.2)
MATTM	<u>Obiettivi ambientali a livello comunitario</u> Per la componente "risorse idriche" si suggerisce di tenere conto anche della coerenza con gli specifici obiettivi di protezione ambientale definiti nella direttiva 2000/60/CE (art. 1 "Scopo").	Lo schema degli obiettivi comunitari comprende anche la Direttiva CE (cfr. § 4.2)
	<u>Pianificazione a livello macroregionale</u> Con riferimento alla componente ambientale "acqua" si suggerisce di prendere in considerazione i piani di gestione dei distretti idrografici ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE	L'analisi di coerenza comprende anche tali aspetti (cfr. § 4.5)
	<u>Pianificazione a livello locale</u> Verificare la compatibilità del PO con gli obiettivi e	L'analisi di coerenza comprende anche tali aspetti (cfr. § 4.5)

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
	le misure dei piani di tutela delle acque regionali di cui all'articolo 121 del dlgs 3 aprile 2006 n 152	
Reg. Pie.	Considerare i seguenti elementi	
	a) Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici	L'analisi è stata integrata (cfr. § 4.3.1)
	b) Strategia nazionale per la biodiversità	
	c) Piano di gestione del distretto idrografico del PO	Cfr. § 4.5 La pianificazione a livello locale
	d) Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000	Cfr. analisi di incidenza
	e) Piani delle aree protette regionali	Cfr. § 4.5 La pianificazione a livello locale
	f) Matrice acque	
	g) Matrice rifiuti	
	h) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	
i) Piani paesaggistici regionali		
Reg. VdA	Considerare i seguenti elementi	Cfr. § 4.5 La pianificazione a livello locale
	a) Piano Territoriale Paesistico	
	b) Piano Tutela Acque	
	c) Piano Energetico Ambientale Regionale	
	d) Piano operativo annuale per la programmazione, organizzazione e gestione del sistema informativo regionale	
	e) Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria	
	f) Piano regionale gestione dei rifiuti	
	g) Piano trasporti regionale	
h) Piani di gestione dei parchi (Parco Nazionale Gran Paradiso e Parco Regionale Monte Avic).		
MATTM Reg. Pie. Reg. VdA	Coerenza esterna - Accordo di partenariato - Strategie unitarie - Altri PO (FESR, FSE, INTERREG, FSC)	Cfr. § 4.5.1 – <i>La pianificazione a livello locale</i>

CAP. 6 - EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Prov. TO	Obiettivo tematico 4, sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, e quindi l'incentivazione verso l'uso di fonti energetiche rinnovabili, ha comportato e comporta la proliferazione di derivazioni idroelettriche, le quali alterano anche pesantemente i corsi d'acqua ed i relativi ecosistemi. Nelle zone alpine tale situazione si aggrava a causa del turismo stagionale, con impatti soprattutto sulla qualità delle acque.	L'obiettivo tematico 4 viene attuato nell'ambito del PO attraverso le due priorità di investimento, la PI 4c e la PI 4e. La seconda fa riferimento alla "Mobilità sostenibile", e non prevede pertanto sviluppo di progetti inerenti lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. La PI 4c, che è finalizzata a <i>sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i> , limita il campo di azione al settore dell'edilizia sostenibile.
MATTM	Suggerimento di rivedere le valutazioni sugli effetti ambientali delle azioni sulle componenti ambientali.	Le valutazioni sono state riviste in funzione del quadro logico definitivo del programma.
PACA MATTM	Valutazione degli effetti cumulati del PO con altri Piani e Programmi concernenti l'area di attuazione Interreg.	La valutazione degli effetti cumulati del PO con altri piani e/o programmi insistenti sull'aria di programma potrà avvenire solo in una fase più avanzata delle diverse programmazioni. Si evidenzia, comunque, la necessità di implementare sistemi di monitoraggio e valutazione comuni nei singoli territori, soprattutto con riferimento alla politica di coesione, in modo da avere un quadro completo non solo del contributo programmatico agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma anche effettivo.

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
PACA	Presentazione dell'impatto del PO precisa e contestualizzata, correttamente focalizzata sulle questioni di territorio, gli obiettivi del PO e "aree che possono essere significativamente influenzate dall'attuazione del piano"	L'analisi dei potenziali effetti ambientali riportata nel capitolo 5 tiene conto delle principali questioni territoriali e inquadra gli obiettivi del PO in un più ampio contesto di strategie finalizzate alla sostenibilità ambientale.
Reg. Pie.	Considerare nel processo di VAS gli effetti positivi che potrebbero essere ottenuti da un sistema articolato di governance territoriale multi-livello	Cfr. § 6 del Rapporto ambientale. L'aspetto è stato considerato con riferimento ad un miglioramento della governance in ottica transfrontaliera.

CAP. 7 - MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA PER COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Reg. Pie.	Individuazione di opportune misure di integrazione ambientale	Cfr. § 7 Misure previste dal programma per compensare gli effetti negativi sull'ambiente del Rapporto Ambientale dove sono riportate indicazioni per compensare effetti negativi sull'ambiente e per massimizzare gli effetti positivi.

CAP. 9 – MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
Reg. Lig.	Definire le azioni che si riferiscono all'attuazione del monitoraggio in connessione / corrispondenza a ciascun obiettivo tematico del piano	Cfr. §9 <i>Misure previste per il monitoraggio del Rapporto Ambientale</i> del Rapporto Ambientale
MATM	Individuare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio	Individuate parzialmente nell'ambito della bozza di PO (vers. 30 maggio 2014)
Reg. Pie.	Indicazioni specifiche sul sistema di monitoraggio: indicatori, piano di lavoro, risorse, responsabilità, ecc.	Recepite nell'ambito del Rapporto Ambientale in termini di "orientamenti per il monitoraggio".

VALUTAZIONE D'INDICENZA NATURA 2000

Soggetto	Osservazioni	Recepimento Rapporto Ambientale
PACA Reg. VdA	Da considerare	Cfr. Relazione di Incidenza Ambientale
Reg. Lig.	Valutare in prima istanza i possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000 e sui collegamenti ecologici funzionali tra di essi (cr. LR 28/2009) al fine di escludere, a livello di Programma, impatti significativi sulla Rete Natura 2000 anche attraverso opportuni criteri localizzativi e prestazionali	

2 IL PO INTERREG ALCOTRA ITALIA - ARANCIA

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) lancia la **strategia EUROPA 2020** “*per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”. Con questo documento la CE stabilisce gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l’uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l’evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Europa 2020 si incardina su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

1. **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il perseguimento di queste priorità deve portare al raggiungimento di **5 obiettivi** generali entro il 2020:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Per il periodo 2014-2020 sono previsti regolamenti specifici per i singoli fondi e un regolamento orizzontale¹ che definisce alcuni criteri generali della programmazione. Le strategie e le azioni attivabili nell’ambito di questo complesso quadro regolamentare, devono rispondere, e concorrere, al quadro più generale elaborato nell’ambito di Europa 2020.

Nel quadro regolamentare per il periodo 2014-2020 la **cooperazione territoriale ha un regolamento apposito**², oltre a riferirsi al regolamento FESR³ per quello che riguarda gli obiettivi tematici del programmi.

Il regolamento FESR, nell’ambito del quale troverà applicazione il programma di cooperazione, prevede l’attuazione di 11 obiettivi tematici.

1. rafforzare la **ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**;
2. migliorare l'accesso alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la **competitività delle piccole e medie imprese**, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'**economia a basse emissioni di carbonio** in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al **cambiamento climatico**, la prevenzione e la gestione dei **rischi**;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'**uso efficiente delle risorse**;
7. promuovere sistemi di **trasporto** sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'**occupazione** e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'**inclusione sociale** e combattere la povertà;
10. investire nelle **competenze**, nell'**istruzione** e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la **capacità istituzionale** e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

¹ Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013.

² Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013.

³ Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013.

Gli 11 obiettivi tematici, a loro volta, sono articolati in priorità di investimento.

OT	PI	Titolo PI
1	rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a	
	1 a	potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
1	1 b	promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
	migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	
2	2a	estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
	2 b	sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
	2 c	rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
3	accrescere la competitività delle PMI	
	3 a	promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
	3 b	sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
	3 c	sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
4	3 d	sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
	sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	
	4 a	promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
	4 b	promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
	4 c	sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
	4 d	sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
	4 e	promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
4 f	promuovendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e la loro adozione	
5	4 g	promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile
	promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	
5	5 a	sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
	5 b	promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
6	preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
	6 a	investendo nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
	6 b	investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
	6 c	conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale;
	6 d	proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde;
	6 e	agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
	6 f	promuovendo tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico;
	6 g	sostenendo la transizione industriale verso un'economia efficiente in termini di risorse, promuovere la crescita verde, l'ecoinnovazione e la gestione delle prestazioni ambientali nel settore pubblico e in quello privato;
7	promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete:	
	7 a	favorendo la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T;
	7 b	migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali;
	7 c	sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile;
	7 d	sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico
7 e	promuovendo l'efficienza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, stoccaggio e trasmissione dell'energia e attraverso l'integrazione della generazione distribuita da fonti rinnovabili;	

OT	PI	Titolo PI
8	promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori:	
	8 a	sostenendo lo sviluppo di incubatori di imprese e investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese e di microimprese;
	8 b	sostenendo una crescita favorevole all'occupazione attraverso lo sviluppo del potenziale endogeno nell'ambito di una strategia territoriale per aree specifiche, che può riguardare anche la riconversione delle regioni industriali in declino e il miglioramento dell'accessibilità delle risorse naturali e culturali specifiche e il loro sviluppo;
	8 c	sostenendo iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nell'ambito d'applicazione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
	8 d	investendo in infrastrutture per i servizi per l'impiego;
	CTE	promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta;
9	promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione:	
	9 a	investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;
	9 b	sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;
	9 c	sostenendo imprese sociali;
	9 d	investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
	9 CTE	promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere
10	investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;	
11	rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni	

2.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna verifica la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del Programma a partire dall'analisi del contesto.

In altre parole, l'analisi di coerenza interna è finalizzata a:

- stabilire se gli obiettivi individuati nascono dalle effettive esigenze del territorio e allo scopo che si prefigge un programma di cooperazione, ovvero incrementare i rapporti e le collaborazioni fattive e attive tra i due lati del confine;
- verificare se le azioni e le misure identificate sono, e in che misura, interrelate con gli obiettivi prefissati.

In relazione al primo punto, le scelte del Programma si basano su un'analisi di contesto e su un'approfondita analisi SWOT in grado di focalizzare l'attenzione sulle principali criticità del territorio che sono state lette in un'ottica di "cooperazione", e non solo di esigenze e fabbisogni rilevati a livello locale.

Le azioni avviate nell'ambito dei un programma Interreg, infatti, non possono non tener conto del "potenziale" di cooperazione attivabile rispetto ad uno specifico "fabbisogno" rilevato a livello territoriale. Pertanto, se è vero che la disoccupazione, con particolare riferimento alla disoccupazione femminile e giovanile, rappresenta una delle criticità economiche e sociali maggiori per molte delle aree di programma, il PO non potrà intervenire in maniera incisiva su tale aspetto in quanto difficilmente gli operatori economici attivi a livello locale riusciranno ad attivare progetti di "cooperazione" finalizzati a risolvere questo problema. Viceversa, il programma potrà intervenire nell'ambito dell'offerta dei servizi sociali e sanitari, che in alcune aree di programma rappresentano un elemento di debolezza, attraverso accordi o costruzione di reti tra gli operatori transfrontalieri.

L'analisi di coerenza interna viene normalmente trattata nell'ambito della valutazione ex ante del Programma. Si è ritenuto necessario riportarne i principali elementi nel Rapporto Ambientale in quanto il Programma contiene in maniera trasversale e permeante le componenti ambientali. Di conseguenza,

come emergerà in maniera evidente dalle fasi di valutazione, gli obiettivi propri del Programma sono strettamente legati agli obiettivi ambientali.

In coerenza con il quadro regolamentare di riferimento e con le strategie nazionali e comunitarie, il programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA Italia - Francia, per il periodo 2014-2020 individua il seguente **obiettivo generale: favorire la complementarietà e il dinamismo dei territori ALCOTRA in un'ottica di sviluppo sostenibile e solidale.**

Gli obiettivi specifici, legati ai 4 assi in cui si articola il programma, permettono il perseguimento della strategia del PC e contribuiscono, in considerazione della dimensione del programma, al raggiungimento degli obiettivi di EU 2020, così come lo schema seguente evidenzia (gli obiettivi sono stati classificati con una scala da "1" a "3" in relazione al contributo che forniscono al raggiungimento dei tre obiettivi di EU 2020, e con "0" nel caso in cui il contributo sia nullo).

Asse	Priorità investimento	Obiettivi specifici	Obiettivi EU 2020		
			Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
1 - Innovazione applicata: Trasferimento dell'innovazione e delle tecnologie abilitanti (OT 1/4)	PI 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il ...	OS I.1 - Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero	3	1	0
	PI 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	OS I.2 - Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche	3	3	0
2 – Ambiente sicuro: Aumento della resilienza del territorio (OT 5)	PI 5a - Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	OSII.1 - Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico	1	3	0
	PI5b - Prevenzione e gestione dei rischi	OSII.2 - Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi	0	3	0
3 – Attrattività del territorio: Conservazione ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo del turismo sostenibile e dell'economia verde (OT 6/4)	PI6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	OSIII.1 - Recuperare il turismo sostenibile nell'area ALCOTRA	2	3	0
	PI6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	OSIII.2 - Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell'area transfrontaliera	1	3	0
	PI4e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	OSIII.3 - Incrementare le azioni strategiche e i piani per una mobilità nella zona transfrontaliera più efficace, diversificata e rispettosa dell'ambiente.	2	3	0
4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea: Favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali (OT 9/10)	PI9CTE - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	OSIV.1-Favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali	1	0	3
	PI10CTE - Programmi di istruzione, formazione professionale e formazione congiunti	OSIV.2 - Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere	0	0	3

Le risorse finanziarie del Programma sono state assegnate agli assi, da un lato, rispettando l'indirizzo comunitario di concentrazione delle risorse su 4 obiettivi tematici / assi e (quelli evidenziati in azzurro nella tabella seguente), dall'altro, concentrando le risorse su quegli interventi che meglio di altri troveranno attuazione presso i potenziali beneficiari.

La prima ipotesi di **distribuzione delle risorse finanziarie** del nuovo Programma è la seguente.

Tabella risorse finanziarie

Asse	Obiettivi tematici	Priorità d'Investimento	Ipotesi ripartizione finanziaria (%)
1 – Innovazione applicata (OT 1 e 4)	OT 1	PI 1B – OS I.1 Innovazione e servizi innovativi	15%
	OT 4	PI 4C – OS I.2 Efficienza energetica	(OT 1: 10%- OT 4: 5%)
2 – Ambiente sicuro (OT 5)	OT 5	PI 5a – OS II.1 Adattamento al cambiamento climatico	20%
		PI 5B – OS II.2 Prevenzione e gestione dei rischi	(PI 5A: 8% - PI 5B : 12%)
3 – Attrattività del territorio (OT 6 e 4)	OT 6	PI 6C – OS III.1 Patrimonio naturale e culturale	45%
		PI 6D – OS III.2 Biodiversità	(OT 6: 40% - OT 4: 5%)
4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea (OT 9 e 10)	OT 9	9 CTE – OS IV.1 Servizi sanitari e sociali	20%
	OT 10	10 CTE – OS IV.2 Offerta educativa e formativa	(OT 9: 10%-OT 10: 10%)
Totale: 4 assi prioritari	6 OT	9 PI e 9 OS	100%

2.3 L'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NELLE PROGRAMMAZIONI PRECEDENTI

Il tema "ambiente" costituisce da sempre un aspetto trasversale delle programmazioni comunitarie e, anche se non esplicitamente menzionato negli obiettivi generali di un programma (come ad esempio per il PO Interreg III 2000-2006 Italia Francia), rimane un obiettivo prioritario che le azioni implementate devono perseguire, direttamente o indirettamente.

Per tale motivo è interessante comprendere in che misura le due precedenti programmazioni, Interreg III e IV, abbiano integrato al loro interno gli obiettivi ambientali.

La strategia del Programma Alcotra per il periodo 2000-2006 perseguiva l'obiettivo generale di "far emergere, all'interno di una cittadinanza europea in via di costruzione e delle rispettive appartenenze nazionali, una specifica identità dei territori frontali, fondata non soltanto su ragioni geopolitiche e storico culturali, ma anche su condivise vocazioni di carattere economico e sociale", questo attraverso l'attuazione di 3 assi cui si aggiungeva un quarto asse dedicato all'assistenza tecnica al programma.

- Asse 1 Il Territorio - Gestire in comune gli spazi frontali in una prospettiva di sviluppo sostenibile
- Asse 2 L'identità - Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea
- Asse 3 La Competitività - Promuovere la competitività delle aree di frontiera

Il programma, pertanto, dedicava un intero asse allo *sviluppo sostenibile* e integrava trasversalmente la componente ambientale nell'attuazione attraverso un coinvolgimento diretto delle autorità ambientali che, ad esempio, esprimevano un parere non solo sui progetti riguardanti direttamente l'ambiente, ma su tutti quelli che potevano avere una qualsiasi implicazione ambientale. Inoltre, il gruppo tecnico ambiente - composto da un esperto in temi ambientali per ogni Amministrazione coinvolta nell'attuazione del PIC - ha collaborato sistematicamente con l'AdG per la valutazione, l'attuazione e il monitoraggio dei progetti.

Non essendo stato implementato un monitoraggio ambientale non è possibile fornire un'informazione in merito agli effetti diretti e/o indiretti degli interventi attuati sulle varie componenti ambientali.

La stessa attenzione per l'ambiente che si trova nel Programma Alcotra 2000 - 2006 si ritrova nel successivo programma 2007/2013, in cui le diverse problematiche che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio ambientale sono presenti in tutti gli Assi e il tema "ambiente" è portato in

primo piano già nell'individuazione dell'obiettivo generale del PO indirizzato a *migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.*

Per la programmazione 2007-2013 è stato implementato un sistema di monitoraggio ambientale finalizzato più ad individuare il contributo degli interventi a strategie di sviluppo sostenibile, piuttosto che gli effetti degli stessi sulle componenti ambientali. Si tratta comunque di un passo avanti rispetto alla programmazione 2000-2006. Il Rapporto finale di monitoraggio ambientale, infatti, permette di individuare i temi rispetto ai quali i progetti sono intervenuti e quantificare le risorse destinate a tali tematiche.

Componente ambientale interessata	Numero di progetti
Biodiversità, flora e fauna	57
Aria	17
Risorse idriche	30
Ambiente marino	9
Suolo	41
Rifiuti	12
Ambiente urbano	11
Energia	4
Paesaggio	1
Marketing territoriale / Turismo	8
Educazione ambientale	24
Banche dati / Sistemi di monitoraggio	14

L'elemento importante che emerge dal rapporto di monitoraggio è quello relativo alle raccomandazioni che il documento pone per la programmazione 2014-2020:

- concentrazione delle azioni su un numero di obiettivi ambientali realisticamente conseguibili e corrispondenti alle esigenze / richieste del territorio;
- criteri di premialità ambientale e/o creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità (come progetti volti all'ottenimento della certificazione ambientale, adeguamento alle migliori tecniche esistenti, adozione di processi produttivi più puliti, riconversioni produttive, ripristino aree degradate, ecc.);
- prevedere a livello di bando una scheda di rilevazione delle performance ambientali che rilevi informazioni di tipo qualitativo e quantitativo, al fine di monitorare l'andamento del programma in termini di realizzazioni fisiche di tipo ambientale e soprattutto degli effetti derivanti dall'attuazione dei progetti stessi.

La bozza di PO analizzata ai fini della redazione del Rapporto Ambientale (vers. 30 maggio 2014) evidenzia come delle tre raccomandazioni solo una sia stata ad oggi recepita dal programmatore, ovvero la concentrazione delle risorse su pochi interventi e obiettivi ritenuti prioritari per l'area di riferimento. Rispetto ai criteri di premialità il PO ad oggi non individua specifici criteri di selezione, non è pertanto possibile valutare se questi saranno adottati o meno.

Analogamente, non essendo ancora disponibili schemi di bandi non è possibile verificare se il monitoraggio degli aspetti ambientali ex ante (appunto tramite una schema associata alla presentazione della domanda di finanziamento da parte del potenziale beneficiario) sarà possibile.

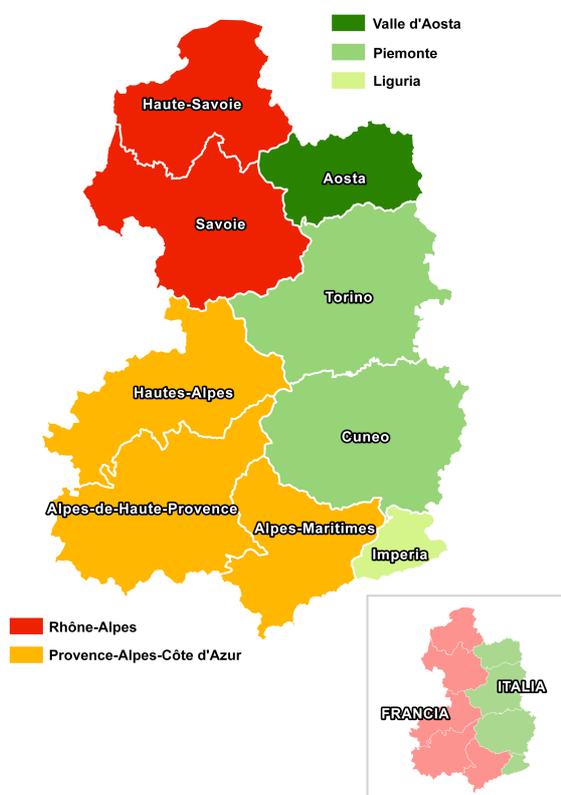
Tali raccomandazioni, pertanto, rimangono valide per il processo di attuazione del PO ALCOTRA 2014-2020.

3 GLI ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DELL'AREA DI COOPERAZIONE

L'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di programma, riportata nel suo dettaglio in allegato al presente Rapporto Ambientale, ha tracciato un quadro complessivo dello stato ambientale per i singoli temi rispetto ai quali le azioni del programma potranno avere un'influenza, positiva o negativa, finalizzato a descrivere lo "stato dell'ambiente" attuale.

3.1 LE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Demografia



Da un punto di vista territoriale il Programma si estende su due stati differenti, Italia e Francia, e comprende 9 aree NUTS 3.

L'area di programma ha un'estensione di 45.341 km² ed una popolazione pari a 5.762.055 abitanti (anno 2013), con una densità demografica media di circa 127 abitanti per km², che si presenta eterogenea tra i vari territori variando dai 24 / 25 abitanti per km² dei territori di Alpes-de-Haute-Provence e Hautes-Alpes ai 330 abitanti per km² per il territorio di Torino.

L'evoluzione del quadro demografico mostra il progressivo invecchiamento della popolazione, con tassi di invecchiamento elevati, soprattutto per la parte italiana dell'area di programma.

Questa modalità di evoluzione demografica comporta sia un cambiamento nella qualità delle risorse umane più attive, sia un cambiamento nella domanda dei servizi e dunque una crescente necessità di ripensamento dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di produzione-fruizione dei servizi alle persone, tanto più in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche per il welfare.

Il saldo demografico è comunque complessivamente positivo, fatta eccezione l'area della Provincia di Imperia e delle Alpes-Maritimes dove si registra, a partire dal 2007, una diminuzione del numero di abitanti

NUTS 3	Popolazione residente (2013)	Estensione (km ²)	Densità popolazione (abitante x km ²)
Savoie	425.412	6.028	71
Haute-Savoie	767.473	4.388	175
Alpes-de-Haute-Provence	162.923	6.925	24
Hautes-Alpes	141.417	5.549	25

Alpes-Maritimes	1.078.874	4.299	251
Torino	2.254.720	6.830	330
Cuneo	589.102	6.903	85
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	127.844	3.263	39
Imperia	214.290	1.156	185
Area PO	5.762.055	45.341	127

Fonte: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/population/data/database>

Biodiversità

Le regioni biogeografiche che interessano l'area del Programma sono tre: alpina, continentale e mediterranea. Nella prima ricade la maggior parte del territorio di riferimento, mentre la regione continentale comprende parte delle Province di Torino e Cuneo e, dal lato francese, un'area marginale della regione Rhône-Alpes. Invece, la fascia sud dell'area del Programma ricade nella regione mediterranea, che tocca anche una porzione marginale della Provincia di Cuneo.

Il versante francese e quello italiano presentano un'elevata continuità ecologica, inoltre la conservazione di ambienti montuosi di grande naturalità viene assicurata da numerosi progetti di conservazione realizzati attraverso una concezione transnazionale. Giocano un ruolo chiave la definizione di serbatoi di biodiversità (nodi), le aree di connessione e corridoi ecologici (ancora carenti in Italia), le zone di cuscinetto intorno ai nodi, che si vanno a sommare alle numerose aree protette provinciali, regionali e nazionali, e agli innumerevoli Siti Natura 2000 che consentono di migliorare la connessione tra la rete di aree protette presenti in questo territorio.

Per quanto riguarda la parte marittima, la gestione integrata delle zone costiere tra la Provence-Alpes-Cote d'Azur e la Regione Liguria, è incentivata nell'ambito della direttiva quadro "Strategia per l'ambiente marino".

Le superfici protette rappresentano il 38% circa dell'estensione complessiva del territorio Alcotra. Esse ricadono per il 79% in territorio francese e per il restante 21% in quello italiano, con situazioni diversificate all'interno di ciascun versante.

I suddetti valori si riferiscono tanto ai parchi e alle riserve designati dalle rispettive autorità nazionali, quanto ai siti Natura 2000 riconosciuti a livello europeo.

In base alla classificazione dell'uso del suolo Corine Land Cover del 2006, gli ambienti più diffusi all'interno delle aree protette del territorio del Programma Alcotra sono rappresentati da:

- aree con vegetazione rada, brughiere e cespuglieti, aree a pascolo naturale e praterie;
- boschi, foreste ed altre aree boscate, con particolare riferimento ai boschi di conifere e ai boschi misti di alberi decidui e conifere.

La maggior parte delle superfici boschive protette, così come dei ghiacciai e nevi perenni, ricadono nel versante francese.

Nel versante italiano, la zona di confine piemontese pur rappresentando il principale serbatoio di aree naturali aperte di alta quota (prati, brughiere, zone rocciose), presenta una percentuale più bassa di presenza di questi ambienti nelle aree protette rispetto al versante francese. L'estensione totale della superficie protetta risulta infatti di gran lunga superiore in Francia.

Nel territorio del programma ALCOTRA sono presenti numerosi siti appartenenti alla Rete europea Natura 2000.

Si ritrovano un totale di 218 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti a seguito della Direttiva "Habitat" 92/42/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche a livello europeo, e 37 Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite a seguito della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Ben il 26,6% della superficie francese è inclusa in un'area Natura 2000, mentre per il versante italiano questa percentuale scende al 18,8%.

Nonostante il numero totale dei siti presenti sul versante francese sia minore, l'area totale protetta attraverso la Rete Natura 2000 risulta essere più del doppio di quella italiana.

Nel versante francese sono presenti ben 3 Parchi Nazionali, tra cui l'Ecrins nel Dip. Hautes-Alpes, Vanoise nel Dip. Savoie e Mercantour a cavallo tra le Alpes-de-Haute-Provence e le Alpes-Maritme.

In Italia, a cavallo tra la Valle d'Aosta e il Piemonte, si estende il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Numerose e sparse, soprattutto nel versante francese, sono le aree naturali istituite per la conservazione di specifici habitat o specie.

Tra queste, d'importanza particolare vi è un'area naturale marina di interesse internazionale presente presso la costa ligure, istituita come santuario per i mammiferi marini.

Aria

Per la componente aria si dispone di dati e informazioni molto ricche che restituiscono un quadro piuttosto corposo per il territorio di riferimento del programma. I dati di dettaglio, come evidenziato in precedenza, sono riportati in allegato al presente Rapporto Ambientale.

La sintesi delle diverse informazioni è fornita dal progetto AERA finanziato con il Programma Interreg ALCOTRA 2007-2013 (<http://www.aera-alcotra.eu/it/index.php>).

Le mappe degli inquinanti suggeriscono criticità particolari per i PM10 e l'Ozono in tutte le regioni dello spazio ALCOTRA. L'NO2 risulta soprattutto critico nelle città come Marsiglia, Lione, Torino, Genova, ovvero nelle città definite metropolitane. L'SO2 non desta particolare preoccupazione se non nelle zone industriali. Si è osservato che il Piemonte non presenta criticità per questo inquinante, ma quest'ultima Regione non ha fornito dati relativi a stazioni di misura di tipo industriale.

I trend degli inquinanti, relativi all'intervallo temporale 2005 – 2009, mostrano una situazione generale di miglioramento per tutte le regioni. Nonostante ciò si hanno ancora aree di superamento per gli NO2 e per l'O3 in tutte le regioni, mentre per i PM10 si osservano situazioni piuttosto critiche per Piemonte, Rhône Alpes e Valle d'Aosta. Gli altri inquinanti: SO2, Benzene, CO, PM2.5, Metalli e B(a)P non destano particolare preoccupazione.

Acqua

I dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee nell'area di programma si presentano eterogenei e difficilmente aggregabili e confrontabili.

Mediamente le valutazioni sono buone o intermedie e, solo in rari casi, si rilevano livelli "negativi".

Suolo

L'area del Programma è coperta da un territorio prevalentemente montuoso, occupata per circa il 73% della sua estensione totale da foreste e aree seminaturali, ricadenti per il 65% nel versante francese e per il 35% in quello italiano.

Le variazioni nella copertura del suolo riguardano essenzialmente le aree artificiali che registrano un incremento tanto nel versante francese (+6,1%) quanto - e in misura maggiore - quello italiano (+11,7%).

Resta, invece, sostanzialmente invariata la copertura del suolo a foreste ed aree seminaturali, la cui stabilità nel tempo ed estensione rivelano l'importanza della tutela del patrimonio naturalistico e della fruizione sostenibile di questo territorio.

La pressione per un uso artificiale del suolo ricade quindi quasi esclusivamente sulle aree agricole.

Clima

L'area di riferimento ricade in 2 delle 5 regioni in cui è stato classificato il territorio europeo in base alle principali caratteristiche di cambiamento climatico.

In particolare, sulla base delle proiezioni elaborate per la redazione del *documento Climate Change and Territorial Effect on Region and Local Economies* redatto nell'ambito dell'ESPON 2013 Programme dell'Unione Europea, si prevede che l'area del Programma possa essere interessata:

- da un diffuso e consistente aumento delle temperature medie annuali, tra le maggiori previste in Europa (3.6-4.0 gradi per le aree costiere e >4.0 gradi il resto del territorio);

- da una diminuzione del numero di giorni di gelo fino a 50-60 giorni all'anno nella gran parte dell'area, e più di 60 giorni nella Valle d'Aosta, Savoie e Hautes-Alpes;
- da un aumento di giorni estivi di più 50 giorni all'anno nelle regioni mediterranee, tra 40 e 50 nelle regioni alpine francesi di Hautes-Alpes e Alpes-de-Haute-Provence, e un aumento più contenuto nel resto dell'area.
- da una modesta diminuzione delle precipitazioni nei mesi invernali nel versante italiano, e un leggero aumento in quello francese;
- da un considerevole aumento delle precipitazioni estive estese a quasi l'intera area di studio;
- da un modesto aumento delle precipitazioni abbondanti;
- da una forte diminuzione dell'evaporazione nelle regioni italiane del Piemonte e della Liguria e un aumento notevole nel Rhone-Alpes e Valle d'Aosta;
- da una consistente diminuzione del numero medio annuo di giorni con copertura nevosa, più evidente nel Dip. Rhone-Alpes e nella Valle d'Aosta, e più lieve nelle aree mediterranee;
- da incrementi del tutto marginali nell'esposizione ad esondazioni fluviali e ad inondazioni costiere.

In termini di impatto aggregato (fisico, ambientale, sociale, economico e culturale), il cambiamento climatico previsto potrà avere conseguenze potenzialmente negative sui sistemi naturali e umani della quasi totalità dell'area del Programma, con intensità diverse a seconda della differenti regioni. Per quanto riguarda, invece, la capacità del sistema di reagire con successo ai cambiamenti climatici previsti, il versante francese dell'area del Programma presenterebbe una capacità elevata di adattamento, mentre nel versante italiano le potenzialità di risposta sembrerebbero meno pronte ed efficaci.

La vulnerabilità potenziale del territorio di riferimento al cambiamento climatico, quale effetto combinato dell'impatto potenziale e della presumibile capacità di adattamento delle diverse regioni, restituisce un quadro previsionale in cui le situazioni più critiche si registrerebbero nel versante italiano alpino.

Rifiuti

Dai dati risulta che la produzione di rifiuti totali è maggiore nel versante francese (699,1 kg/hab. in media) rispetto a quello italiano (490 kg/hab. in media), anche se per tutti i dipartimenti francesi si è assistito a un calo medio del 4,3% nella produzione di rifiuti nel periodo 2007-2009.

Nelle province italiane è elevata la % di raccolta differenziata che si attesta in media al 51%, ad esclusione della Prov. di Imperia in cui la differenziata rappresenta solo il 26,8%.

Patrimonio culturale e paesaggio

Gli elementi del paesaggio e del patrimonio culturale dell'area di Programma sono difficilmente catalogabili in mancanza di schedature regionali uniche ed aggiornate.

Il riferimento, per le singole aree del programma, sono i piani paesistici vigenti che ricostruiscono ambiti di paesaggio specifici all'interno dei singoli territori distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi.

Il livello di protezione dei patrimonio culturale e paesaggistico è sempre maggiore nelle diverse realtà territoriali, anche in seguito agli aggiornamenti dei singoli piani paesistici.

Analogamente si può affermare per la valorizzazione delle emergenze storiche e architettoniche e, più in generale, del paesaggio alla quale contribuiscono in maniera prevalente le risorse messe a disposizione dai programmi comunitari.

Nello schema seguente si riporta un quadro riassuntivo dei trend attuali per le singole componenti ambientali ricavato dall'integrazione fra informazioni e dati utilizzati come indicatori.

I giudizi espressi indicano esclusivamente il trend in atto e non esprimono in alcun modo un giudizio sullo stato dell'ambiente. Ad esempio, la superficie protetta rappresenta una quota significativa del territorio, si tratta pertanto di un ambito soddisfacente dal punto di vista ambientale, ma tale superficie è stabile negli ultimi anni, pertanto il giudizio sul trend assegna un valore stabile.

Tematismi ambientali	Indicatori	Trend ⁴
Demografia	Sviluppo demografico	
	Invecchiamento della popolazione	
Biodiversità	Territori sotto tutela ambientale	
	Habitat di alto pregio tutelati e incentivati	
Aria	Inquinamento da CO, benzene, PM 10, NO2 e PM 2,5	
	Inquinamento da ozono	
Acqua	Qualità delle acque costiere	
	Stato chimico delle acque superficiali	
	Stato chimico delle acque sotterranee	
Suolo	Consumo di suolo	
Clima	Temperature medie	
	Evoluzione dei cambiamenti climatici nell'area di programma	
	Esposizione a esondazioni fluviali e inondazioni costiere	
Rifiuti	Produzione media di rifiuti	
Patrimonio culturale e paesaggio	Livello di protezione, salvaguardia e valorizzazione	



Trend positivo



Trend stabile



Trend negativo

3.2 I PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PROGRAMMA

Come risultato dell'analisi del contesto ambientale, ed anche alla luce degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale, è possibile definire il quadro delle criticità ambientali più rilevanti nello spazio transfrontaliero.

1) L'area è caratterizzata da ecosistemi vulnerabili ai cambiamenti climatici con rischio di perdita di biodiversità.

⁴ La valutazione è effettuata rispetto all'area di programma nel suo complesso. E' possibile quindi che alcuni territorio presentino trend diversi, ma per tale specifica si rinvia all'allegato statistico al presente documento.

2) E' diffusa la presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi franosi, oltre che di rischi alluvionali e di fenomeni di erosione costiera.

3) Il consumo di suolo è elevato, con una tendenza per l'intera area di programma all'aumento delle aree artificiali.

4) Il cambiamento climatico previsto (innalzamento delle temperature medie, aumento delle precipitazioni estive, ecc.) potrà avere conseguenze potenzialmente negative sui sistemi naturali e umani della quasi totalità dell'area del Programma, con intensità diverse a seconda della differenti regioni.

Occorre tenere presente che le problematiche identificate insistono su un territorio che è caratterizzato da un rilevante patrimonio naturale (basta pensare all'importante sistema di parchi, e aree protette, riserve naturali marine, aree della Rete Natura 2000).

4 OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI, COMUNITARI O NAZIONALI PERTINENTI AL PROGRAMMA

4.1 PREMessa

Per le disposizioni del Programma si farà riferimento al “Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio”⁵, detto anche Regolamento Ombrello, al regolamento relativo a disposizioni specifiche concernenti il “Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006”⁶ e al regolamento “recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea”⁷.

L'integrazione della componente ambientale negli strumenti di programmazione, come visto in precedenza, di fatto scaturisce quale obbligo irrinunciabile dalle direttive comunitarie e dal richiamato principio enunciato all'art. 8 Sviluppo Sostenibile del Regolamento Ombrello.

Art. 8 – Sviluppo sostenibile Regolamento Ombrello (Reg. 1303/2013)
Gli obiettivi dei fondi SIE sono perseguiti in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente all'articolo 11 e all'articolo 191, paragrafo 1, TFUE, tenendo conto del principio "chi inquina paga"
Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché nella preparazione e nell'esecuzione degli accordi di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi. Gli Stati membri forniscono informazioni sul sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico servendosi della metodologia basata sulle categorie di operazione, sui settori prioritari o sulle misure in quanto appropriate per ciascuno dei fondi SIE. Tale metodologia consiste nell'assegnare una ponderazione specifica al sostegno fornito a titolo dei fondi SIE a un livello corrispondente alla misura in cui il sostegno stesso apporta un contributo agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi. La ponderazione specifica attribuita è differenziata valutando se il sostegno fornisce un contributo rilevante o intermedio agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Se il sostegno non concorre a detti obiettivi o il contributo è insignificante, si assegna la ponderazione zero.

Di seguito si riportano i macro-obiettivi ambientali stabiliti a livello comunitario, nazionale e macroregionale rispetto ai quali è stata valutata la coerenza, ovvero, il contributo delle azioni del programma. Come si vedrà dagli schemi le azioni implementate nell'ambito del programma si integrano rispetto ai diversi obiettivi ambientali e concorrono al loro raggiungimento in funzione della loro caratterizzazione e degli specifici interventi previsti al loro interno.

4.2 OBIETTIVI AMBIENTALI A LIVELLO COMUNITARIO

Di seguito si riportano, per tematica ambientale, i riferimenti normativi con gli obiettivi stabili a livello comunitario ed il contributo del Programma (“0” assenza di contributo, “1” contributo positivo).

⁵ Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013.

⁶ Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013.

⁷ Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013.

Il contributo del programma è trasversale alle strategie comunitarie relative alle diverse componenti ambientali. Solo due settori rimangono fuori dall'azione, diretta o indiretta, del PO: rumore e rifiuti.

	Normativa	Obiettivi	Contributo PO
Biodiversità	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Garantire che entro il 2020 la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi eco sistemici siano stati debellati e gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e migliorati (ob.1)	1 (A3 - PI6d)
	"La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" ⁸	Obiettivo 1: attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli Obiettivo 2: preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi Obiettivo 3: incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità* Obiettivo 5: combattere le specie esotiche invasive Obiettivo 6: contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale	1 (A3 - PI6d)
Risorse naturali	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Fare in modo che entro il 2020: – il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse (ob.1) – l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo sia stato ridotto, in particolare nei settori dell'alimentazione dell'edilizia e della mobilità (ob.2)	1 (A1 – PI4c e A3 – PI 4e)
Aria	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	<i>Entro il 2020:</i> – gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti (ob.1) – sia garantito un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE (ob.3)	1 (A 1)
	Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	– livelli di biossido di zolfo, PM10, piombo e monossido di carbonio presenti nell'aria / ambiente non superino i valori limite stabiliti nell'allegato XI. – per il biossido di azoto e il benzene, i valori limite fissati nell'allegato XI non possono essere superati a decorrere dalle date indicate nel medesimo allegato XI. – per l'ozono raggiungere i valori-obiettivo a decorrere dalla data indicata nell'allegato VII, punto B	1 (A1)
	Un programma "Aria pulita" per l'Europa ⁹	Si pone l'obiettivo di concorrere al "miglioramento della qualità dell'aria" a livello europeo. Le misure di questa nuova strategia si basano su quelle proposte dalla strategia tematica del 2005 sull'inquinamento atmosferico e consentiranno di progredire ulteriormente nel conseguimento degli obiettivi di più lungo termine del 6° e 7° programma di azione ambientale.	1 (A1)

⁸ COM(2011) 244 definitivo del 3.5.2011.

⁹ COM/2013/0918 final

	Normativa	Obiettivi	Contributo PO
Acqua	Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" ¹⁰	Entro il 2020: – gli impatti delle pressioni sulle acque dolci, di transizione e costiere siano considerevolmente ridotti per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato così come definito nella direttiva quadro sulle acque (ob.1) – si prevenga o si riduca significativamente lo stress idrico nell'UE (ob.2) – si garantiscano standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'UE (ob.3)	1 (A1 - PI1b /A2 - PI5a)
	Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee ¹¹	– Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza – Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo* – Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali – Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle (infrastruttura verde) – Ridurre l'inquinamento	1 (A1 - PI1b /A2 - PI5a)
	Direttiva 91/271/CE - Trattamento acque reflue urbane	Si pone lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue.	1 (A1 - PI1b /A2 - PI5a)
	Direttiva 2000/60/CE - Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Si pone l'obiettivo di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, migliorare lo stato delle acque e assicurarne un utilizzo sostenibile	1 (A1 - PI1b /A2 - PI5a)
Suolo	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Fare in modo che entro il 2020: – i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata (ob.1) – le foreste e i servizi che offrono siano protette e la loro resilienza verso i cambiamenti climatici e gli incendi sia migliorata (ob.1)	1 (A3 – PI 6d)
	Strategia tematica per la protezione del suolo ¹²	– Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni – Riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.	0
Clima	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: – siano raggiunti gli obiettivi EU sul clima (ob.2) – i responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori (ob.5) – gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati (ob.6) – aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima (ob.6) – le politiche settoriali a livello di UE e Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima (ob.7) <i>Entro il 2050:</i> – siano ridotte le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai valori del 1990 (ob. 2)	1 (A1 e A2 – PI 5a)
	Direttiva 2009/29/CE del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Ridurre le emissioni di gas serra del 20 %	1 (A1)

¹⁰ COM(2012) 710 final del 29.11.2012.

¹¹ COM(2012) 673 final del 14.11.2012.

¹² COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006.

	Normativa	Obiettivi	Contributo PO
Clima	Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici ¹³	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici	1 (A1 e A2 – PI 5a)
Paesaggio	Convenzione Europea del Paesaggio ¹⁴	Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.	1 (A3 – PI6c/6d)
Rifiuti	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, i rifiuti procapite siano in declino in valori assoluti, il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili e le discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative (ob.2)	1 (A1 – PI1b)
	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Applicare il seguente ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.	
	Direttiva quadro 2008/98/CE	Stabilisce la gerarchia nell'ambito delle operazioni di gestione dei rifiuti e fissa obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2020	
Energia	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Raggiungere entro il 2020 gli obiettivi EU sull'energia (ob.2)	1 (A1 – PI 1b e 4c)
	Direttiva 2009/29/CE del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Entro il 2020 alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico	
Rumore	Programma UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"	Entro il 2020: garantire una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'UE (ob.3)	0
	Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale	

* Di competenza FEASR.

¹³ COM(2013) 216 final del 16/04/2013

http://europa.eu/legislation_summaries/maritime_affairs_and_fisheries/fisheries_resources_and_environment/ev0029_it.htm

¹⁴ Adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000.

4.3 OBIETTIVI AMBIENTALI A LIVELLO NAZIONALE

4.3.1 Italia

La **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**¹⁵ ha individuato i principali obiettivi di sostenibilità per ciascuna delle macroaree tematiche individuate.

Tematiche	Obiettivi
Natura e biodiversità	Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat.
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale.
	Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi.
	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio.
	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
Clima e atmosfera	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto.
	Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico.
	Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali.
	Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci.
	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.
	Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
	Riduzione dell'inquinamento acustico.
	Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale.
	Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità.
	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
	Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici.
	Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio.
	Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti.
	Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

L'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme tecniche, organizzative e integrative" dispone che "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali provvede all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002".

In assenza dell'aggiornamento della strategia, si richiamano i recenti contenuti del documento¹⁶ "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia" (agosto 2012), contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale, che richiama gli impegni legalmente vincolanti per gli Stati Membri e per le imprese, stabiliti dai regolamenti e dalle direttive comunitarie, poiché gli stessi

¹⁵ Delibera CIPE del 2 agosto 2002.

¹⁶ <http://reteambientale.minambiente.it/wp-content/uploads/2012/06/MATTM-Politiche-e-misure-per-la-crescita-sostenibile-dellItalia.pdf>

costituiscono un vincolo da rispettare e le inadempienze sono causa di procedure di infrazione e sanzioni.

Rispetto a tale strategia, sintetizzata nello schema seguente, è stato valutato il contributo potenziale del Programma.

	Obiettivi	Contributo potenziale PO
1) Decarbonizzazione dell'economia italiana	- Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde".	1 (A1 – PI1b/4c)
	- Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids).	0
	- Eco efficienza nell'edilizia.	1 (A1 – PI4c)
	- Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio.	1 (A3 - PI4e)
	- Recupero e valorizzazione dei rifiuti.	1 (A1 – PI1bc)
	- Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi".	1 (A1 – PI1b/4c)
2) La sicurezza del territorio	- Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità.	1
	- Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.	(A2 - PI5b)
3) Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica	- Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. - Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio,Olanda).	0
4) Gestione integrata dei rifiuti	- Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016.	0
	- Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali.	1 (A1 – PI1b)
5) Gestione integrata delle risorse idriche	- Riduzione dei consumi di acqua.	1 (A1 – PI5a)
	- Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana).	0
	- Collettamento e depurazione delle acque reflue.	0
	- Riutilizzo delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.	0

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

Nell'ottobre 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha presentato il documento strategico **"Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"**¹⁷ con l'obiettivo di elaborare una visione nazionale su come affrontare in futuro gli impatti dei cambiamenti climatici, individuare un set di azioni ed indirizzi per far fronte a tali impatti affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare dall'attuazione delle azioni di adattamento.

Nel documento vengono evidenziati principi generali che possono contribuire all'implementazione di azioni di "adattamento", principi che devono guidare il comportamento degli stakeholders e dei cittadini, e azioni specifiche per i settori identificati come maggiormente sensibili ai mutamenti indotti dai cambiamenti climatici. Rispetto a tali azioni è stato valutato il contributo potenziale del PO.

¹⁷http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza_29_10_2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

Settori strategia	Contributo PO
Risorse idriche	1
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	0
Dissesto idrogeologico	1
Biodiversità ed ecosistemi (terrestri, marini, di acque interne e di transizione)	1
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo climatici)	1
Foreste, agricoltura, acquacoltura e pesca	1*
Energia (produzione e consumo)	1
Zone costiere	1
Turismo	1
Insedimenti urbani	0
Infrastruttura critica (patrimonio culturale, trasporti e infrastrutture)	1**

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

* per la parte foreste

** per la parte patrimonio culturale e trasporti (mobilità sostenibile)

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, infine, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste"). E' evidente, in tale quadro, la coerenza ed il contributo positivo del PO rispetto a tale strategia attraverso l'attuazione sia delle azioni specifiche finalizzate alla *protezione e al ripristino della biodiversità e dei suoli, e alla promozione dei servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde* (priorità di investimento 6d), che delle altre azioni che direttamente e/o indirettamente potranno generare un effetto positivo sulla *biodiversità* (priorità di investimento 6c e 1b).

4.3.2 Francia

In Francia è stata adottata, nel 2010, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2010-2013 (NSDS¹⁸), che propone per tutti gli attori, pubblici e privati, una comune architettura per aiutarli a sviluppare strategie in linea con gli obiettivi nazionali, e internazionali, dello sviluppo sostenibile.

Sfide Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile	Contributo potenziale PO
Consumo e produzione sostenibili , grazie a consumatori e produttori responsabili che tengano conto anche dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei servizi.	0
Società della conoscenza , attraverso lo sviluppo dell'informazione, della formazione, dell'educazione lungo tutto l'arco della vita e dell'accesso alla cultura, ed un maggiore sostegno alla ricerca e all'innovazione, condizioni base per la competitività del sistema e, pertanto, per la sostenibilità del modello economico e sociale.	1 (A1 - PI1b / A4 - PI10CTE)
Governance , per facilitare l'adattamento ai cambiamenti ed aiutare la società a crescere coinvolgendo tutte le parti.	1 (Trasversale)
Cambiamenti climatici ed energia , che richiedono maggiore rigore e sobrietà nei consumi, lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'adattamento dei territori per garantire la permanenza delle persone e delle attività nelle zone maggiormente a rischio.	1 (A1 / A2 - PI5a)

¹⁸ <http://www.developpement-durable.gouv.fr/Presentation-de-la-strategie,19662.html>

Sfide Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile	Contributo potenziale PO
Mobilità sostenibile , attraverso lo sviluppo dell'intermodalità, trasporti più puliti, puntando a ridurre gli spostamenti forzati, e lo sviluppo di sistemi innovativi per soddisfare le esigenze di performance economica, ecologica e di coesione sociale.	1 (A3 - PI4e)
Conservazione e gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali , attraverso una migliore conoscenza ed il riconoscimento del loro contributo nel soddisfare i nostri bisogni più elementari, e lo sviluppo di economie, dell'urbanizzazione, e delle organizzazioni più sobrie ed eco-innovative.	1 (A3 - PI6c/6d)
Sanità pubblica, la prevenzione e gestione dei rischi , prestando particolare attenzione alla qualità dell'ambiente e alle potenziali disuguaglianze sociali.	0
Demografia, immigrazione, inclusione sociale , il cui impatto sull'economia e l'equilibrio dei sistemi di protezione sociale è un fattore determinante al fine di contrastare tutte le esclusioni dovute specialmente all'età, alla povertà, al basso livello di educazione e formazione considerando soprattutto la dimensione multiculturale della società francese.	1 (A4 - 9CTE)
Sfide internazionali dello sviluppo sostenibile e della povertà nel mondo , sostenendo il rafforzamento della governance internazionale per integrare meglio le esigenze dello sviluppo sostenibile, contribuendo alla sicurezza alimentare ed energetica dei paesi più svantaggiati.	1 (Trasversale)

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

Nel corso del 2014 è stata avviata la consultazione pubblica sulla **nuova "Strategia Nazionale per la Transizione Ecologica verso lo Sviluppo Sostenibile per il periodo 2014-2020"** (SNTEDD).

Il documento strategico individua gli orientamenti e le priorità per affrontare le questioni chiave ambientali: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, scarsità di risorse e rischi per la salute, e le loro conseguenze economiche e sociali. La strategia è articolata in nove assi:

- Asse 1 - Sviluppare territori sostenibili e resilienti
- Asse 2 - Economia a basse emissioni di carbonio
- Asse 3 - Prevenire e ridurre le disuguaglianze ambientali, sociali e territoriali
- Asse 4 - Sviluppare nuovi modelli economici e finanziari
- Asse 5 - Accompagnare le attività di trasformazione ecologica ed economica
- Asse 6 - Allineare la produzione di conoscenza, ricerca e innovazione verso una transizione ecologica
- Asse 7 – Educare, formare e sensibilizzare alla transizione ecologica
- Asse 8 – Mobilitare gli attori a tutti i livelli
- Asse 9 - Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello europeo e internazionale

Nel 2011 è stato approvato in Francia il **Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici per il periodo 2011 – 2015**¹⁹, con l'obiettivo di individuare ed attuare misure concrete per far fronte ai mutamenti indotti dai cambiamenti climatici. Il Piano Nazionale è stato predisposto secondo i seguenti principi.

- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico per accompagnare le decisioni *pubbliche* sulle misure di adattamento.
- Integrare le misure di adattamento nelle politiche pubbliche esistenti per garantirne la coerenza globale e riflettere la natura trasversale di adattamento.
- Informare la società in merito ai cambiamenti climatici e alle misure di adattamento in modo che tutti possano agire in maniera adeguata. Una politica di adattamento non può essere efficace senza il coinvolgimento delle parti interessate.
- Prendere in considerazione l'interazione tra le attività.
- Individuare le responsabilità in termini di attuazione, monitoraggio e finanziamento delle misure di adattamento.

Le aree selezionate per l'attuazione della strategia di adattamento sono 20, cui si aggiunge un'ulteriore area trasversale relativa alla *governance*. Il documento, pertanto, è organizzato in schede, una per ogni area di azione, che riportano le informazioni relative a: produzione e diffusione di informazioni,

¹⁹ <http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/ONERC-PNACC-complet.pdf>

adeguamento delle norme e dei regolamenti, adeguamento delle istituzioni e investimenti diretti previsti.

Il PO contribuisce direttamente al perseguimento della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici individuata nel Piano Nazionale attraverso l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'Asse 2 – PI 5a. Un contributo indiretto, ma comunque incisivo, verrà anche dall'attuazione delle azioni relative alla RS&I (asse 1 PI5b) e al sostegno all'efficientamento energetico (asse 1 PI4c).

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011 - 2020²⁰** (NBS), infine, è la realizzazione dell'impegno francese ai sensi della Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla Francia nel 1994.

Contiene una visione condivisa e un obiettivo comune, sei orientamenti strategici complementari e venti obiettivi connessi gli uni agli altri, e si prefigge di:

- conservare e restaurare, rafforzare e migliorare la biodiversità;
- garantire un uso sostenibile ed equo;
- coinvolgere tutti gli attori e tutti i settori di attività.

Anche in questo caso il PO contribuirà positivamente al perseguimento della strategia attraverso l'attuazione sia delle azioni specifiche finalizzate alla *protezione e al ripristino della biodiversità e dei suoli, e alla promozione dei servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde* (priorità di investimento 6d), che delle altre azioni che direttamente e/o indirettamente potranno generare un effetto positivo sulla *biodiversità* (priorità di investimento 6c e 1b).

4.4 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO MACRO-REGIONALE

L'area di programma è interessata da due strumenti di pianificazione macroregionali: la "Strategia macroregionale alpina" e la "Convenzione delle Alpi".

Entrambe, in linea con i processi di sviluppo e programmazione europei e nazionali, pongono alla base delle proprie strategie interventi volti a garantire uno "sviluppo sostenibile" dei territori integrando la componente ambientale in tutti i settori economici e sociali.

4.4.1 Convenzione della Alpi

La Convenzione delle Alpi²¹ è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi Alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall'Unione Europea con l'**obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile** e tutelare gli interessi della popolazione residente, tenendo conto delle complesse questioni ambientali, sociali, economiche e culturali.

Le Alpi, con il loro capitale di biodiversità e le riserve di acqua e legno, sono un ambiente naturale, culturale, di vita e di lavoro per quasi 14 milioni di persone, nonché un'importante destinazione turistica che attira circa 120 milioni di visitatori ogni anno.

Nell'ambito della Convenzione sono stati definiti dei Protocolli tematici che contengono misure specifiche di attuazione dei principi previsti dalla "Convenzione Quadro" e le iniziative concrete da intraprendersi per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. I protocolli sono stati ratificati e sono in vigore sia in Francia che Italia²².

²⁰ <http://www.developpement-durable.gouv.fr/Strategie-nationale-pour-la,22931.html>

²¹ <http://www.alpconv.org/pages/default.aspx>

²² <http://www.alpconv.org/it/convention/ratifications/default.html>

Protocollo	Finalità	Contributo Programma
Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile	a) riconoscere le esigenze specifiche del territorio alpino nel quadro delle politiche nazionali e europee; b) armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi ecologici; c) gestire le risorse e il territorio in modo parsimonioso e compatibile con l'ambiente; d) riconoscere gli interessi specifici della popolazione alpina mediante un impegno rivolto ad assicurare nel tempo le loro basi di sviluppo; e) favorire contemporaneamente uno sviluppo economico e una distribuzione equilibrata della popolazione nel territorio alpino; f) rispettare le identità regionali e le peculiarità culturali; g) favorire le pari opportunità della popolazione locale nello sviluppo sociale, culturale e economico, nel rispetto delle competenze territoriali; h) tener conto degli svantaggi naturali, delle prestazioni d'interesse generale, delle limitazioni dell'uso delle risorse e del prezzo per l'uso delle stesse corrispondente al loro valore reale.	1 (trasversale)
Protezione della natura e tutela del paesaggio	Stabilire norme internazionali, in attuazione della Convenzione delle Alpi e tenuto conto anche degli interessi della popolazione locale, al fine di proteggere, di curare e, in quanto necessario, di ripristinare la natura e il paesaggio, in modo da assicurare durevolmente e complessivamente: l'efficienza funzionale degli ecosistemi, la conservazione degli elementi paesaggistici e delle specie animali e vegetali selvatiche insieme ai loro habitat naturali, la capacità rigenerativa e la produttività durevole delle risorse naturali, nonché la diversità, la peculiarità e la bellezza del paesaggio naturale e rurale nonché al fine di promuovere la cooperazione tra le Parti contraenti, a ciò necessaria.	1 (A2 PI6c/6d)
Agricoltura di montagna	Conservare e incentivare l'agricoltura di montagna adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, in modo che venga riconosciuto e garantito nel tempo il suo contributo sostanziale: alla permanenza della popolazione e al mantenimento di attività economiche sostenibili, specie mediante la produzione di prodotti tipici di qualità, alla salvaguardia delle basi naturali della vita, alla prevenzione dei rischi naturali, alla conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale, nonché alla cultura nel territorio alpino.*	0
Foreste montane	Conservare le foreste montane come habitat quasi naturale e, quando ciò sia necessario, di svilupparle o di aumentare l'estensione e di migliorare la loro stabilità*	0
Turismo	Contribuire, nell'ambito dell'ordinamento istituzionale vigente, ad uno sviluppo sostenibile del territorio alpino grazie ad un turismo che tuteli l'ambiente, mediante specifici provvedimenti e raccomandazioni che tengano conto degli interessi della popolazione locale e dei turisti	1 (A2 PI6c)
Energia	Creare condizioni quadro e ad assumere concrete misure in materia di risparmio energetico, produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzo dell'energia nell'ambito territoriale di applicazione della Convenzione delle Alpi atte a realizzare una situazione energetica di sviluppo sostenibile, compatibile con i limiti specifici di tolleranza del territorio alpino	1 (A1 PI4c)
Difesa del suolo	Garantire e conservare nel lungo periodo, in senso quantitativo e qualitativo, le funzioni ecologiche del suolo come parte essenziale dell'ecosistema e promuovere il ripristino dei suoli compromessi.	1 (A2 PI5b)
Trasporti	Sviluppo dei trasporti in condizioni di sostenibilità, adottando una politica ambientale e dei trasporti concertata e tesa alla riduzione dell'impatto e dei rischi dovuti ai trasporti.	1 (A3 PI4e)

* Di competenza FEASR.

"0" assenza di contributo, "1" contributo positivo

4.4.2 Strategia Macroregionale per la Regione Alpina

Si tratta di un accordo siglato il 18 ottobre 2013 a Grenoble, Francia tra le 46 regioni e province autonome che si trovano attorno alla catena alpina.

Il documento propone che la Strategia si orienti su tre direttrici che pongono, anche in questo caso, la componente ambientale al centro degli interventi.

- Garantire una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione attraverso il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche specifiche, al fine di rafforzare la solidarietà tra le zone di montagna e le aree urbane.
- Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una politica di mobilità che rispetti l'ambiente, rafforzando la cooperazione universitaria e lo sviluppo di servizi e infrastrutture di trasporto e di comunicazione.
- Valorizzare una gestione sostenibile delle risorse energetiche, naturali e culturali, nonché tutelare l'ambiente attraverso la conservazione della biodiversità e delle aree naturali.

I firmatari propongono infine un modello di governance della Strategia che assicuri che essa si realizzi mediante il ricorso a diversi programmi e strumenti che organizzino e definiscano le azioni degli Stati membri e delle Regioni Alpine, compresa la **cooperazione transfrontaliera e transnazionale**.

Si sottolinea poi la necessità di coinvolgere tutti i soggetti interessati nella definizione degli obiettivi e nell'attuazione dei progetti selezionati, in questo, anche mobilitando le autorità regionali, nazionali e locali, nonché le istituzioni esistenti e le organizzazioni della società civile. Questo soprattutto per garantire l'attuazione di ogni azione al livello appropriato, sotto il coordinamento strategico e generale della Commissione europea.

Il programma, così come impostato, si integra pienamente nella strategia della macroregione alpina contribuendo al raggiungimento degli obiettivi individuati.

4.4.3 La Strategia UE per la regione Alpina

Nel dicembre 2013 il Consiglio Europeo ha dato mandato alla Commissione europea di produrre entro giugno 2015, in collaborazione con gli Stati membri, una Strategia UE per la regione alpina che interesserà, pertanto, anche le aree di programma.

Allo stato attuale dei lavori, Commissione e Stati membri hanno condiviso di impostare la Strategia su tre Pilastri proposti nella risoluzione politica sottoscritta da Stati e regioni a Grenoble il 16 ottobre 2013, i cui contenuti specifici sono tuttavia ancora in corso di definizione:

- 1) *crescita sostenibile e occupazione*, consolidando e diversificando, per mezzo di innovazione e miglioramento della competitività, le attività economiche presenti, in un quadro di più intensi e meglio strutturati rapporti di collaborazione tra aree montane e aree urbane;
- 2) *sviluppo territoriale* fondato sulla mobilità eco-sostenibile, sulla cooperazione scientifica rafforzata, sullo sviluppo di servizi, su una adeguata politica di sviluppo delle infrastrutture di trasporto e comunicazione;
- 3) *gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali*, proteggendo l'ambiente e preservando la biodiversità.

La Strategia dovrebbe aiutare la regione ad affrontare meglio le grandi sfide europee (cambiamento climatico e demografico, energia, competitività nel contesto globale) che nell'area generano pressioni crescenti e disparità notevoli, in particolare a scala sub-regionale e locale, in termini di squilibrio nella distribuzione della popolazione, isolamento dei territori e delle popolazioni dai servizi essenziali, scadimento delle attività economiche, congestione e scarsa connettività delle reti di trasporto, perdita di biodiversità e consumo di suolo, perdita della diversità e della ricchezza del patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Il PO Interreg ALCOTRA risulta coerente con la strategia ad oggi individuata, contribuendo al raggiungimento dei macro obiettivi comunitari, così come lo schema seguente evidenzia.

Priorità Strategia UE per regione Alpina	Contributo Programma
Pilastro 1 "Developing Alps" - "Assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell'ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane"	
Mettere in rete cluster integrati di area vasta, parchi scientifici e tecnologici e centri di ricerca per poli specializzati, per sviluppo PMI, in sinergia con la strategia S3 (Smart Specialization Strategy)	1 (A1 – P11b)
Sostenere uno spazio unico per il lavoro, tirocini e stages nell'area alpina (accordi per percorsi formativi che alternino lavoro e studio, per carriere multi paese, con riconoscimento pieno dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali)	1 (A4 – PI 10CTE)
Favorire investimenti nelle industrie emergenti ("emerging industries"), sostenendo l'innovazione di prodotto e di processo attraverso un Fondo di investimenti dedicato o altri strumenti di ingegneria finanziaria.	1 (A1 – P11b)
Promuovere i prodotti della Macroregione con una politica di "brand awareness" (marchio "Macroregione Alpina" ovvero marchi individuali con un richiamo di appartenenza)	1 (A3 – P16c)
Sostenere la creazione di aree transfrontaliere a fiscalità omogenea (aree NUTS 3)	0
Strutturare un circuito di Moneta complementare (o "camera di pre-compensazione monetaria") per le PMI dell'area alpina, come strumento innovativo per agevolare gli scambi di beni e servizi	0
Pilastro 2 "Connecting Alps" - "Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica, lo sviluppo di servizi, una politica di trasporti e infrastrutture per la comunicazione"	
Eliminazione del digital divide nelle aree interne e sviluppo banda ultra-larga nell'intera area	0
Integrazione delle reti infrastrutturali principali con lo sviluppo di linee ferroviarie minori, anche per collegamenti transfrontalieri	0
Piano per l'intermodalità e la logistica a livello di macroregione	1 (A3 – P14e)
Potenziamento dei collegamenti pluri-modalità dei nodi infrastrutturali (porti, aeroporti, interporti) con la rete globale e dei raccordi verso le vie d'acqua interne	0
Sviluppo della mobilità elettrica e di reti e sistemi di ottimizzazione dei consumi per i mezzi di trasporto	0
Promozione di soluzioni innovative per assicurare i servizi di base per le aree montane e interne (istruzione, sanità, servizi sociali e mobilità)	1 (A4 – PI9CTE)
Pilastro 3 "Protecting Alps" - "Promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali, nonché la protezione dell'ambiente"	
Piani coordinati di adattamento ai cambiamenti climatici nei vari settori economici di interesse, con sostegno agli investimenti nella prevenzione dei disastri naturali e nella manutenzione diffusa del territorio.	1 (A2 – P15a/5b)
Linee comuni per lo sviluppo e la razionalizzazione delle energie rinnovabili, in particolare le biomasse e l'energia idroelettrica, con la parallela tutela degli ecosistemi acquatici e forestali, e adeguate valutazioni delle compensazioni territoriali.	0
Incentivare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, e la progressiva ristrutturazione dei centri abitati per migliorare l'efficienza energetica complessiva	1 (A1 – P14e)
Delimitare un modello di sviluppo sostenibile della regione alpina rispettoso anche della biodiversità e del paesaggio, attraverso ampie forme di consultazione pubblica (es. Alpine Region 2040, sul modello Rhône-Alpes, Montagne 2040...)	1 (A3 – P16d)

4.5 LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

All'interno del presente paragrafo verranno esaminate le possibili interazioni tra il Programma e gli altri strumenti di programmazione che insistono sull'area di programma.

In particolare il lavoro verrà articolato in due fasi.

Fase 1 - Analisi degli strumenti di programmazione esistenti: all'interno di questa fase verranno descritti sommariamente gli strumenti di programmazione che potrebbero produrre interazioni con il Programma. In particolare verranno innanzitutto presi in esame gli strumenti comuni a tutte le regioni coinvolte nel Programma, e in un secondo momento verranno riportati in maniera schematica gli strumenti specifici dei diversi territori.

Fase 2 - Analisi della concordanza: alla tabella di sintesi segue una tabella analitica, che incrocia gli obiettivi e le azioni del Programma con i piani e programmi regionali individuati per l'analisi, per valutarne la concordanza, così come indicato dalla legenda riportata di seguito.

Livello di concordanza	Descrizione
+	Concordanza: coerenza tra l'obiettivo del Programma transfrontaliero e gli obiettivi del piano/programma
-	Contraddizione: gli obiettivi del Programma transfrontaliero sono in contrasto con quanto affermato nel piano/programma
0	Indifferenza: obiettivo non pertinente il piano/programma

4.5.1 Piani e programmi comuni

Fatta eccezione per i Piani di Gestione delle aree Natura 2000, i piani e programmi comuni che insistono sull'area di programma si caratterizzano per essere tutti a diverse fasi di avanzamento e realizzazione. Per tale motivo si è ritenuto opportuno presentarli in modo generale, senza entrare nei dettagli. L'ultimo paragrafo è dedicato ai parchi. La legislazione italiana e francese sui parchi naturali è abbastanza diversa. Si è scelto di inserire questa parte in questo paragrafo, in quanto le considerazioni sono comunque comuni.

L'**Accordo di Partenariato** è lo strumento con cui l'UE e gli Stati membri assicurano il coordinamento tra tutti i Fondi europei Feasr, Fesr, Fse, Bei, Fondo europeo per la pesca, Fondo di coesione e altri strumenti finanziari, dando, ognuno per il proprio territorio, linee di indirizzo specifiche per fondo ed area. La cooperazione, coinvolgendo diversi stati membri, viene trattata al margine dell'Accordo che, per sua natura, risponde direttamente alle esigenze ed ai fabbisogni del singolo Stato.

Il **Programma di Sviluppo Rurale** è il programma con il quale tutte le Regioni interessate dal Programma di Cooperazione Italia Francia ALCOTRA 2014-2020, dispongono di come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. L'attuale periodo di programmazione, ormai in via di conclusione (2007-2013), ha dettato la linea europea per lo sviluppo del settore agricolo.

Con l'approvazione del regolamento CE n. 1305 del 17 dicembre da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, è entrata nel vivo la fase di programmazione delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sono tre: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali, in linea con gli obiettivi fissati da Europa 2020.

Con il nuovo periodo di programmazione cambia completamente il quadro organizzativo, visto che viene eliminata la struttura basata su assi, per cedere il passo ad una forma più fluida basata su sei priorità. Lo scopo della nuova struttura è quella di disporre di uno strumento più flessibile che dia una maggiore libertà nello sviluppo e nella creazione dei singoli PSR. Snellito anche il quadro delle misure che vengono dimezzate, organizzate intorno alle sei priorità. Riguardo ai contenuti, alla luce degli obiettivi e delle priorità, sembrano emergere tre tematiche principali: l'ambiente, i cambiamenti climatici e l'innovazione, mentre per quanto concerne le modalità, viene dato più spazio alle misure orizzontali.

Il **Programma Operativo Regionale** è lo strumento con cui tutte le Regioni interessate anche dal Programma ALCOTRA dispongono di come impiegare il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) con l'obiettivo di appianare le differenze economiche e sociali tra le diverse regioni d'Europa. Il tema del consolidamento, della coesione economica e della correzione degli squilibri è, infatti, un tema fondante dell'Unione, tanto da trovare spazio nel suo trattato istitutivo. Le regioni, attraverso la definizione del

POR, possono utilizzare i finanziamenti provenienti dal FSE in vari ambiti, per lo più investendo a favore delle imprese e di settori nodali per le economie, quali l'energetico o i trasporti. Il regolamento Unico sui Fondi Europei per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 individua 11 obiettivi tematici. Sempre il regolamento generale dei Fondi stabilisce, per il FSE, che nei POR siano da concentrare, nel caso delle regioni più sviluppate, l'80% delle risorse sui primi 4 obiettivi, con almeno il 20% sul tema dell'energia (obiettivo 4).

Dopo l'esperienza della **direttiva quadro sulle acque** (Dir 2000/60/CE), incentrata sulla valutazione globale delle risorse idriche, con la direttiva 2007/60 l'Unione Europea prova ad istituire un quadro unitario per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. Lo strumento individuato è il piano di gestione, volto a delimitare le aree di pericolosità e rischio, con lo scopo di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni. La direttiva 2007/60 per la prima volta introduce il concetto della "gestione" del rischio non ancora presente neppure nella legislazione italiana che da quasi 20 anni aveva definito e disciplinato il tema del rischio idraulico e idrogeologico.

L'Italia ha recepito la direttiva 2007/60 con il decreto legislativo 49 del 2010, nel quale viene previsto – conformemente al dettato comunitario – che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, piani di gestione del rischio di alluvioni per ciascun distretto idrografico italiano.

Il Piano di gestione dovrà riguardare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

In Francia la direttiva alluvioni è stata recepita con due atti: la Legge Nazionale Impegno per l'Ambiente (LENE dall'acronimo francese) del 12 luglio 2012, all'articolo 221 e il decreto n. 227 del 2 marzo 2011, relativo alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni.

Il recepimento francese prevede un'attuazione a tre livelli: nazionale, di distretto idrografico, territori ad elevato rischio di inondazione.

La direttiva 2008/56/CEE, denominata **Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino** (Marine Strategy Framework Directive - MSFD) definisce i principi in base ai quali gli Stati membri devono agire al fine di raggiungere un buono stato ecologico di tutte le acque marine cui sono responsabili entro il 2020. L'attuazione della direttiva richiede lo sviluppo da parte di ciascuno Stato di strategie per l'ambiente marino. Sia la Francia che l'Italia hanno recepito la MSFD.

L'attuazione di questa tipologia di strategie nel diritto francese comporta lo sviluppo di piani d'azione per l'ambiente marino (articolo L 219-9 del Codice dell'ambiente). In Italia la MSFD è stata recepita dal D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010 che prevede la realizzazione della Strategia Marina per la regione del Mediterraneo, che è quella di interesse per l'Italia delle quattro individuate dalla direttiva stessa. Al momento attuale sono disponibili i documenti della fase iniziale tra cui la Relazione tra lo stato iniziale delle acque marine e i criteri previsti per un buono stato ambientale, su cui la consultazione è stata aperta nel 2012.

La Direttiva 92/43/CEE "**Habitat**" prevede all'art. 6, par. 1, che per le zone speciali di conservazione (attuali SIC), gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. Il Piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione non obbligatorio di per sé, ma la cui adozione risulta necessaria, qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Il principale obiettivo dei Piani di Gestione, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

Viste le differenti normative insistenti tra Italia e Francia in materia di “parchi” di seguito i due ambiti territoriali vengono trattati separatamente.

In Italia, il Piano per il Parco, definito dall’art. 12 della L. 394/1991 recante “Legge quadro sulle aree protette”, è lo strumento con cui l’Ente Parco persegue “la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali”. La legge ne definisce contenuti e iter. Il Piano per il Parco, una volta approvato ha una validità decennale, trascorsa la quale può essere modificato seguendo lo stesso iter di approvazione. Dal punto di vista gerarchico il Piano del Parco è sovraordinato nei confronti dei Piani Territoriali di Coordinamento e dei Piani Regolatori Generali e per tanto questi devono obbligatoriamente conformarsi a quanto da esso previsto. Il Piano Paesaggistico prevale sul Piano per il Parco in via esclusiva per i temi relativi alla tutela del paesaggio (art. 145 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i.).

In Francia i primi interventi relativi alla protezione anche di piccole aree naturali per fini scientifici risale agli anni trenta del secolo passato. È solo con gli anni 60 che vengono creati i primi parchi naturali nazionali e poi quelli regionali. La struttura dei parchi nazionali francesi è caratterizzata da una zonizzazione concentrica che prevede un nucleo di riserva integrale, circondato dal parco propriamente detto, dove vigono regole precise per le attività permesse, e un’ultima zona detta preparco, dove si concentrano gli interventi volti a favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni residenti. I parchi naturali regionali sono stati introdotti dal decreto del 1 marzo 1967, anche se il loro riconoscimento legale intervenire solo in base alla legge del 7 gennaio e del 22 luglio 1983. L’obiettivo di tutela del patrimonio naturale e culturale è stato assegnato loro per la prima volta con un decreto del 25 aprile 1988. Dal 2000, le principali disposizioni in materia di parchi naturali regionali sono codificate negli articoli L.333-1 a L. 333-16 del codice dell'ambiente. La parte normativa è stata codificata sottraendola dal codice rurale, con un decreto del 1 agosto 2003. Un Parco naturale regionale non ha autorità di regolamentazione specifica. Tuttavia le autorità, con l’approvazione della “Carta del Parco”, si impegnano ad attuare le disposizioni specifiche in essa contenute (a esempio la costruzione, la gestione delle acque e dei rifiuti, etc...). La Carta del Parco è il documento che definisce il piano dello sviluppo sostenibile da attuare nel territorio unitamente alle regole di gestione; ha validità per dodici anni.

4.5.2 Piani e programmi regionali

Di seguito, per le 5 regioni afferenti l’area di programma, si riportano schematicamente i principali piani e programmi settoriali rispetto ai quali il PO potrebbe avere attinenza.

La normativa è stata organizzata in base a “tematiche”, in modo da rendere maggiormente leggibile le tabelle di coerenza / concordanza riportate nel paragrafo successivo.

Regione Liguria

0. Programmazione generale

a) Programmazione 2014-2020 (DPU)

È il documento che traccia le linee per la programmazione 2014- 2020 in regione articolandola in macroaree:manutenzione del territorio; energia e ambiente; competitività; qualità delle risorse umane; qualità della vita; ricerca e innovazione, smart specilizations e smart cities; tecnologia e agenda digitale; reti europee di cooperazione.

b) Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP)

Strumento preposto al governo del territorio, per quanto concerne il profilo paesistico le trasformazioni. Adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6

del 25 febbraio 1990). Il PTCP è esteso all'intero territorio regionale e recentemente il Consiglio regionale ha approvato la variante di salvaguardia della fascia costiera (DCR n.18 del 2 agosto 2011). La parte conoscitiva del piano è stata redatta per ambiti paesistici sovra comunali, considerando tre assetti di riferimento territoriale: l'assetto insediativo, quello geomorfologico e il vegetazionale. Il PTCP si articola in tre livelli: territoriale, locale e puntuale.

c) *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Strumento di tipo partecipativo volto alla promozione di un nuovo patto per il territorio. Il PTR è lo strumento di pianificazione del territorio previsto dalla Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 36 del 1997, che individua per esso i riferimenti e i contenuti. Il piano nella sua struttura prevede un quadro iniziale descrittivo delle dinamiche territoriali più significative, un documento degli obiettivi, in cui essi sono declinati anche in chiave di sostenibilità e un quadro strutturale, recante sia aspetti di tipo conoscitivo che di tipo programmatico e di indirizzo.

i. Aria

a) *Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra Approvato con DCR 4/2006*

Definisce strategie per raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti; è attuato attraverso programmi di intervento e misure adottati dai comuni interessati

ii. Energia

a) *Piano energetico ambientale regionale (PEA.) Approvato con DCR 43/2003 e successivo agg. Obiettivi con DCR 3/2009*

Comprende gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento; in termini cartografici definisce la carta delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici.

iii. Acqua

a) *Piano di Tutela delle Acque regionale (PTA)*

Strumento con cui sono stabilite le regole di gestione e tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee di una regione. Comprende la classificazione qualitativa e la definizione degli obiettivi/misure per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei

b) *Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino*

Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque

iv. Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica

a) *Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC)*

Strumento con cui la Regione Liguria interviene in modo integrato su due temi riguardanti le aree costiere: la protezione e osservazione delle zone di costa come elemento di protezione e osservazione dell'ambiente marino e la gestione integrata degli interventi di difesa degli abitanti costieri e della costa stessa, nonché la loro programmazione e pianificazione. Il Piano è stato redatto in attuazione della LR n. 20 del 4 agosto 2006, articolo 41, comma 1 e ss.mm. Il Piano ha valore di Piano territoriale di settore, in quanto è finalizzato in modo specifico al riequilibrio sedimentario dei litorali e alla stabilizzazione della costa alta, oltre che al miglioramento della qualità delle acque costiere, alla difesa e valorizzazione degli habitat marini e della biodiversità costiera, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo principale del Piano può essere considerato il garantire ai litorali interessati uno sviluppo durevole e sostenibile della zona costiera, in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa dall'erosione marina, riguarda anche un ulteriore obiettivo, rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse.

b) *Criteri di riferimento per la redazione dei piani di bacino di competenza*

I piani di bacino di rilievo regionale, seppur organizzati per singoli bacini idrografici o per ambiti di bacino, sono elaborati in base a criteri, indirizzi e metodi definiti dall'Autorità di

bacino Regionale. Ciò riguarda l'uniformità di elaborazione dei piani di competenza regionale, sia per quanto riguarda gli aspetti cartografici che quelli normativi.

c) *Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO)*

Programma di azioni ed insieme di norme finalizzate alla difesa e valorizzazione del territorio ricadente nel "bacino di riferimento".

d) *Misure di Salvaguardia relative alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina - Approvate con DCR 29/2009 – vigenti nelle more dell'approvazione del PTAMC (che avviene per ambiti costieri)*

v. Rifiuti

a) *Piano regionale di gestione rifiuti 2000-2012*

Prende in considerazione l'intero ciclo gestionale dei rifiuti, dalla produzione al recupero, individuando, per ciascuna delle singole fasi, problematiche ed ipotesi di soluzione.

Il Piano definisce e analizza diversi scenari di gestione dei rifiuti solidi urbani (RSU), da intendersi come proposte di impostazione del "sistema" per la Liguria, contenenti ipotesi su piano tecnologico, organizzativo, gestionale e socio-economico. Definisce, inoltre, i criteri per la localizzazione degli impianti.

I principi guida della strategia contenuta nel Piano sono rivolti a garantire l'efficienza e l'economicità all'interno degli ambiti territoriali, il cui territorio coincide con quello delle quattro province liguri.

b) *Piani provinciali - Imperia (D.G.R. n. 450 del 17/4/2003)*

Sulla base degli indirizzi del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato sono redatti i piani provinciali ai quali è assegnato un livello decisionale più diretto per quanto riguarda le scelte del sistema gestionale.

vi. Biodiversità

a) *Regolamento Regionale n. 5/2008 recante "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (Zps) liguri"*

Approva le Misure di Conservazione per le 7 Zone di Protezione Speciale liguri individuando divieti, obblighi ed attività raccomandate generali e specifiche sito per sito a seconda delle specie ed habitat target e dei relativi obiettivi di conservazione

b) *Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009 - DGR 1507/2009 e ss mm*

Individua misure di salvaguardia per alcuni habitat in stato di conservazione non soddisfacente in Liguria comprensive del divieto di diminuzione, frammentazione, alterazione degli stessi nell'ambito dei siti della rete natura 2000.

c) *Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza comunitaria- DGR 1687/2009*

Individua le zone rilevanti per la salvaguardia e le priorità di conservazione per i SIC

d) *Misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina ai sensi della LR 28/2009"- DGR 2040 del 30/12/2009*

Adotta le misure di conservazione per i 13 SIC alpini liguri compresi nelle province di IM e SV- Comprendono divieti ed obblighi generali valevoli per tutti e specifici individuati sito per sito

Piani e programmi Regione Piemonte

0. Programmazione generale

a) *Documento Strategico Unitario (DSU)*

Riporta le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo dei fondi europei a finalità strutturale nell'ambito della politica europea di coesione 2014-2020, ponendosi in linea con la politica EU 2020, ovvero con le 3 priorità competitività, sostenibilità e inclusività.

b) *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Adottato Con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008. Contiene l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono contenuti i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione.

c) *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*

Adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009. È elaborato ai sensi del D.lgs 42/2004 e contiene indirizzi, vincoli e prescrizioni per il rispetto e la valorizzazione del paesaggio inteso quale risultante delle componenti fisico-ecosistemiche, storico-culturali, urbanistico-insediative e percettive/identitarie.

i. Aria

a) *Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (LR C177 aprile 2000 n. 43)*

Strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

ii. Energia

a) *Piano energetico ambientale regionale (PEAR)*

Definisce la politica energetica regionale coniugando le esigenze economiche con quelle della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

iii. Acqua

a) *Piano di tutela delle acque (PTA)*

Costituisce il documento di pianificazione generale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese.

b) *Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale*

Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque

c) *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)*

È lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Contiene le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi di tutela e risanamento fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

iv. Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica

a) *Piano di assetto idrogeologico (PAI)*

Disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del PO, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Definisce le azioni, i vincoli e le prescrizioni in base alla classificazione del territorio regionale secondo fasce di pericolosità.

v. Rifiuti

a) *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)*

Definisce le linee di intervento per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti al fine di incrementare la raccolta differenziata e pervenire a una gestione più efficiente ed integrata del ciclo dei rifiuti, definendo gli obiettivi strategici di riferimento.

vi. Biodiversità

a) *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità (LR 19/2009)*

Individua le modalità di gestione dei siti Natura 2000

b) *Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)*

Definisce la pianificazione faunistica venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale e si pone l'obiettivo del mantenimento della diversità biologica della fauna selvatica e del territorio in cui vive, da attuarsi tramite la riqualificazione delle risorse ambientali, la conservazione delle capacità riproduttive delle specie omeoterme e la regolamentazione del prelievo venatorio

Regione Valle d'Aosta

0. Programmazione generale

a) Quadro strategico regionale 2014/20 - Strategia Valle d'Aosta 2020

Riporta le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo dei fondi europei a finalità strutturale nell'ambito della politica europea di coesione 2014-2020, ponendosi in linea con la politica EU 2020, ovvero con le 3 priorità competitività, sostenibilità e inclusività.

c) Piano Territoriale Paesistico (PTP)

Il PTP è un sistema di regole, che trovano espressione nelle norme d'attuazione e negli elaborati grafici, e che dovranno essere rispettate, in vario modo, da tutti i soggetti pubblici e privati che svolgano, nel territorio regionale, attività ed interventi incidenti sull'assetto del territorio, sul paesaggio o sulle condizioni ambientali.

i. Aria

a) Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria (LR n. 2 del 30 gennaio 2007)

In attuazione delle direttive europee pone le basi giuridiche e programmatiche per una decisiva svolta nella politica ambientale della Regione. Prevede azioni che modificano le attuali politiche di settore attraverso interventi concertati con i vari attori coinvolti. Si tratta di uno strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

ii. Energia

a) Piano energetico ambientale regionale (PEAR)

Si occupa della pianificazione del territorio da un punto di vista energetico ovvero dell'evoluzione dei consumi e della loro ripartizione tra fonti fossili e rinnovabili nell'ottica di prevedere l'evoluzione dei flussi energetici intesi come importazioni, esportazioni, consumi interni e perdite, nel rispetto degli obblighi derivanti dalle norme di settore a livello regionale, nazionale ed europeo.

iii. Acqua

a) Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)

E' lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Contiene le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi di tutela e risanamento fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

b) Piano regionale di tutela delle acque (DCR . 1788/XII dell'8 febbraio 2006)

Riporta gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

iv. Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica

a) Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale

Stabilisce al Titolo V che i Comuni devono individuare e perimetrare le aree pericolose per inondazione, frana o valanghe e definisce i vincoli di utilizzo del territorio diversificati a seconda del livello di pericolosità.

v. Rifiuti

a) Piano gestione rifiuti 2003

Disciplina la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggi, assicurando la salute delle persone e la protezione dell'ambiente.

vi. Biodiversità

- a) *Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea NATURA 2000*
- b) *Piano regionale faunistico venatorio*
Strumento pianificatore della gestione faunistico – venatoria.

Region PACA

0. Programmazione generale

a) Programma Ambientale Regionale (PER)

È lo strumento di integrazione tra il pubblico e il privato della componente ambientale, con l'obiettivo di raggiungere lo sviluppo sostenibile della regione. È uno strumento essenziale per la preparazione, attuazione e valutazione di tutte le politiche ambientali, ed ha come obiettivo l'identificazione e la definizione delle priorità riguardo alle questioni ambientali.

Il PER è stato originariamente sviluppato nel 2006, è stato poi aggiornato secondo la legge "Grenelle" del 2009 e del 2010, e successivamente è stato adeguato agli obiettivi della prima conferenza ambientale del 2012. Al momento attuale il Programma è in fase di revisione. La prima parte del Programma in cui sono presenti aspetti "diagnostici" rispetto allo stato di salute dell'ambiente e alle attività antropiche che su di esso insistono è stato già rivisto, mentre per la seconda parte, relativa alle linee guida, tale processo è ora in atto ed è previsto concludersi per il 2014.

b) Schema Regionale per la Gestione e lo Sviluppo Sostenibile del Territori (SRADDT)

Ha lo scopo di fornire alla regione ed i suoi partner le indicazioni e gli elementi per poter effettuare delle scelte consapevoli nella negoziazione della prossima generazione di: programmi europei, accordi stato/regione e accordi con il territorio. Attualmente è sotto revisione.

c) Programma regionale di Clima-Air-Energy (SRCAE)

Questo piano è gestito congiuntamente dallo Stato e dal Consiglio regionale, e deve svilupparsi coerentemente con quanto contenuto nello Schema Regionale per la Gestione e lo Sviluppo Sostenibile del Territori.

Lo SRCAE è il piano che definisce gli obiettivi di massima per i prossimi orizzonti temporali (2020, 2030, 2050) circa: i consumi energetici; le emissioni di gas serra; mantenimento della qualità dell'aria; lo sviluppo di energie rinnovabili; l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il SRCAE è stato approvato dal Consiglio regionale nella riunione del 28 giugno 2013 e adottato dal prefetto regionale 17 luglio 2013.

Il SRCAE sovrintende i piani energetici territoriali la cui preparazione è necessaria per le comunità locali con una densità abitativa maggiore di 50 000 abitanti. Attraverso PCET, il SRCAE colpisce documenti di pianificazione locale.

d) Orientamenti di Pianificazione Territoriale (DTA)

Sono stati sviluppati su iniziativa e sotto la responsabilità dello Stato Francese. Essi fissano le linee guida di base per lo sviluppo sostenibile. Al loro interno viene considerata la tutela e la valorizzazione dei territori, l'ubicazione delle grandi infrastrutture di trasporto e grandi attrezzature, e la conservazione delle aree naturali, siti e paesaggi.

i. Aria

a) Schéma Régional Climat Air Energie (SRCAE)

È uno dei principali schemi di pianificazione stabiliti dalla legge Grenelle 1 e 2. Tale sistema comprende al suo interno i vari documenti di pianificazione relativi ai settori dell'energia e del clima.

b) Piano di Protezione dell'Atmosfera (PPA)

Il Piano di Protezione dell'Atmosfera nasce per rispondere alle questioni normative relative all'inquinamento atmosferico, comprese le necessità di regolamentare le emissioni polveri sottili e di ossidi di azoto. Le DREALS, sotto l'autorità dei prefetti interessati, hanno provveduto

alla revisione del PPA in modo da renderlo più efficace nella salvaguardia della umana salute e sulla generale riduzione delle emissioni.

c) *Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)*

Prevede lo sviluppo del monitoraggio della qualità dell'aria attraverso l'implementazione della valutazione della qualità dell'aria su aree geografiche molto grandi (soprattutto per il Biossido di azoto e Ozono) ed estensione della famiglia di inquinanti monitorati.

ii. Energia

a) *Clima Piano Energetico Regionale (ERCP) - Agenda 21*

È il piano che fissa le linee per "muoversi verso uno sviluppo sostenibile". Adottato nel 2009, è stato aggiornato e nuove linee guida sono state approvate nei primi mesi del 2014.

b) *Piano regionale per l'energia eolica (SRE)*

Approvato dal prefetto della regione nel settembre 2012, è allegato al SRCAE e definisce le regole per lo sviluppo nel territorio regionale dell'energia eolica, nel rispetto di tutte le altre questioni, tra cui la conservazione ambientale e la tutela del paesaggio.

Il SRE è da anni una vera e propria base per lo sviluppo dell'energia eolica in conformità con l'ambiente. La sua attuazione e il raggiungimento degli obiettivi può essere efficace solo in un approccio volontario di tutti gli attori del settore, in un contesto di concertazione con le comunità e progetti di popolazione.

iii. Acqua

a) *Carta Regionale Acqua*

Strumento di riferimento per tutti gli attori regionali per far sì che si muovano nell'ambito di un'unica strategia comune. Obiettivo è quello di garantire un accesso "sostenibile" alla risorsa acqua.

b) *Piano per lo Sviluppo e la gestione delle acque (SDAGE)*

È il piano con cui si persegue il conseguimento dello stato buono per le acque entro il 2015, secondo i limiti fissati dalla direttiva quadro Acqua. Questo documento determina gli orientamenti politici nella gestione delle acque, e definisce gli obiettivi ambientali da raggiungere. Questo piano di gestione è stato sottoposto ad una revisione intermedia alla fine del 2012. La valutazione finale della sua attuazione e il raggiungimento degli obiettivi ambientali sui corpi idrici saranno eseguiti alla fine del 2015.

c) *Progetto interregionale Rhône (CPIER)*

Mira a sostenere l'attuazione del Piano Rodano per il periodo 2007/2013.

iv. Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica

a) *Strategia nazionale per la gestione integrata della linea di costa (SNGITDC)*

La vulnerabilità delle coste francesi all'erosione costiera e le frequenti inondazioni hanno portato lo Stato ad adottare una strategia nazionale per la gestione integrata della linea di costa da condividere con le comunità locali. Il SNGITDC fornisce un quadro di riferimento per regolare lo sviluppo costiero, tenendo conto degli impatti del cambiamento climatico sullo stesso. La strategia individua tra aspetti come orientativi della futura gestione costiera: la delocalizzazione delle attività e dei beni nel medio e lungo termine, sulla base di analisi costi-benefici; • il supporto alla gestione sostenibile della fascia costiera, privilegiando l'uso di tecniche di gestione flessibile per le zone a bassa densità urbana; la protezione e il ripristino degli ecosistemi costieri (zone umide, cordoni dunali, mangrovie, barriere coralline ...) che costituiscono gli spazi dissipazione di energia dal mare e contribuire a limitare l'impatto dell'erosione costiera sulle attività e dei beni.

b) *Linee guida per la strategia nazionale per il mare e la costa (SNMM)*

Il DFS detta le linee guida per la strategia nazionale per il mare e la costa (SNMM) per quanto riguarda le questioni economiche, sociali e ambientali. Esso copre i seguenti argomenti: protezione dell'ambiente, conservazione delle risorse ecologiche e biologiche, conservazione dei siti naturali, dei paesaggi e del patrimonio; prevenzione dei rischi e la gestione delle coste; conoscenza, ricerca e innovazione, nonché istruzione e formazione per le carriere in mare;

sviluppo economico sostenibile, dell'ambiente marittimo e delle attività costiere e nonché valorizzazione delle risorse energetiche naturali.

- c) *Plans de prévention des risques technologiques (PPRT)*
Piani finalizzati ad organizzare la coesistenza dei siti industriali a rischio e delle aree ripariali (Residenziali e non). Sono sviluppati dall'autorità prefettizia con il coinvolgimento delle comunità locali.
- d) *Plans de prévention des risques naturels (PPRN)*
Mirano a ridurre l'esposizione al rischio e la vulnerabilità delle persone e dei beni. Il PPRN è sviluppato sotto l'autorità del prefetto e coinvolge le comunità locali in un processo di consultazione.
- e) *Mappa della zonizzazione sismica*
Fornisce una nuova zonazione sismica in Francia e nuova normativa sismica (2011).

v. Rifiuti

- a) *Plan régional d'élimination des déchets dangereux PREDD*
Piano finalizzato a guidare e coordinare l'azione delle Amministrazioni e delle organizzazioni private, al fine di soddisfare gli obiettivi e i principi della legge, vale a dire: prevenzione e riduzione dei rifiuti alla fonte, buon adattamento tra le esigenze e le unità di elaborazione, il principio di prossimità (limitare il trasporto di rifiuti), il recupero dei rifiuti mediante riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e biologici, il dialogo tra le parti interessate, informazione del pubblico.

vi. Biodiversità

- a) *Schema di coerenza ecologica (SRCE)*
Raccorda la pianificazione regionale con gli strumenti di pianificazione urbanistica locale (SCOT, PLU ...), di pianificazione agricola (Piano regionale di agricoltura sostenibile) e della silvicoltura (piano di sviluppo regionale pluriennale foresta). Decisivo per tener conto della biodiversità come elemento strutturale della pianificazione. Completato alla fine del 2013, inquadrato nell'ambito del Codice Ambientale (art. L.371), è stato proposto nei gruppi di consultazione della comunità della regione, dai nazionali e parchi regionali e Patrimonio Naturale Consiglio Scientifico Regionale (CSRPN).

Region Rhone Alpes

0. Programmazione generale

- a) *Programma Ambientale Regionale (PER)*
- b) *Schema Regionale per la Gestione e lo Sviluppo Sostenibile del Territori (SRADDT)*
- c) *Programma regionale di Clima-Air-Energy SRCAE*
- d) *Orientamenti di Pianificazione Territoriale (DTA)*

i. Aria

- a) *Schéma Régional Climat Air Energie (SRCAE)*
- b) *Piano di Protezione dell'Atmosfera (PPA)*
- c) *Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)*

ii. Energia e clima

- a) *Clima Piano Energetico Regionale (ERCP) - Agenda 21*
- b) *Piano regionale per l'energia eolica (SRE)*
- c) *Piani territoriale energetico (PCET)*
Piano d'azione, uno dei cui obiettivi è quello di contribuire alla realizzazione operativa della strategia regionale Air – Clima - Energia -definito nel SRCAE.

iii. Acqua

- a) *Piano per lo Sviluppo e la gestione delle acque (SDAGE)*

- a) *Directive Cadre sur l'Eau (DCE) du 23 octobre 2000*
Definisce il principio della gestione equilibrata delle risorse idriche. Questa direttiva incorpora tutte le precedenti direttive sulla gestione delle risorse idriche (legge del 21 aprile 2004) ed è completata dalla legge del 30 dicembre 2006 in materia di acque e ambienti acquatici.
- iv. Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica**
- a) *Plans de prévention des risques naturels (PPRN)*
b) *Plane Rhone (piano di bacino fiume Rodano)*
c) *Le schéma directeur de prévision des crues (SDPC)*
Definisce l'organizzazione della vigilanza, la previsione e la trasmissione di informazioni sulle inondazioni nel bacino del Rodano-Mediterraneo.
d) *Mappa della zonizzazione sismica*
e) *Plans de prévention des risques technologiques (PPRT)*
- v. Rifiuti**
- a) *Plan régional d'élimination des déchets dangereux PREDD*
- vi. Biodiversità**
- a) *Schema di coerenza ecologica (SRCE)*

4.5.3 Analisi di concordanza tra il programma e gli altri piani / programmi

Di seguito si riporta l'analisi di concordanza tra il PO e gli altri piani e programmi.

L'analisi è stata effettuata incrociando i singoli obiettivi specifici / azioni del PO con i piani individuati nel paragrafo precedente.

Dall'analisi emerge una prevalenza di concordanza e/o indifferenza nei rapporti tra il Programma e gli altri piani/programmi, e comunque non si rileva nessun elemento di discordanza. In particolare è molto positivo il bilancio inerente il rapporto tra l'Asse 2, di natura ambientale, e gli altri piani/programmi. Questo risultato è indice di un attento e ponderato processo di programmazione che ha tenuto conto prima di tutto dell'esistente, prima di andare a formulare le ipotesi e gli scenari futuri.

Tab. 4.5.3.I - Tabella di concordanza Piani e programmi comuni

Piani / Programmi	Asse 1 - Innovazione applicata	Asse 2 – Ambiente sicuro	Asse 3 – Attrattività del territorio	ASSE 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea
Programma di Sviluppo Rurale	+	+	+	+
Programma Operativo Regionale	+	+	+	0
Direttiva quadro sulle acque	+	+	0	0
Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino	+	+	0	0
Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	+	+	+	0
Piano per il Parco	+	+	+	0
Carta del Parco	+	+	+	0

Tab. 4.5.3.II - Tabella di concordanza Piani e programmi regionali

Regione	Piani / Programmi	Asse 1 - Innovazione applicata	Asse 2 – Ambiente sicuro	Asse 3 – Attrattività del territorio	ASSE 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea	
0. - Programmazione generale	Liguria	a) Programmazione 2014-2020 (DPU)	+	+	+	+
		b) Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP)	0	+	+	0
		c) Piano Territoriale Regionale (PTR)	0	+	+	0
	Piemonte	a) Documento Strategico Unitario (DSU)	+	+	+	+
		b) Piano Territoriale Regionale (PTR)	0	+	+	0
		c) Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	0	+	+	0
	Valle d'Aosta	a) Quadro strategico regionale 2014/20 - Strategia Valle d'Aosta 2020	+	+	+	+
		c) Piano Territoriale Paesistico (PTP)	0	+	+	0
	PACA Rhone Alpes	a) Programma Ambientale Regionale (PER)	+	+	+	0
		b) Schema Regionale per la Gestione e lo Sviluppo Sostenibile del Territori (SRADDT)	+	+	+	+
		c) Programma regionale di Clima-Air-Energy (SRCAE)	+	+	0	0
		d) Orientamenti di Pianificazione Territoriale (DTA)	0	+	+	0
i. - Aria	Liguria	a) Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	+	0	0	0
	Piemonte	a) Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	+	0	0	0
	Valle d'Aosta	a) Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria	+	0	0	0
	PACA Rhone Alpes	a) Schéma Régional Climat Air Energie (SRCAE)	+	+	0	0
		b) Piano di Protezione dell'Atmosfera (PPA)	+	0	0	0
		c) Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	+	0	0	0
ii. - Energia	Liguria Piemonte Valle d'Aosta	a) Piano energetico ambientale regionale (PEAR)	+	0	0	0
		a) Clima Piano Energetico Regionale (ERCP) - Agenda 21	+	0	0	0
	PACA Rhone Alpes	b) Piano regionale per l'energia eolica (SRE)	+	0	0	0
		c) Piani territoriale energetico (PCET)	+	0	0	0
iii. - Acqua	Liguria	a) Piano di Tutela delle Acque regionale (PTA)	+	+	0	0
		b) Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino	+	+	0	0
		c) Misure di Salvaguardia relative alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina	+	+	0	0
	Piemonte	a) Piano di tutela delle acque (PTA)	+	+	0	0

	Regione	Piani / Programmi	Asse 1 - Innovazione applicata	Asse 2 – Ambiente sicuro	Asse 3 – Attrattività del territorio	ASSE 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea
		b) Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale	+	+	0	0
		c) Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo)	+	+	0	0
	Valle d'Aosta	a) Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo)	+	+	0	0
		b) Piano regionale di tutela delle acque (DCR . 1788/XII dell'8 febbraio 2006)	+	+	0	0
	PACA	a) Carta Regionale Acqua	+	+	0	0
		b) Piano per lo Sviluppo e la gestione delle acque (SDAGE)	+	+	0	0
		c) Progetto interregionale Rhône (CPIER)	+	+	0	0
	Rhone Alpes	a) Directive Cadre sur l'Eau (DCE) du 23 octobre 2000	+	+	0	0
b) Piano per lo Sviluppo e la gestione delle acque (SDAGE)		+	+	0	0	
iv. - Assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica	Liguria	a) Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC)	+	+	0	0
		b) Criteri di riferimento per la redazione dei piani di bacino di competenza	0	+	0	0
		c) Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO)	0	+	0	0
		d) Misure di Salvaguardia relative alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina	0	+	0	0
	Piemonte	a) Piano di assetto idrogeologico (PAI)	0	+	0	0
	Valle d'Aosta	a) Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale	0	+	0	0
	PACA	a) Strategia nazionale per la gestione integrata della linea di costa (SNGITDC)	0	+	0	0
		b) Linee guida per la strategia nazionale per il mare e la costa (SNMM)	0	+	+	0
		c) Plans de prévention des risques technologiques (PPRT)	0	+	0	0
		d) Plans de prévention des risques naturels (PPRN)	0	+	0	0
		e) Mappa della zonizzazione sismica	0	+	0	0
	Rhone Alpes	a) Plans de prévention des risques naturels (PPRN)	0	+	0	0
		b) Plane Rhone (piano di bacino fiume Rodano)	0	+	0	0
		c) Le schéma directeur de prévision des crues (SDPC)	0	+	0	0
		d) Mappa della zonizzazione sismica	0	+	0	0
		e) Plans de prévention des risques technologiques (PPRT)	0	+	0	0
	v. - Rifiuti	Liguria	a) Piano regionale di gestione rifiuti 2000-2012	+	0	0
b) Piani provinciali - Imperia (D.G.R. n. 450 del 17/4/2003)			+	0	0	0
Piemonte		a) Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)	+	0	0	0
Valle d'Aosta		a) Piano gestione rifiuti 2003	+	0	0	0

	Regione	Piani / Programmi	Asse 1 - Innovazione applicata	Asse 2 – Ambiente sicuro	Asse 3 – Attrattività del territorio	ASSE 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea
	Paca Rhone Alpes	a) Plan régional d'élimination des déchets dangereux PREDD	+	0	0	0
vi. - Biodiversità	Liguria	a) Regolamento Regionale n. 5/2008 recante "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (Zps) liguri"	0	0	+	0
		b) Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009 - DGR 1507/2009 e ss mm	0	0	+	0
		c) Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza comunitaria- DGR 1687/2009	0	0	+	0
		d) Misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina ai sensi della LR 28/2009"- DGR 2040 del 30/12/2009	0	0	+	0
	Piemonte	a) Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità (LR 19/2009)	0	0	+	0
		b) Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)	0	0	+	0
	Valle d'Aosta	a) Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea NATURA 2000	0	0	+	0
		b) Piano regionale faunistico venatorio	0	0	+	0
	Paca Rhone Alpes	a) Schema di coerenza ecologica (SRCE)	0	0	+	0

5 EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE

5.1 GLI EFFETTI AMBIENTALI A LIVELLO DI AZIONE

Di seguito si riporta l'analisi degli effetti ambientali, potenziali ed effettivi, derivanti dall'attuazione delle singole azioni previste nell'ambito del Programma. L'analisi è stata effettuata secondo la metodologia riportata nel precedente § 1.2.

Nell'ambito della valutazione sono stati considerati i 4 assi del Programma. L'analisi è organizzata per assi e obiettivi specifici, riportando per ciascun obiettivo una tabella riassuntiva che contiene le azioni e sottoazioni ed i tipi di effetto sui vari aspetti ambientali.

Si è inoltre tenuto conto del fatto che i progetti finanziati nell'ambito delle diverse misure del **Programma 2007-2013** non hanno avuto significativi impatti ambientali (cfr. Rapporto di Monitoraggio Ambientale Programma ALCOTRA 2007 – 2013).

Il Programma Interreg prevede al suo interno azioni che potranno avere un'**influenza diretta o indiretta** sugli equilibri ambientali presenti nei territori di riferimento, in un arco temporale notevole. La VAS deve quindi farsi carico di **valutare scenari difficilmente prevedibili**, caratterizzati da una quantità di variabili elevatissima, rispetto alle quali non è possibile, ex ante, valutare l'evoluzione in modo corretto. Come evidenziato in precedenza (cfr. § 1.3) il processo di VAS presenta diverse difficoltà, attualmente non eliminabili (ampiezza del quadro logico che non individua con chiarezza ex ante gli interventi attuabili, territorio di attuazione del programma che risulta molto ampio e, per alcuni versi, estremamente diversificato, ecc.)

Per questo motivo, si è scelto di impostare il processo di valutazione sulla **stima della vulnerabilità e resilienza dei diversi capitali** che costituiscono il patrimonio socio economico, culturale e ambientale dei territori di riferimento. Si è scelto cioè di porre alla base della valutazione la **verifica della capacità di resistere piuttosto che di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno**. Tali caratteristiche sono anche legate alla capacità di cogliere le opportunità legate alle novità che accompagnano i cambiamenti, piuttosto che subirne gli effetti.

Questo **approccio** innovativo, **legato al punto di vista della resilienza dei territori**, è il filo conduttore della valutazione strategica del Programma.

Seguendo tale ragionamento, anche al fine di valorizzare nel percorso la complessità e la conseguente interazione tra settori diversi, si è deciso di utilizzare tre tematiche trasversali agli obiettivi del programma quali **chiavi di lettura per la valutazione ambientale** che verranno utilizzate per "rileggere" e mettere a sistema i risultati delle valutazioni a livello di azione. Tali tematiche ben si prestano a rappresentare in concreto la capacità di supporto alla resilienza dei territori che le azioni dei diversi assi del programma saranno in grado di attivare: **cambiamento climatico e adattamento**, al cui interno riveste un ruolo primario la *green economy*, **qualità delle risorse naturali**, con particolare riferimento al *consumo di suolo* (criticità per tutta l'area di programma) e alla capacità di conservare *la biodiversità* (grande patrimonio del territorio), e **governance** (fortemente legata agli obiettivi generali della cooperazione).

All'interno delle tre tematiche trovano collocazione tutte le componenti ambientali indicate dalla normativa vigente in materia di VAS (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, ecc.), lette però da un punto di vista che facilita l'interazione fra la VAS e il programma (le chiavi di lettura sono state classificate in una scala da "+" a "+++" in relazione al legame potenziale con le singole componenti ambientali, "0" nel caso in cui il legame sia nullo).

	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute e pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
Cambiamento climatico e adattamento	+++	+	+	+++	0	+	+	+	+	+++
Qualità delle risorse naturali	+	0	+	+	0	0	0	+	+	+
Governance	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

5.1.1 Analisi a livello di asse degli effetti ambientali

Asse 1 - Innovazione applicata: trasferimento dell'innovazione e delle tecnologie abilitanti (OT 1/4)

L'asse 1 integra al suo interno due obiettivi specifici finalizzati da un lato alla promozione della RS&I in ambito transfrontaliero, attraverso la creazione di piattaforme, cluster, un maggiore collegamento tra ricercatori e/o centri di ricerca e settore privato, ecc., e, dall'altro, a sviluppare e sperimentare tecnologie abilitanti con particolare riferimento al tema del risparmio energetico nell'edilizia.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione	Esempi di Azioni
PI 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il	OS 1.1 - Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero	Az.1 - Progetti di supporto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso la promozione di reti transfrontaliere	Az.1.A - supporto al clustering e all'aggregazione fra imprese, specie PMI, per accrescerne la competitività e le capacità di ricerca e innovazione, valorizzando il ruolo dei Poli e dei Cluster, anche nell'ottica di partecipare a bandi e call per progetti di ricerca e screening tecnologico. Az.1.B - Scambi di buone pratiche nell'ambito dei servizi di supporto alla creazione di imprese innovative, degli incubatori di impresa, delle imprese start up e delle spin off.
		Az.2 - Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero.	Az.2.A - Sperimentare modelli condivisi e tecnologie innovative destinati a soddisfare i bisogni delle comunità transfrontaliere applicate a: ICT, mobilità sostenibile e intelligente, sanità, innovazione sociale, economia, welfare, scuola, valorizzazione turistica e culturale, open-government ed efficienza amministrativa, smaltimento e recupero dei rifiuti, gestione delle risorse idriche. Per tutti i servizi sperimentali e "pilota" dovrà essere dimostrata la sostenibilità finanziaria ed il valore aggiunto in termini di innovazione. Per tali azioni è prevista la possibilità di realizzare piccole infrastrutture abilitanti, funzionali alla realizzazione delle attività di progetto proposte.
PI 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	OS 1.2 - Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche	Az.1 - Azioni di comunicazione, informazione e formazione	Az.1.A - Sensibilizzazione del grande pubblico, al fine di modificarne i comportamenti, promuovendo specifiche azioni di comunicazione e informazione Az.1.B - Formazione degli artigiani e di altri attori del settore dell'edilizia con l'obiettivo di aumentare la professionalità di tutta la filiera Az.1.C - Realizzazione di campagne di sensibilizzazione degli utilizzatori per garantire la buona utilizzazione degli edifici ecocompatibili
		Az.2 - Realizzazione di procedure di controllo e attuazione per il miglioramento delle performances energetiche degli edifici	Az.2.A - Sviluppare l'utilizzazione di materiali locali e ecologici (es. legno, pietra) con lo scopo di realizzare piani d'azione integrati sui territori per questi tipi di materiali locali Az.2.B - Sviluppare metodi e procedure di monitoraggio delle differenti tappe del processo di costruzione
		Az.3 - Sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici	Az.3.A - Valorizzazione delle soluzioni tecniche per il risparmio energetico negli edifici e sviluppo di fonti di approvvigionamento locali
			Az.3.B - Sperimentazione in laboratorio di materiali, anche innovativi, per garantirne la buona qualità energetica quando vengono utilizzati nelle costruzioni

L'analisi degli effetti ambientali dell'asse può essere scissa tra i due obiettivi specifici: quello relativo alla priorità di investimento 1b, indirizzato a *incrementare la collaborazione transfrontaliera fra imprese (specie Microimprese e PMI) ed il partenariato pubblico privato e su progetti di innovazione e sviluppare servizi innovativi destinati alle comunità transfrontaliere* e, l'altro, collegato alla priorità di investimento 4c, finalizzato a *consolidare, attraverso la cooperazione transfrontaliera, le filiere locali, le procedure di controllo e di attuazione per favorire l'innovazione nell'edilizia sostenibile e per migliorare la qualità energetica*.

In relazione al primo obiettivo, l'azione 1 ha carattere immateriale essendo finalizzata a fornire servizi e supporto al settore della ricerca, sia esso pubblico che privato. L'influenza ambientale di tali interventi può definirsi nulla per tutte le componenti ambientali.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 1 - PI 1b

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
1b	I.1	1	-	-
		2	Potenziale	Mat/Immat

L'azione 2, *Sperimentare modelli condivisi e tecnologie innovative destinati a soddisfare i bisogni delle comunità transfrontaliere applicate a: ICT, mobilità sostenibile e intelligente, sanità, innovazione sociale, economia, welfare, scuola, valorizzazione turistica e culturale, open-government ed efficienza amministrativa, smaltimento e recupero dei rifiuti, gestione delle risorse idriche. Per tutti i servizi sperimentali e "pilota" dovrà essere dimostrata la sostenibilità finanziaria ed il valore aggiunto in termini di innovazione. Per tali azioni è prevista la possibilità di realizzare piccole infrastrutture abilitanti, funzionali alla realizzazione delle attività di progetto proposte, viceversa, prevede di finanziare progetti di ricerca applicata e presenta, pertanto, un'influenza ambientale potenziale.*

Gli effetti degli interventi potranno manifestarsi solo in un secondo momento e solo se si passasse dalla fase di sperimentazione ad una fase di "attuazione" del progetto di ricerca (ovvero l'innovazione di processo o di prodotto realizzata entra a regime nell'ambito di un'impresa).

In questo caso si può prevedere che gli effetti che si manifesteranno si dimostreranno:

- diretti, positivi e duraturi su rischio, aria, acqua, rifiuti ed energia, come conseguenza diretta di progetti di ricerca che interessino tali temi secondo una logica di sviluppo sostenibile;
- indiretti, positivi e duraturi su biodiversità, clima, salute e popolazione, come conseguenza indiretta dei progetti sviluppati.

La probabilità che tali effetti si manifestino non è attualmente stimabile, in quanto dipende dalla tipologia di progetti che verranno sviluppati.

Inoltre se le azioni non saranno opportunamente governate e regolamentate esiste la possibilità che gli effetti non siano positivi.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 1 – PI 1b sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
1b	I.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		2	iPd	DPd	DPd	-	DPd	iPd	iPd	-	DPd	DPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Per quello che riguarda il secondo obiettivo specifico legato alla priorità di investimento 4c finalizzata a *sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*, le azioni e sottoazioni possono essere suddivise in due gruppi: l'azione 1, finalizzata alla comunicazione,

informazione e formazione, con un'influenza ambientale potenziale in quanto dipendente da come i destinatari delle azioni di informazione, comunicazione e formazione metteranno in pratica le informazioni ricevute, e le azioni 2 e 3, più direttamente legate a progetti finalizzati al *risparmio energetico*, con un'influenza ambientale effettiva.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 1 – PI 4c

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
4c	I.2	1	Potenziale	Immateriale
		2	Effettiva	Mat / Immat
		3	Effettiva	Materiale

Gli effetti potenziali derivanti dall'azione 1 saranno perlopiù indiretti e positivi con riferimento alle componenti legate al settore energetico: aria e clima, in conseguenza del minor inquinamento e della minore emissione di gas climaalteranti derivante dal risparmio energetico e/o dall'utilizzo di nuove forme di energia verde, salute e popolazione.

L'effetto sarà naturalmente diretto, e positivo, sulla componente energia.

In tutti i casi gli effetti possono essere stimati come duraturi.

Le azioni 2 e 3 produrranno effetti molto simili. Essi possono essere classificati diretti sulla componente energia, positivi e duraturi, questo dati gli obiettivi posti.

Come conseguenza della realizzazione dei progetti si avranno, poi, effetti indiretti, sempre positivi e duraturi, sulle componenti aria, clima, salute e popolazione, sempre per le stesse motivazioni: un progetto di miglioramento della efficienza energetica di un edificio avrà un effetto immediato e diretto in termini di minor consumo di energia e pertanto, indirettamente, potrà avere effetti positivi in termini di minor inquinamento atmosferico (aria) e fornire un contributo alla lotta al cambiamento climatico (clima) per la minore emissione di anidride carbonica e, di conseguenza, migliorare la vivibilità del territorio (salute e popolazione). Da ultimo, qualsiasi intervento che incida in maniera positiva sui comportamenti ambientali si rifletterà su un miglioramento delle strategie di sviluppo sostenibile.

Per l'azione 3 si rileva l'unico effetto negativo del Programma e precisamente si tratta di un potenziale effetto sul suolo che potrebbe presentarsi nella *realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici*. In questo caso opportune opere di mitigazione in fase di realizzazione del progetto potranno ridurre al minimo l'effetto temporaneo.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 1 – PI 4c sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
4c	I.2	1	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd
		2	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd
		3	-	iPd	-	DNt	-	iPd	iPd	-	-	DPd

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Asse 2 – Ambiente sicuro: aumento della resilienza del territorio (OT 5)

L'asse 2 si caratterizza come un'asse con finalità prettamente ambientali e indirizzate alla promozione dell'adattamento al cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi.

E' articolato in due obiettivi specifici direttamente collegati alle priorità di investimento 5a, cambiamento climatico, e 5b, gestione del rischio.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione	Esempi di Azioni
PI 5a - Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	OS II.1 - Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico	Az.1 - Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi	Az.1.A - Sviluppo e realizzazione di strumenti e metodi condivisi per integrare le conoscenze sull'impatto del cambiamento climatico alla pianificazione territoriale., anche con azioni condotte a livello di territori pilota (es. studi trasversali di vulnerabilità, studi tematici sulle risorse idriche, la biodiversità e le isole di calore...)
			Az.1.B - Progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi condivisi di sperimentazione, gestione, informazione e osservazione per monitorare gli impatti dei cambiamenti climatici su zone "tipo" del territorio Alcotra. (es. Ricerca su soluzioni concrete come la vegetazione in città, gestione delle risorse idriche, nuove aree deglaciate, erosione marittima...)
			Az.1.C - Scambio di metodologie tra le diverse aree per integrare meglio la tematica del cambiamento climatico negli approcci settoriali
			Az.1.D - Sviluppare e applicare delle metodologie di analisi (ad esempio costi/benefici, valutazione socio-economica), finalizzate a verificare e quantificare la sostenibilità, anche economica, dell'impatto del cambiamento climatico a livello territoriale
		Az.2 - Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di formazione e accompagnamento nelle fasi operative	Az.2.A - Realizzazione di azioni di accompagnamento e di sensibilizzazione, dei cittadini, sugli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo e sul territorio
			Az.2.B - Realizzazione di attività formative sugli impatti del cambiamento climatico rivolti ai tecnici e agli amministratori dei territori coinvolti, con particolare riferimento ai responsabili dell'urbanistica e della pianificazione territoriale
PI5b - Prevenzione e gestione dei rischi	OS II.2 - Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi	Az.1 - Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi	Az.1.A - Integrazione delle reti e dei dati di monitoraggio dei fenomeni (frane, valanghe, alluvioni, sismici...) e dei parametri idro-meteo-nivologici e plano-altimetrici transfrontalieri ai fini di allertamento.
			Az.1.B - Sviluppare ed applicare metodologie condivise finalizzate a verificare e quantificare la maggiore sostenibilità, anche dal punto di vista economico, di un approccio integrato alla gestione del rischio su un territorio dato
			Az.1.C - Studi e acquisizione di conoscenze relative ai rischi emergenti o meno considerati fino ad oggi di interesse transfrontaliero (rischio industriale, nucleare, dighe, etc...), con particolare riferimento all'applicabilità di nuove norme su aree del territorio che presentano caratteristiche geomorfologiche non omogenee (litorale, zona pedemontana, territori montuosi)
			Az.1.D - Uso di metodi di monitoraggio avanzati (quali ad esempio droni, satelliti,etc...) utilizzando la tecnologia a supporto dell'analisi territoriale
		Az.2 - Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione e di formazione	Az.2.A - Applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione per consolidare la resilienza del territorio transfrontaliero esposto ai rischi, anche sperimentando soluzioni innovative (social network, smartphone, blog, etc...), con particolare riferimento agli aspetti comunicativi e formativi
			Az.2.B - Azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione, degli amministratori e degli operatori in materia di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze
		Az.3 - Sperimentazione di metodi di risposta innovativi a specifici rischi	Az.3.A - Realizzazione di azioni pilota per sperimentare metodi di risposta innovativi a rischi specifici (frane, valanghe, alluvioni, sismi...)

Le azioni legate all'obiettivo specifico 1, *Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico*, si caratterizzano come azioni con effetti potenziali sulle componenti ambientali nel caso dell'azione 2, ed effettivi nel caso dell'azione 1.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 – PI 5a

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
5a	II.1	1	Effettiva	Immateriale
		2	Potenziale	Immateriale

Con riferimento all'azione 2, come visto già nell'ambito dell'Asse 1, l'esplicitarsi dell'influenza sull'ambiente dipenderà da come i destinatari delle azioni di informazione, comunicazione e formazione metteranno in pratica le informazioni ricevute.

Viceversa, l'azione 1 prevede interventi finalizzati a comprendere come misurare e come mitigare gli effetti del cambiamento climatico, attraverso studi, implementazione di metodi condivisi di scambio di informazioni e conoscenza, ecc.

In entrambi i casi gli interventi avranno effetti diretti sulla componente biodiversità, acqua, suolo, rischio e clima, e indiretti sulla popolazione (anche in questo caso: una maggiore sensibilizzazione degli attori dello sviluppo e della popolazione comporta una maggiore efficienza delle strategie implementate).

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 – PI 5a sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
5a	II.1	1	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-
		2	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

L'obiettivo specifico connesso alla priorità 5b, gestione del rischio, comprende al suo interno 3 azioni classificabili come azioni con influenza effettiva, nel caso delle azioni 1 e 3, e azioni con influenza potenziale, nel caso dell'azione 2.

La classificazione deriva dalla tipologia di interventi previsti dalle azioni che, nel caso dell'azione 2, prevedono azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione (si rimanda pertanto a quanto già detto in precedenza in merito a tali tipologie di azioni), viceversa, le azioni 1 e 3 potranno produrre effetti immediati in termini di "migliore" gestione e prevenzione del rischio per i territori transfrontalieri.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 – PI 5b

PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
5b	II.2	1	Effettiva	Immateriale
		2	Potenziale	Immateriale
		3	Effettiva	Immateriale / Materiale

Tutte e tre le azioni, incentrata sullo sviluppo di cooperazioni finalizzate alla protezione dell'ambiente (gestione del rischio), potranno avere effetti ambientali diretti, positivi e duraturi su rischio, suolo, popolazione, ed effetti indiretti positivi e duraturi su patrimonio culturale e paesaggio.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 2 – PI 5b sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
5b	II.2	1	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-
		2	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-
		3	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Asse 3 – Attrattività del territorio: conservazione ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo del turismo sostenibile e dell’economia verde (OT 6/4)

Gli interventi dell’Asse 3 sono finalizzati alla tutela dell’ambiente attraverso la valorizzazione, protezione e conservazione del patrimonio naturale a culturale in un’ottica di sviluppo sostenibile.

L’asse si articola in tre obiettivi specifici orientati alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali dell’area (obiettivo connesso con la priorità di investimento 6c), alla tutela della biodiversità (obiettivo connesso con la priorità di investimento 6d) e allo sviluppo di progetti e strategie di mobilità sostenibile (obiettivo connesso con la priorità di investimento 4e).

Priorità d’investimento	Obiettivo specifico	Azione	Esempi di Azioni
PI6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	OSIII.1 - Recuperare il turismo sostenibile nell’area ALCOTRA	Az.1 - Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale	Az.1.A - Recupero e valorizzazione di aree e siti di interesse storico, paesaggistico e ambientale Az.1.B - Recupero, adeguamento ed ammodernamento di strutture/infrastrutture d’interesse storico, tradizionale, turistico e museale
		Az.2 - Sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni	Az.2.A - Creazione e sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni per il patrimonio naturale e culturale, anche attraverso l’uso delle TIC Az.2.B - Definizione di protocolli comuni, progetti ed interventi condivisi per la tutela e la gestione integrata del paesaggio, del patrimonio naturale e culturale e del territorio
		Az.3 - Azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di promozione	Az.3.A - Azioni per la promozione di una fruizione turistica sostenibile delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio transfrontaliero Az.3.B.Sensibilizzare i giovani alla montagna e proporre un immagine attrattiva di questi territori
		Az.4 - Formazione e aggiornamento degli operatori	Az.4.A - Azioni destinate ad aumentare le competenze degli operatori attivi nella gestione, conservazione e interpretazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico
PI6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l’infrastruttura verde	OSIII.2 - Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell’area transfrontaliera	Az.1 - Condivisione e messa in rete dei dati	Az.1.A - Condivisione delle banche dati, della cartografia e messa in rete delle informazioni esistenti
		Az.2 - Definizione di protocolli, piani di monitoraggio e di gestione comuni	Az.2.A - Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e la tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario
		Az.3 - Definizione di strumenti, servizi ed interventi comuni	Az.3.A - Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e la tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario Az.3.B - Azioni volte a sviluppare e promuovere i Servizi Eco sistemici
			Az.3.C - Creazione e potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici di rilievo transfrontaliero.
PI4e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio.....	OSIII.3 - Incrementare le azioni strategiche e i piani per una mobilità nella zona transfrontaliera più efficace, diversificata e rispettosa dell’ambiente.	Az.1 - Azioni di comunicazione e informazione per il pubblico	Az.1.A - Azioni di comunicazione e informazione destinate al pubblico al fine di modificarne le strategie comportamentali Az.1.B - Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti)
		Az.2 - Studi e scambi di esperienze	Az.2.A - Realizzazione di studi sulla mobilità nella zona Alcotra per consentire l’adattamento delle soluzioni innovative di mobilità con le infrastrutture esistenti Az.2.B - Scambi di esperienze e di metodologie tra territori aventi le stesse problematiche di mobilità
		Az.3 - Sviluppo di progetti e di servizi innovativi	Az.3.A - Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti) Az.3.B - Sviluppo di progetti e di servizi innovativi di mobilità sostenibile per la diversificazione dell’offerta di sistemi di trasporto a piccola scala locale

Gli effetti prodotti dalle azioni previste per l’asse sono sia di natura effettiva che potenziale..

Gli effetti potenziali derivano dall’applicazione di azioni di informazione, comunicazione e formazione (azioni 3 e 4 della priorità di investimento 6c, ed azione 1 della priorità di investimento 4e) e azioni di

scambio di buone pratiche e studi (azione 2 priorità di investimento 4e). Le altre azioni avranno un'influenza effettiva.

Natura degli effetti ambientali delle azioni dell'asse 3

A	PI	OS	Azioni	Natura influenza	Natura intervento
3	6c	III.1	1	Effettiva	Materiale
			2	Effettiva	Immateriale
			3	Potenziale	Immateriale
			4	Potenziale	Immateriale
	6d	III.2	1	Effettiva	Immateriale
			2	Effettiva	Immateriale
			3	Effettiva	M/I
	4e	III.2	1	Potenziale	Immateriale
			2	Potenziale	Immateriale
			3	Effettiva	Immateriale

L'asse 3, insieme all'asse 1, è l'unico che prevede il manifestarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali suolo e biodiversità. Si fa riferimento agli interventi previsti nell'ambito dell'azione 1, priorità di investimento 6c che si caratterizzano per essere di natura materiale e con un effetto indiretto, negativo, ma temporaneo, sulle componenti biodiversità e suolo, derivante dalla fase di realizzazione dell'intervento (fase di cantiere), cui si associa un'influenza diretta, positiva e duratura sulla componente patrimonio culturale e paesaggio, derivante dalla valorizzazione di aree e siti di interesse culturale / naturale, ed un effetto indiretto, positivo e duraturo sulla componente popolazione che potrà godere della valorizzazione del patrimonio culturale/naturale.

Sempre nell'ambito della priorità di investimento 6c, l'azione 2 prevede la realizzazione di reti e cooperazioni finalizzate alla protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, piuttosto che l'incremento della "sensibilità ambientale" da parte degli attori a livello locale, che potrebbero generare effetti positivi indiretti su biodiversità e diretti su patrimonio culturale e paesaggio, componente ambientale direttamente interessata dagli obiettivi dell'azione.

Le azioni 3 e 4 (priorità di investimento 6c) si caratterizzano come azioni a scopo formativo / informativo, scambio di informazioni, ecc., con evidenti effetti indiretti positivi sulle componenti biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 3 – PI 6c sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
6c	III.1	1	INt	-	-	INt	-	-	iPd	DPd	-	-
		2	IPd	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-
		3	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-
		4	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

L'obiettivo specifico relativo alla priorità di investimento 6d, finalizzata alla protezione della biodiversità principalmente attraverso azioni di miglioramento delle conoscenze, viene perseguito attraverso l'attuazione di tre azioni con effetti ambientali diretti, positivi e duraturi sulla componente biodiversità.

L'azione 3, in aggiunta, prevedendo al suo interno azioni volte a sviluppare e promuovere i servizi eco sistemici e la creazione ed il potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche, ecc., potrà avere anche effetti indiretti e positivi sulle componenti popolazione (servizi ecosistemici) e paesaggio (corridoi ecologici, reti ecologiche, ecc.).

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 3 – PI 6d sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
6d	III.2	1	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		2	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		3	DPd	-	-	-	-	-	iPd	iPd	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Infine, le 3 azioni connesse alla priorità di investimento 4e che prevede l'implementazione di strategie di mobilità sostenibile, produrranno effetti diretti su aria e popolazione e indiretti su clima. Su tutte e quattro le componenti gli effetti saranno positivi e duraturi.

Effetti ambientali delle azioni dell'asse 3 – PI 4e sulle componenti ambientali

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
4e	III.3	1	-	DPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-
		2	-	DPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-
		3	-	DPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Asse 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea: favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali (OT 9/10)

L'asse 4 è finalizzato a *soddisfare il fabbisogno comune di mantenere un adeguato livello di servizi di base per la popolazione residente nelle aree più periferiche ad elevato rischio di spopolamento, pur mantenendo livelli di sostenibilità economica accettabili.*

Al suo interno trovano posto obiettivi e azioni che si rivolgono ad ampi strati di popolazione: i giovani che dovranno essere maggiormente coinvolti nei processi di integrazione culturale europea; gli anziani a cui dovrà essere garantito l'accesso ai servizi di assistenza a costi sostenibili; tutta la popolazione in complesso dell'area transfrontaliera che dovrà poter trarre i massimi benefici dalla libertà d'accesso all'assistenza sanitaria transfrontaliera, al rafforzamento della crescita istituzionale attraverso la promozione della collaborazione tra le autorità pubbliche ed i soggetti attivi nell'area di programma.

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione	Esempi di Azioni
PI9CTE - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	OSIV.1-Favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali	Az.1 - Sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi, protocolli e sistemi formativi e informativi condivisi nei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari per la popolazione e in particolare per le fasce deboli e i soggetti in difficoltà (anziani, stranieri, ecc.)	Az.1.A - Creare sistemi informativi e di gestione che consentano di monitorare, confrontare e quantificare in tempo reale le prese in carico, anche mediante l'audit sociale, e favorire la costruzione di reti di scambio delle buone pratiche nei diversi territori
		Az.2 - Riqualficazione e riuso di strutture rurali all'interno delle quali sono sviluppati i servizi	Az.2.A - Aumentare la permanenza e l'autonomia a domicilio di anziani e persone non autosufficienti con forme innovative: sistemi di tutoraggio, azioni di prevenzione di incidenti domestici, care management, sostegno nelle attività quotidiane e di accesso ai servizi del territorio

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione	Esempi di Azioni
			Az.2.B - Sviluppare il sostegno alle reti di prossimità per rispondere ai bisogni delle popolazioni e promuovere metodi innovativi di assistenza sociale e sanitaria di comunità, anche attraverso la creazione sul territorio di sistemi di salute, monitoraggio e cura integrati e tele-assistiti
PI10CTE - Programmi di istruzione, formazione professionale e formazione congiunti	OSIV.2 - Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere	Az.1. - Sviluppo di percorsi di istruzione binazionali e di formazione tecnico-professionale transfrontalieri	<p>Az.1.A - Realizzare iniziative di mobilità transfrontaliera nell'ambito di progetti pedagogici comuni</p> <p>Az.1.B - Sviluppare percorsi binazionali in settori di interesse transfrontaliero finalizzati alla creazione di doppi diplomi, anche a carattere tecnico/professionale e favorire il bi-plurilinguismo nell'istruzione e nella formazione professionale, anche attraverso il ricorso alle TIC</p> <p>Az.1.C - Sviluppare modelli condivisi di certificazione delle competenze di interesse strategico per i territori transfrontalieri (esempio settori turistico-alberghiero e socio-sanitario)</p>
		Az.2 - Formazione congiunta di personale direttivo, educativo e amministrativo	Az.2.A - Implementare pratiche innovative, in particolare per ridurre la dispersione scolastica, anche finalizzate all'orientamento e alla formazione professionale, lo scambio di buone prassi e la formazione del personale direttivo, educativo e delle amministrazioni interessate, anche tramite investimenti infrastrutturali

L'influenza ambientale di tali azioni sarà nulla in quanto non integrano al loro interno, né direttamente né indirettamente, strategie di sviluppo sostenibile. Di conseguenza non si rilevano effetti ambientali, né positivi, né tantomeno negativi.

Si tratta, peraltro, di azioni che non possono essere "governate" in senso ambientale, ovvero non possono essere orientate verso la produzione di effetti ambientali positivi.

Si potrebbe intervenire solo sulle azioni di formazione, ma il programma prevede già, nell'ambito degli altri assi, azione di formazione esplicitamente orientati al tema dello sviluppo sostenibile (in maniera diretta o indiretta), non si evidenzia pertanto la necessità di duplicare interventi nell'ambito del PO.

Valutazioni di sintesi

Una prima valutazione di massima sugli effetti ambientali generati dal programma deriva dalla constatazione che, delle 24 azioni attivabili, 5 non esercitano influenze rilevanti sull'ambiente, 8 presentano un'influenza "potenziale", ovvero non dipendente direttamente dal Programma, e 11 presentano un'influenza diretta e/o indiretta sulle componenti ambientali collegata all'avvio delle azioni previste dal Programma.

Ma il dato ancor più significativo è che l'analisi delle azioni ha portato ad individuare solo in un caso un potenziale effetto negativo su due componenti ambientali, biodiversità e suolo, effetto che peraltro può considerarsi temporaneo, ovvero legato alla sola fase di realizzazione dell'intervento e che, pertanto, può essere mitigato con opportuni accorgimenti nelle fasi di cantiere.

Un altro aspetto che emerge è che, molte delle azioni del programma, sono finalizzate alla condivisione di metodi, modelli, procedure, ecc., tra gli attori dello sviluppo nei diversi settori in cui interviene il programma: risparmio energetico, eco edilizia, biodiversità e risorse naturali, mobilità sostenibile, patrimonio culturale, ecc. Tutti interventi che, anche se non direttamente connessi con il tema ambientale, possono essere adeguatamente indirizzati in modo da indirizzare i progetti verso azioni coerenti con le strategie di sviluppo sostenibile.

Natura degli effetti ambientali generati dal programma a livello di azione

A	PI	OS	Azioni	Natura influenza
1	1b	I.1	Az.1 - Progetti di supporto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso la promozione di reti transfrontaliere	-
			Az.2 - Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero.	Potenziale
	4c	I.2	Az.1 - Azioni di comunicazione, informazione e formazione	Potenziale
			Az.2 - Realizzazione di procedure di controllo e attuazione per il miglioramento delle performances energetiche degli edifici	Effettiva
2	5a	II.1	Az.1 - Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi	Effettiva
			Az.2 - Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di formazione e accompagnamento nelle fasi operative	Potenziale
	5b	II.2	Az.1 - Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi	Effettiva
			Az.2 - Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione e di formazione	Potenziale
			Az.3 - Sperimentazione di metodi di risposta innovativi a specifici rischi	Effettiva
3	6c	III.1	Az.1 - Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale	Effettiva
			Az.2 - Sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni	Effettiva
			Az.3 - Azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di promozione	Potenziale
			Az.4 - Formazione e aggiornamento degli operatori	Potenziale
	6d	III.2	Az.1 - Condivisione e messa in rete dei dati	Effettiva
			Az.2 - Definizione di protocolli, piani di monitoraggio e di gestione comuni	Effettiva
			Az.3 - Definizione di strumenti, servizi ed interventi comuni	Effettiva
	4e	III.3	Az.1 - Azioni di comunicazione e informazione per il pubblico	Potenziale
			Az.2 - Studi e scambi di esperienze	Potenziale
4	9CTE	IV.1	Az.1 - Sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi, protocolli e sistemi formativi e informativi condivisi nei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari per la popolazione e in particolare per le fasce deboli e i soggetti in difficoltà (anziani, stranieri, ecc.)	-
			Az.2 - Riqualficazione e riuso di strutture rurali all'interno delle quali sono sviluppati i servizi	-
	10CTE	IV.2	Az.1 - Sviluppo di percorsi di istruzione binazionali e di formazione tecnico-professionale transfrontalieri	-
			Az.2 - Formazione congiunta di personale direttivo, educativo e amministrativo	-

Azioni con influenza effettiva

Le azioni con un'influenza effettiva sulle componenti ambientali possono essere classificate come azioni "materiali" in 5 casi e immateriali nei restanti casi.

Queste ultime produrranno effetti positivi sulla quasi totalità delle componenti ambientali. Si tratta in generale di azioni di messa in rete degli attori, scambio di informazione, implementazione modelli di gestione di aree naturali, siti culturali o gestione del rischio, sviluppo di modelli e servizi di mobilità sostenibile, ecc., che potranno quindi avere effetti indiretti e positivi soprattutto sulla "governance" dello sviluppo, ovvero sulle strategie di sviluppo sostenibile.

Con riferimento alle azioni di carattere "materiale" gli effetti, anche se nella maggior parte dei casi sono classificabili come "indiretti" e positivi, nella realtà dei fatti sono di difficile individuazione questo a causa della tipologia di programma che, privilegiando gli aspetti di cooperazione, non riesce e non può sempre determinare ex ante in modo puntuale la tipologia degli interventi che potranno essere attuati. Per questo motivo si è ritenuto opportuno segnalare, nella valutazione degli effetti ambientali a livello di asse (cfr. paragrafi precedenti), una serie di elementi che possono indirizzare ulteriormente gli interventi che saranno realizzati verso la sostenibilità e la protezione dell'ambiente.

Questi elementi potranno costituire le basi per opportune azioni in grado di indirizzare il programma dal punto di vista ambientale, ad esempio attraverso l'inserimento di criteri di premialità per interventi in sintonia con gli obiettivi ambientali (ad es. realizzazione di manufatti che evitano l'impermeabilizzazione dei suoli, ricerche sugli effetti di interventi di rinaturalizzazione, ecc.).

Tali elementi di indirizzo potranno essere previsti, indifferentemente, già nell'ambito delle singole azioni, oppure potranno far parte integrante dei bandi, e avranno l'obiettivo di potenziare gli effetti

ambientali positivi attesi e/o mitigare quelli negativi, ma anche di svolgere una funzione di indirizzo incentivando le azioni che permettono il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Sintesi degli effetti ambientali previsti per le azioni con influenza effettiva sull'ambiente

A	PI	OS	Az.	Natura intervento	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
1	4c	I.2	2	Immateriale	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd
			3	Materiale	-	iPd	-	DNt	-	iPd	iPd	-	-	DPd
2	5a	II.1	1	Immateriale	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-
			3	M/I	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-
	5b	II.2	1	Immateriale	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-
3	6c	III.1	1	Materiale	iNt	-	-	iNt	-	-	iPd	DPd	-	-
			2	Immateriale	IPd	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-
	6d	III.2	1	Immateriale	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			2	Immateriale	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			3	M/I	DPd	-	-	-	-	-	iPd	iPd	-	-
	4e	III.3	3	Immateriale	-	IPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.
Effetto: P = positivo; N = negativo.
Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Azioni con influenza potenziale

Le azioni con influenza potenziale, 8 in tutto, avranno nella totalità dei casi effetti positivi e duraturi sulle diverse componenti ambientali.

L'effetto sarà diretto o indiretto in funzione del settore di intervento e, pertanto, della relazione che esiste tra settore e componenti ambientali.

Nell'ambito di tali interventi si ritrovano molte delle azioni di sensibilizzazione, comunicazione, informazione e formazione. Queste azioni, come visto, avranno un'influenza potenziale sulle componenti ambientale in quanto l'effetto reale dipenderà da come il destinatario ultimo dell'azione utilizzerà gli elementi di cui è venuto a conoscenza grazie agli interventi del PO (sia sotto forma di comunicazione che di azioni formative). Gli effetti, inoltre, saranno generalmente indiretti e trasversali alle diverse componenti, o comunque diretti in relazione allo specifico settore di intervento (energia nel caso di efficientamento energetico, biodiversità nel caso della priorità di investimento 6d, ecc.)

Non conoscendo ex ante nello specifico né la tipologia dei progetti da realizzare, né gli ambienti nei quali saranno realizzati, non è possibile fornire indicazioni riguardo ai mezzi da impiegare per ottenere le mitigazioni, ma questi dovranno essere determinati, se necessari, di volta in volta dal progettista o dagli attuatori dell'intervento.

E' opportuno precisare che gli elementi forniti per indirizzare in senso ambientale il programma potranno rivelarsi utili anche in questo caso per orientare le azioni che saranno attuate verso gli obiettivi ambientali.

Sintesi degli effetti ambientali previsti per le azioni con influenza potenziale sull'ambiente

A	PI	OS	Az.	Natura intervento	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia
1	1b	I.1	2	Mat / Immat	iPd	DPd	DPd	-	DPd	iPd	iPd	-	DPd	DPd
	4c	I.2	1	Immateriale	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd
2	5a	II.1	2	Immateriale	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-
	5b	II.2	2	Immateriale	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-
3	6c	III.1	3	Immateriale	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-
			4	Immateriale	IPd	-	-	-	-	-	-	-	IPd	-
	4e	III.3	1	Immateriale	-	IPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-
			2	Immateriale	-	IPd	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

5.1.2 Conclusioni

Le analisi effettuate nei paragrafi precedenti evidenziano come il **programma generi effetti limitati sulle componenti ambientali**, in ogni caso gli effetti positivi sono preponderanti. Dal programma si attende, invece, **un'influenza positiva sulle strategie di sviluppo sostenibile e sulla sensibilizzazione della popolazione e degli addetti ai lavori sui temi ambientali**.

Per questo motivo è importante che il programma, attraverso gli strumenti che si riterranno più idonei (criteri di inclusione ed esclusione, premialità, punteggi aggiuntivi nella formazione delle graduatorie, criteri di preferenza) e nei modi che si riterranno più propri (inserimento di tali criteri nelle azioni di programma oppure nei bandi, ecc.) riesca ad attivare alcuni degli elementi di orientamento suggeriti (oppure altri analoghi), in modo che il programma stesso presenti quegli standard di "governance" verso la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile che vuole favorire e incrementare.

L'attivazione di tali elementi è in grado, infatti, di orientare il programma verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati ed utilizzati come "chiavi di lettura" del programma.

La tabella che segue individua per ciascuna azione e ciascuna chiave di lettura la potenzialità degli effetti che possono essere raggiunti in termini di orientamento del programma agli scopi prefissati (le azioni sono state classificate in una scala da "+" a "+++" in relazione al legame potenziale con le tre tematiche / chiavi di lettura, "0" nel caso in cui il legame sia nullo).

Legame tra azioni del Programma e temi / chiavi di lettura

A	PI	OS	Azioni	Cambiamento climatico e adattamento	Qualità delle risorse naturali	Governance
1	1b	I.1	1	0	0	+
			2	+++	+	0
	4c	I.2	1	+++	0	
			2	+++	0	0
			3	+++	0	0
2	5a	II.1	1	+++	++	+
			2	+++	++	+
	5b	II.2	1	0	0	++
			2	0	0	++
			3	0	0	++
3	6c	III.1	1	0	+++	0
			2	0	+++	+++
			3	0	+++	+
			4	0	+++	+++
	6d	III.2	1	0	+++	++
			2	0	+++	++
			3	0	+++	++
	4e	III.3	1	++	0	+
			2	++	0	++
			3	++	0	+
	4	9CTE	IV.1	1	0	0
2				0	0	0
10CTE		IV.2	1	0	0	0
			2	0	0	0

Rispetto alle tre chiavi di lettura, i risultati della valutazione ambientale degli effetti potenziali del programma sono i seguenti.

Cambiamento climatico e adattamento

L'area di programma, a causa della sua vastità ed eterogeneità di ambientali naturali, è soggetta a condizioni climatiche molto diverse. Una delle principali criticità è la vulnerabilità di tali territori al cambiamento climatico che porta a cambiamenti nel tempo e nelle condizioni climatiche nelle diverse aree.

Il programma, in maniera indiretta, potrà incidere su tali aspetti soprattutto attraverso le azioni di RS&I e a sostegno dell'efficienza energetica (asse 1), le azioni dirette a contrastare il cambiamento climatico (asse 2 priorità d'investimento 5a), e attraverso le azioni finalizzate a sperimentare e sviluppare servizi e pratiche innovative nell'ambito della mobilità sostenibile (asse 3 priorità d'investimento 4e).

I criteri di orientamento del programma sono in grado di potenziare gli effetti positivi attesi.

Effetti potenziali del PO in termini di "Cambiamento climatico e adattamento"

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia	Azioni interessate	
1	1b	I.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	iPd	DPd	DPd	-	DPd	iPd	iPd	-	DPd	DPd	+++	
	4c	I.2	1	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	+++	
			2	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	+++	
			3	-	iPd	-	DNt	-	iPd	iPd	-	-	DPd	+++	
2	5a	II.1	1	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+++	
			2	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+++	
	5b	II.2	1	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
			2	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
			3	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
3	6c	III.1	1	iNt	-	-	iNt	-	-	iPd	DPd	-	-	0	
			2	IPd	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-	0	
			3	IPd	-	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	0
			4	IPd	-	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	0
	6d	III.2	1	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			3	DPd	-	-	-	-	-	-	iPd	iPd	-	-	0
	4e	III.3	1	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	++
			2	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	++
3			-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	++	
4	9CTE	IV.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
	10 cte	IV.2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluyente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Qualità delle risorse naturali

Consumo di suolo - Il consumo di suolo è una delle problematiche ambientali comuni a tutto il territorio rientrante nel Programma. Le analisi effettuate hanno evidenziato come il Programma non inciderà in maniera sostanziale su tale componente ambientale, viceversa può agire in maniera indiretta attraverso progetti di sensibilizzazione degli attori locali o di individuazione di strategie di sviluppo che tengano conto degli effetti che il consumo di suolo determina sull'ambiente.

L'applicazione dei criteri di orientamento sono in grado di limitare i potenziali effetti negativi.

Biodiversità - Gli interventi volti alla protezione della biodiversità potranno essere realizzati in coerenza con alcuni degli interventi previsti dai singoli Piani di Gestione per il miglioramento o la conservazione delle stesse aree.

Gli effetti attesi sono positivi, e possono essere potenziati attraverso l'applicazione dei criteri di orientamento e sono rinvenibili principalmente nell'ambito delle azioni attivate tramite l'asse 3, priorità d'investimento 6c e 6d, e in misura minore, attraverso le azioni dell'asse 2, priorità d'investimento 5a.

Effetti potenziali del PO in termini di "Qualità delle risorse naturali"

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia	Azioni interessate	
1	1b	I.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	iPd	DPd	DPd	-	DPd	iPd	iPd	-	DPd	DPd	+	
	4c	I.2	1	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
			2	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
			3	-	iPd	-	DNt	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
2	5a	II.1	1	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	++	
			2	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	++	
	5b	II.2	1	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
			2	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
			3	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	0	
3	6c	III.1	1	iNt	-	-	iNt	-	-	iPd	DPd	-	-	+++	
			2	IPd	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-	+++	
			3	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	+++	
			4	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	+++	
	6d	III.2	1	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	
			2	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	
			3	DPd	-	-	-	-	-	iPd	iPd	-	-	+++	
	4e	III.3	1	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	0
			2	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	0
3			-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	0	
4	9CTE	IV.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
	10CTE	IV.2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = influente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

Governance

Rispetto a tale tema l'impiego dei criteri di orientamento fornisce uno strumento di indirizzo (*governance*) allo stesso Programma con ripercussioni positive in tutti i settori in cui saranno realizzati gli interventi. Questo vale come effetto indiretto. Si rileva, poi, l'effetto indiretto in termini di maggiore sensibilità degli attori dello sviluppo e della popolazione più in generale rispetto alle tematiche di sviluppo sostenibile, sensibilità che avrà un effetto di lungo periodo.

Effetti potenziali del PO in termini di "Governance"

A	PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute pop.	Patr. Cult. paesaggio	Rifiuti	Energia	Azioni interessate	
1	1b	I.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	
			2	iPd	DPd	DPd	-	DPd	iPd	iPd	-	DPd	DPd	0	
	4c	I.2	1	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
			2	-	iPd	-	-	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
			3	-	iPd	-	DNt	-	iPd	iPd	-	-	DPd	0	
2	5a	II.1	1	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+	
			2	DPd	-	DPd	DPd	DPd	DPd	iPd	-	-	-	+	
	5b	II.2	1	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	++	
			2	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	++	
			3	-	-	-	DPd	DPd	-	DPd	iPd	-	-	++	
3	6c	III.1	1	iNt	-	-	iNt	-	-	iPd	DPd	-	-	0	
			2	IPd	-	-	-	-	-	-	DPd	-	-	+++	
			3	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	+	
			4	IPd	-	-	-	-	-	-	IPd	-	-	+++	
	6d	III.2	1	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	++	
			2	DPd	-	-	-	-	-	-	-	-	-	++	
			3	DPd	-	-	-	-	-	iPd	iPd	-	-	++	
	4e	III.3	1	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	+
			2	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	++
			3	-	IPd	-	-	-	-	IPd	DPd	-	-	-	+
4	9CTE	IV.1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
	10CTE	IV.2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	
			2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	

Legenda

Influenza: D = diretta; I = indiretta; - = ininfluente.

Effetto: P = positivo; N = negativo.

Durata: t = temporaneo; d = definitivo.

5.2 IL CONTRIBUTO DEL PO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE GENERALI

Nel capitolo 4 sono stati ampiamente discussi ed individuati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma, derivanti dalle strategie e dalle politiche dell'Unione Europea, nazionale e regionali, e sono stati evidenziati i legami tra le azioni del PO e tali obiettivi.

Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari	
Biodiversità	Ridurre la perdita di biodiversità
	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi
Aria	Ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità
	Garantire un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE
Acqua	Prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa
	Migliorare lo stato delle acque
	Assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa
Suolo	I terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata
	Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni
Clima	Ridurre le emissioni di gas serra
	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici
	Gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati
	I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori
	Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima

Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari	
Paesaggio	Promozione della protezione e di una gestione e pianificazione sostenibile dei paesaggi europei
Rifiuti	Gestione responsabile dei rifiuti a livello di UE: diminuzione dei rifiuti procapite, recupero energetico limitato ai materiali non riciclabili e discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative
Energia	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Incrementare il risparmio energetico

Gli obiettivi specifici del PO possono essere classificati in tre categorie in funzione del contributo che possono fornire alla sostenibilità ambientale: diretto, indiretto o nullo. Non viene considerata la categoria “negativo” in quanto l’analisi degli effetti del Programma ha evidenziato come, di fatto, nessuna azione produca effetti ambientali negativi. Questo vale, naturalmente, se in alcuni casi gli interventi vengono correttamente indirizzati attraverso opportune azioni.

Questa prima analisi permette di evidenziare come, dei 9 obiettivi specifici componenti il PO, ben 6 forniscono un contributo diretto allo sviluppo sostenibile, 1 un contributo indiretto e solo due non forniscono alcun contributo.

Obiettivi Specifici PO		Livello di sostenibilità
OS I.1	Incrementare la collaborazione transfrontaliera fra imprese (specie Microimprese e PMI) ed il partenariato pubblico privato e su progetti di innovazione e sviluppare servizi innovativi destinati alle comunità transfrontaliere.	Indiretto
OS I.2	Consolidare, attraverso la cooperazione transfrontaliera, le filiere locali, le procedure di controllo e di attuazione per favorire l’innovazione nell’edilizia sostenibile e per migliorare la qualità energetica	Diretto
OS II.1	Migliorare le conoscenze delle istituzioni pubbliche sugli impatti economici e non economici dovuti al cambiamento climatico nella zona Alcotra	Diretto
OS II.2	Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi	Diretto
OS III.1	Recuperare e valorizzare percorsi e siti transfrontalieri di interesse ambientale e culturale, al fine di incentivare il turismo sostenibile	Diretto
OS III.2	Recuperare e tutelare la biodiversità per mezzo di azioni condivise di miglioramento delle conoscenze e di azioni integrate di gestione del territorio transfrontaliero	Diretto
OS III.3	Sperimentare e sviluppare servizi e pratiche innovative per specifiche categorie di pubblico (abitanti, lavoratori, turisti) e favorire la loro integrazione nelle strategie territoriali di mobilità sostenibile relative a tutti i tipi di territorio (urbano, rurale ed extraurbano).	Diretto
OS IV.1	Favorire l’insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali attraverso l’erogazione di servizi in grado anche di creare nuove opportunità di lavoro, favorire la promozione sociale e facilitare lo sviluppo di comunità aperte e solidali	Nullo
OS IV.2	Favorire l’integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e europeo attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi formativi binazionali, scambi e diplomi riconosciuti	Nullo

A questo punto, sulla base dell’analisi degli effetti ambientali condotta a livello di obiettivo specifico nei paragrafi precedenti, è possibile individuare il nesso causale esistente tra il PO ALCOTRA e gli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari.

La matrice di seguito riportata evidenzia tale nesso fornendo anche un grado di “contributo” dei singoli obiettivi specifici del PO agli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari, sia che si tratti di contributo diretto che indiretto.

La lettura della matrice è intuitiva e fornisce un quadro di sintesi delle analisi effettuate.

	Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari	Obiettivi specifici								Contribut o PO		
		I.1	I.2	II.1	II.2	III.1	III.2	III.3	IV.1		IV.2	
Biodiversità	Ridurre la perdita di biodiversità					+	+++					+++
	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi											
Aria	Ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità	++	++									+++
	Garantire un significativo miglioramento della qualità dell'aria nell'UE											
Acqua	Prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa	++		++								++
	Migliorare lo stato delle acque											
	Assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa											
Suolo	I terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata			++	+++							++
	Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni											
Clima	Ridurre le emissioni di gas serra											
	Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici											
	Gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati	+	+	+++								+++
	I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori											
	Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima											
Paesaggio	Promozione della protezione e di una gestione e pianificazione sostenibile dei paesaggi europei					+++	+					++
Rifiuti	Gestione responsabile dei rifiuti a livello di UE: diminuzione dei rifiuti procapite, recupero energetico limitato ai materiali non riciclabili e discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative	++										++
Energia	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	+++	+++									+++
	Incrementare il risparmio energetico											

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Programma di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente nell'area transfrontaliera. Molte azioni non producono effetti ambientali, mentre solo due azioni, appartenenti alle priorità di investimento 4c e 6c, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali potenzialmente negativi, peraltro di natura temporanea.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Programma tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Non per questo però il Programma si mostra sbilanciato verso l'aspetto della sostenibilità ambientale. Infatti, ha avuto contestualmente la capacità di affrontare e includere gli obiettivi della crescita intelligente (asse 1) e di quella inclusiva (asse 4), puntando fortemente anche su obiettivi economici e sociali, senza andare in contrasto con quelli ambientali, in un percorso di integrazione e di confronto continuo.

In particolare, i lavori per la VAS sono stati avviati nel pieno della fase di programmazione, consentendo così di interagire sulla base delle diverse bozze di stesura della proposta di programma, così come previsto dalla Direttiva 42/2001/CE all'art.4. La Direttiva prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità di gestione hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Programma, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del programma e individuare i relativi potenziali impatti. Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel

processo di programmazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni azione prevista è stata molto alta.

5.3 ELEMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale, da effettuare per i siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione. A livello comunitario, la normativa relativa alla Rete Natura 2000 è la seguente:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva "Uccelli");
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva "Habitat");
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

Il PO ALCOTRA 2014-2020 si riferisce ad un contesto territoriale ampio e non arriva a definire la localizzazione e gli aspetti dimensionali dei singoli interventi attraverso i quali lo stesso verrà attuato. Sarà la fase attuativa del programma che giungerà a delineare in dettaglio i singoli progetti, compresa la loro ubicazione sul territorio. Inoltre, non sempre l'attuazione delle azioni del programma si concretizza attraverso interventi materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) sull'integrità dei siti Natura 2000.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza di piani e programmi su tali presupposti, e ad una scala territoriale così ampia, è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che in Italia nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "*Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza*"²³, con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il documento fornisce indicazioni sull'approccio da seguire nella fase di valutazione delle interferenze con la rete Natura 2000, identificando tre differenti casi, in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte;
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte;
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Il PO ricade chiaramente nel primo caso tra quelli sopra illustrati.

Il raggruppamento degli habitat, ai fini analitici e di valutazione, avverrà per macrocategorie e su queste verranno valutate le azioni ad un livello preliminare, modulato sul livello conoscitivo delle azioni di piano e programma attualmente esistente.

²³ file:///Users/elena/Downloads/linee_guida_integrazione_via-vas.pdf

La **metodologia di lavoro** prevede pertanto i seguenti passi.

- Identificazione degli habitat censiti nella rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla proposta di Programma.
- Identificazione delle possibili interferenze tra le azioni di programma e le macrocategorie di habitat con la conseguente definizione degli elementi preliminari di valutazione.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

6 PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La valutazione della probabile evoluzione degli aspetti ambientali senza l'attuazione del Programma prende le mosse dall'analisi elaborata nei capitoli precedenti.

Molti degli effetti generati dall'attuazione del Programma, come visto, sono di natura potenziale ed immateriale, ovvero non direttamente dipendenti dalle azioni che il programma potrebbe avviare.

Inoltre è evidente come il Programma potrà incidere solo in maniera limitata sulle componenti ambientali che sono influenzate da tutte le azioni attivate sul territorio.

Tenuto conto di tali aspetti, nello schema seguente si riporta la probabile evoluzione degli indicatori ambientali, e di alcuni indicatori socio-economici, nelle due situazioni: scenario 0, ovvero non attuazione del PO, e scenario PO, ovvero attuazione degli interventi previsti.

L'analisi è stata effettuata in maniera schematica, andando ad indicare con il valore "0" l'assenza di effetti, con il valore "-" il prodursi di un effetto negativo e con il valore "+" il prodursi di un effetto positivo.

Gli effetti sono stati stimati in relazione ai dati utilizzati per l'analisi del contesto ambientale (cfr. § 3 e allegato statistico).

Lo schema evidenzia in maniera immediata come il programma se attuato interverrebbe andando a migliorare la situazione ambientale, in particolare in tema di aria, biodiversità e gestione del rischio.

Tematismi ambientali	Indicatori	Non attuazione	Attuazione Programma
Demografia	Sviluppo demografico	0	0
	Invecchiamento della popolazione	-	0
Biodiversità	Territori sotto tutela ambientale	0	+
	Habitat di alto pregio tutelati e incentivati	0	+
Aria	Inquinamento da CO, benzene, PM 10, NO2 e PM 2,5	0	+
	Inquinamento da ozono	0	+
Acqua	Qualità delle acque costiere	0	0
	Stato chimico delle acque superficiali	0	0
	Stato chimico delle acque sotterranee	0	0
Suolo	Consumo di suolo	-	-
Clima	Temperature medie	-	0
	Evoluzione dei cambiamenti climatici nell'area di programma	-	0
	Esposizione a esondazioni fluviali e inondazioni costiere	-	+
Rifiuti	Produzione media di rifiuti	0	0
Patrimonio culturale e paesaggio	Livello di protezione, salvaguardia e valorizzazione	+	+

Ma il contributo maggiore del programma, che non emerge andando ad analizzare le sole componenti ambientali, è quello valutato in funzione delle *strategie di sviluppo sostenibile* che il programma sostiene e incentiva attraverso diversi interventi. Dal punto di vista ambientale la non attuazione del programma determinerebbe quindi la perdita di quegli interventi di miglioramento della *governance e sostegno alla ricerca nell'ambito dell'efficientamento energetico* che sono in grado di assicurare l'orientamento delle politiche di sviluppo verso il perseguimento degli obiettivi ambientali fissati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

La mancata attuazione del programma comporterebbe anche la mancata realizzazione di quelle azioni di valorizzazione e salvaguardia degli ambienti naturali che, se anche di portata limitata, contribuiscono ad un miglioramento degli habitat ed al potenziamento della tutela della biodiversità.

7 MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA PER COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Gli obiettivi del Programma, come visto nei capitoli precedenti, sono in linea con le strategie di sviluppo sostenibile stabilite ai diversi livelli: comunitario, nazionale, macroregionale e regionale. Inoltre, per loro natura, le azioni previste non produrranno, se non in rarissimi casi, effetti ambientali negativi tangibili anzi, nella quasi totalità dei casi, gli effetti possono essere classificati come positivi.

Pertanto, più che di mitigazione si può parlare di azioni volte ad incrementare i potenziali effetti positivi del programma, ovvero prescrizioni in fase di selezione delle attività

Rispetto a tali azioni si evidenzia che il Programma non individua al suo interno criteri di priorità specifici in ottica di sviluppo sostenibile. Rispetto al tema "ambiente", infatti, si fa riferimento esclusivamente al ruolo dell'*Autorità Ambientale del programma per la verifica e l'esame degli impatti ambientali delle proposte progettuali*.

Al fine di indirizzare / incrementare alla sostenibilità ambientale degli interventi previsti si forniscono una serie di raccomandazioni e suggerimenti a titolo esemplificativo e non esaustivo sui criteri o tipologie progettuali che, meglio di altre, rispondono ad obiettivi ed indirizzi di carattere ambientale definiti. L'indicazione di fondo è quella di utilizzare un **approccio anticipatorio** che rispetti il principio della sostenibilità e che si concentri sulla conservazione delle risorse naturali.

Negli schemi seguenti si riportano le indicazioni raggruppate secondo le tre chiavi di lettura in senso ambientale con cui è stato analizzato il programma.

Tali indicazioni potranno essere utilizzate al momento della definizione puntuale delle azioni o dei bandi come criteri di inclusione / esclusione, di premialità o di valutazione dei progetti presentati.

Asse 1 - Innovazione applicata: Trasferimento dell'innovazione e delle tecnologie abilitanti (OT 1/4)

PI 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il ...

OS I.1 - Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti / Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1 - Progetti di supporto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso la promozione di reti transfrontaliere	Az.1.A - Supporto alla creazione di forme di cooperazione avanzata (poli, cluster) nelle principali filiere transfrontaliere.	Preferenza per filiere legate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili		
	Az.1.C - Scambi di buone pratiche nell'ambito dei servizi di supporto alla creazione di imprese innovative, degli incubatori di impresa, delle imprese start up e delle spin off.	Preferenza per aziende che producono materiali e servizi rivolti al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili		

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti / Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.2 - Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero.	Az.2.A - Sperimentare modelli condivisi e tecnologie innovative destinati a soddisfare i bisogni delle comunità transfrontaliere applicate a: ICT, mobilità sostenibile e intelligente, sanità, innovazione sociale, economia, welfare, scuola, valorizzazione turistica e culturale, open-government ed efficienza amministrativa, smaltimento e recupero dei rifiuti, gestione delle risorse idriche. Per tutti i servizi sperimentali e "pilota" dovrà essere dimostrata la sostenibilità finanziaria ed il valore aggiunto in termini di innovazione. Per tali azioni è prevista la possibilità di realizzare piccole infrastrutture abilitanti, funzionali alla realizzazione delle attività di progetto proposte.	Preferenza a progetti che riguardano la mobilità sostenibile	Preferenza a progetti rivolti alla valorizzazione di aree di valore naturalistico	Preferenza ai progetti che prevedono il recupero o l'ampliamento delle infrastrutture esistenti piuttosto che la creazione ex novo di infrastrutture

PI 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

OS 1.2 - Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti / Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1 - Azioni di comunicazione, informazione e formazione	Az.1.A - Sensibilizzazione del grande pubblico, al fine di modificarne i comportamenti, promuovendo specifiche azioni di comunicazione e informazione			Preferenza ad azioni rivolte anche a spiegare come evitare o ridurre il consumo e/o l'impermeabilizzazione dei suoli
	Az.1.B - Formazione degli artigiani e di altri attori del settore dell'edilizia con l'obiettivo di aumentare la professionalità di tutta la filiera		Preferenza ad azioni rivolte anche a migliorare la biodiversità urbana (ad es. tetti verdi)	
Az.3 - Sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici	Az.3.A - Valorizzazione delle soluzioni tecniche per il risparmio energetico negli edifici e sviluppo di fonti di approvvigionamento locali			Nei cantieri pilota preferire interventi di ristrutturazione, recupero o risanamento piuttosto che nuove costruzioni.
	Az.3.B - Sperimentazione in laboratorio di materiali, anche innovativi, per garantirne la buona qualità energetica quando vengono utilizzati nelle costruzioni			Nei cantieri pilota preferire interventi di ristrutturazione, recupero o risanamento piuttosto che nuove costruzioni.

Asse 3 – Attrattività del territorio: Conservazione ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo del turismo sostenibile e dell’economia verde (OT 6/4)

PI6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

OSIII.1 - Recuperare il turismo sostenibile nell'area ALCOTRA

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti / Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1 - Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale	Az.1A - Recupero e valorizzazione di aree e siti di interesse storico, paesaggistico e ambientale		Preferenza per i siti di carattere naturalistico e ambientale	
	Az.1B - Recupero, adeguamento ed ammodernamento di strutture/infrastrutture d’interesse storico, tradizionale, turistico e museale	Preferenza per interventi che agiscono anche sull’efficienza energetica degli edifici		Preferenza per interventi che evitano l’impermeabilizzazione del suolo intorno alle strutture

In aggiunta a quanto evidenziato va ricordato che la valutazione di incidenza, riportata in allegato al presente Rapporto Ambientale, ha permesso di stabilire come ulteriore misura compensativa e a garanzia della tutela dell’ambiente la realizzazione della Valutazione di Incidenza anche per alcune misure immateriali legate principalmente allo sviluppo turistico di aree di interesse naturalistico.

8 INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE

La scelta della logica di intervento ottimale per il Programma, tra le possibili alternative considerate, è uno dei punti fondanti dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma anche definire differenti scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, indirizza la possibile evoluzione di un determinato territorio. L'approccio per scenari non è un fare previsioni sul futuro, ma descrivere un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007²⁴).

Nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna. In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di alternative. Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi. Le alternative sono invece costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc., che dovrebbero realizzare gli obiettivi di piano definiti con il supporto delle analisi di scenario. Nel caso del PO ALCOTRA, dunque, ciascuna alternativa è costituita da un insieme di obiettivi tematici, da cui derivano le priorità di investimento, gli obiettivi specifici e, da ultimo, le azioni.

Tra le diverse alternative da considerare solitamente riveste un ruolo rilevante il cosiddetto scenario *Business as usual* (BUA), o scenario zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Programma in valutazione? Nella presente analisi, però, lo scenario BUA non è stato preso in considerazione. Questo per un motivo ben preciso: non può ritenersi come scenario credibile la volontà di non usufruire di fondi della nuova programmazione comunitaria, finalizzati e disciplinati dal Reg. 1299/2013. Quando si considera l'ipotesi BUA lo si fa perché è possibile pensare ad uno scenario in cui non ci sia programmazione.

Nel caso del PO ALCOTRA tale eventualità è del tutto improponibile. La formulazione della logica di intervento che costituisce l'ossatura della proposta di Programma oggetto del presente Rapporto Ambientale, è stata un percorso condiviso, con tappe molto precise rappresentate dalle riunioni del Comitato di redazione del Programma. Nel corso del processo di programmazione la struttura del programma, ed in particolare gli obiettivi, sono stati discussi tra i vari partner che, partendo da un ventaglio di alternative molto ampie, sono giunti all'attuale definizione di quadro logico attraverso la riformulazione o l'abbandono di alcuni obiettivi / priorità di investimento inizialmente selezionate. Tutti gli obiettivi discussi sono stati considerati come alternative possibili per il nuovo programma. Il lungo processo di programmazione, che ha visto la proposizione di almeno tre quadri programmatici alternativi prima di arrivare all'attuale definizione, ha risentito anche dell'affinamento della regolamentazione comunitaria che ha portato all'approvazione dei regolamenti solo nel mese di dicembre 2013.

Alla luce di quanto esposto, la prima alternativa considerata per l'analisi è quella qui denominata **"PO"**, cioè quella che rappresenta la proposta di Programma scelta, così composta, in termini di combinazione di obiettivi tematici.

²⁴ Scenario analysis in environmental impact assessment: improving explorations of the future.

Alternativa PO

Asse	OT	Priorità d'Investimento
1	1	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il
	4	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
2	5	5a - Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
		5b - Prevenzione e gestione dei rischi
3	6	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
	4	4e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
4	9	9CTE - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione
	10	10CTE - Programmi di istruzione, formazione professionale e formazione congiunti

La programmazione del PO ha visto la definizione, nel corso del tempo, di almeno tre diversi quadri logici compiuti, sulla base della quale si sono confrontate le Amministrazioni.

Il primo, Alternativa 1, è dell'ottobre 2013 e vedeva uno sbilanciamento del Programma verso l'obiettivo "competitività" con l'inserimento degli obiettivi tematici 1, 2 e 3, orientati al mondo delle imprese: RS&I, riduzione del digital divide e incremento della competitività delle PMI.

Alternativa 1

Asse	OT	Priorità d'Investimento
1	1	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il
	2	2a - Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
		2b - Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
	3	2c - Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
		3a - Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
	3d - Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	
2	4	4c - Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
		PI4e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
	6	6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
3	10	10 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni
	8	8c - Sostenendo iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nell'ambito d'applicazione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
		8e - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta;

Il secondo ed il terzo quadro logico (rispettivamente alternativa 2 e alternativa 3) si sono andati definendo per il Comitato di Sorveglianza del novembre 2013 e si presentavano incentrati su due strategie differenti.

Il quadro logico sottostante all'Alternativa 2, era orientato al *miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo dei servizi pubblici innovativi in aree marginali creando, allo stesso tempo, le condizioni tecnologiche indispensabili al loro funzionamento*, con uno scostamento pertanto notevole rispetto al primo quadro logico individuato (Alternativa 1).

Alternativa 2

Asse	OT	Priorità d'Investimento
1	2	2c - Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
2	5	5a - Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
		5b - Prevenzione e gestione dei rischi
3	6	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
		6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
4	9	9b - Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;
		9cte - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere

Il terzo, Alternativa 3, approvato dal Comitato di Sorveglianza, incentrava la strategia *sull'incremento della capacità di ricerca e d'innovazione per accrescere la competitività dei sistemi economici e dei servizi transfrontalieri*, ponendosi in linea con il primo scenario individuato.

Alternativa 3

Asse	OT	Priorità d'Investimento
1	1	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il
2	5	5a - Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
		5b - Prevenzione e gestione dei rischi
3	6	6a - Investendo nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
		6b - Investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
		6d - Proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
		6e - Agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
4	9	9b - Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;
		9cte - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere

L'analisi comparativa fra alternative è stata quindi condotta sulla base della combinazione degli obiettivi tematici scelti come fondamento delle diverse alternative.

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le quattro alternative sono i seguenti.

1. Capacità di soddisfare tutti e tre gli obiettivi della Strategia Europa 2020: pur essendo questa una valutazione ambientale, è tuttavia necessario tenere presente che nell'ottica dello sviluppo sostenibile (art 8 del Reg, generale 1303/2013) la dimensione ambientale deve essere ben integrata con quella economica e con quella sociale, con riferimento specifico ai fabbisogni dello spazio transfrontaliero.

2. Capacità di concentrare le risorse su un numero limitato di obiettivi: il Regolamento 1299/2013 per la cooperazione territoriale europea all'art. 6 prevede che almeno l'80 % della dotazione del FESR destinata a ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale si concentri su un massimo di quattro degli obiettivi tematici.

4. Sostenibilità ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.

	EUROPA 2020	Concentrazione risorse	Sostenibilità ambientale
Alternativa Programma	++	++	++
Alternativa 1	++	++	+
Alternativa 2	+	++	++
Alternativa 3	+	++	++

++ criterio soddisfatto pienamente

+ criterio soddisfatto in parte

- criterio non soddisfatto

Si osserva come tutte le alternative considerate hanno una buona capacità di rispondere al criterio della sostenibilità ambientale, in quanto hanno in comune gli obiettivi tematici 5 e 6, in cui le priorità di investimento e le azioni previste presentano forti potenzialità di soddisfacimento dei fabbisogni derivanti dalle criticità ambientali dello spazio, con validità in ambito transfrontaliero e costiero.

Sempre dal punto di vista della sostenibilità ambientale risulta più debole la prima proposta di quadro logico dove, la presenza dell'obiettivo tematico 2, ed in particolare della priorità d'investimento 2a, fa prevedere il manifestarsi di effetti ambientali negativi collegati direttamente alle infrastrutture di banda larga e, indirettamente, al tema dell'inquinamento elettromagnetico.

Il criterio della concentrazione delle risorse è soddisfatto da tutte le alternative, vuoi in funzione del ristretto numero di obiettivi tematici prescelti (alternative 2 e 3), vuoi per l'integrazione tra priorità di investimento afferenti diversi obiettivi tematici nell'ambito di un unico asse che persegue un obiettivo ben definito (alternative PO e 1).

Rispetto alla Strategia Europa 2020 si ha una soddisfazione piena con riferimento alle alternative PO e 1 in quanto entrambe integrano, al loro interno, azioni finalizzate al perseguimento delle tre priorità di EU 2020: competitività, sostenibilità ed inclusione sociale.

Viceversa, le alternative 2 e 3, sebbene includano al loro interno obiettivi di sostenibilità ambientale, appaiono deboli dal punto di vista della competitività e, in parte, dell'inclusione sociale.

Dall'analisi svolta, rappresentata nella tabella di sintesi, l'alternativa "PO", cioè quella che rappresenta la proposta di programma scelta, permette di soddisfare in pieno tutti i criteri di valutazione.

Va evidenziato, comunque, che tutte e quattro le alternative presentavano un buon livello di soddisfazione del criterio relativo allo sviluppo sostenibile, a dimostrazione della sensibilità ambientale da parte delle Amministrazioni partner del PO.

9 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

9.1 MODALITÀ DI MONITORAGGIO

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente esiste una relazione stretta tra le diverse fasi / sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si "limita" ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).



L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente. In altre parole ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto, il sistema di monitoraggio dovrebbe essere impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

L'individuazione primi 2 punti è stata portata avanti tramite la VAS e l'elenco degli indicatori proposti viene riportato nel paragrafo successivo.

In relazione al punto 3 la direttiva sulla VAS prevede che se il monitoraggio individua effetti negativi debbano essere messe in atto azioni di mitigazione. Se in fase di monitoraggio verranno individuati ulteriori effetti negativi, o effetti negativi più significativi di quanto ci si attendeva in fase di analisi preliminare, le misure di mitigazione saranno integrate con ulteriori misure atte a contrastare tali effetti.

Rispetto a tale aspetto il sistema di monitoraggio stesso dovrà rilevare i vari passaggi: effetti imprevisti, mitigazioni implementate e risultati.

9.2 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Ancora una volta, però, è stato difficile individuare indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Si è scelto così di utilizzare indicatori che derivano direttamente dalle chiavi di lettura attraverso le quali si è cercato di interpretare il programma dal punto di vista ambientale.

Questa scelta è rafforzata dal fatto che tali chiavi sono state definite anche sulla base dei principali problemi ambientali locali e delle principali opportunità che l'ambiente offre al territorio del programma.

Naturalmente per la chiave "governance" non è stato definito nessun indicatore, perché l'argomento è trasversale alle componenti ambientali poste in osservazione.

Gli indicatori scelti rispondono a due tipi di informazione che servono ad interpretare la realtà. Per questo motivi sono stati individuati degli **indicatori di contesto**, che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, e degli **indicatori di prodotto**, che descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto.

E' chiaro che le variazioni delle temperature medie in alcune località del territorio del programma dipenda da una serie di fattori che esulano dal programma stesso, ma contemporaneamente anche gli interventi realizzati con il programma possono agire su questo indicatore e che la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato dipende solo marginalmente dal corretto smaltimento delle macerie che derivano da demolizioni finanziate con il programma e così via.

L'indicatore di contesto, quindi, permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto ad un problema specifico, mentre è l'indicatore di prodotto che circoscrive gli effetti del programma rispetto alle variazioni rilevate in quell'indicatore di contesto.

La definizione dei dati specifici riferiti ai singoli interventi sarebbe possibile, almeno in alcuni casi, ma il costo per il loro rilievo è alto, soprattutto se posto in confronto ai benefici che determina.

In ogni caso gli indicatori scelti intendono assicurare una verifica costante e tempestiva degli effetti ambientali del Programma.

Nella scelta degli indicatori di contesto si è tenuto opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

Mentre per gli indicatori di programma, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati fornisce un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati.

Indicatori di contesto ambientali

Tema ambientale	Indicatore di contesto
Cambiamento climatico	Temperature medie in alcune località
	Emissione di gas climalteranti
	Consumi energetici
Gestione delle risorse – <i>Biodiversità</i>	Superficie soggetta a protezione ambientale
	Numero di siti natura 2000
Gestione delle risorse – <i>Suolo</i>	Numero di eventi con movimento di suolo
	Superficie insediabile

Indicatori di programma

Tema ambientale	Indicatore di programma
Cambiamento climatico	Numero di progetti che prevedono il miglioramento delle prestazioni energetiche di un edificio
	Numero di progetti che prevedono lo sviluppo e/o la produzione di prodotti o sistemi rivolti al risparmio energetico
	Numero di progetti che promuovono la mobilità sostenibile
	Numero di interventi per la gestione della mobilità sostenibile
	Numero di interventi per la gestione e la valutazione dei consumi energetici e della distribuzione dell'energia
Gestione delle risorse – <i>Biodiversità</i>	Numero di progetti per la valorizzazione della biodiversità
	Numero di interventi per la gestione e la valutazione della biodiversità
Gestione delle risorse – <i>Suolo</i>	Numero di interventi in cui sono previste azioni che evitano l'impermeabilizzazione del suolo (parcheggi non asfaltati, ristrutturazioni invece che nuove costruzioni, ecc.)
	Numero di interventi per la gestione del rischio idrogeologico

9.3 TEMPI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare entro i primi tre mesi dall'avvio del programma. Il Piano Operativo conterrà in via definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio. Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera per quanto riguarda target, trend ed indicatori previsti.

Nell'ambito della rendicontazione è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio almeno biennali che saranno dedicati in prevalenza alla quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato; inoltre si può prevedere un report di "valutazione" on going dopo almeno tre anni dall'avvio del programma per una prima quantificazione degli indicatori di contesto. Questi saranno infine popolati e analizzati al termine del programma per la valutazione ex post dello stesso.

Le tempistiche definitive del reporting saranno fissate con il Piano Operativo previsto.

Per la buona riuscita di un piano di monitoraggio sarebbe necessario avere delle banche dati accessibili ed omogenee per contenuti, popolate nel tempo e in formati elettronici adeguati a questo genere di archiviazione, attraverso ad esempio la creazione di DB ambientale transfrontaliero grazie al quale popolare gli indicatori di contesto e risultato e monitorare gli impatti del programma.

9.4 RISORSE E COSTI

Nella bozza di PO analizzata per la redazione del presente rapporto ambientale (30 maggio 2014) la responsabilità del sistema di monitoraggio è in capo all'AdG. Non vengono individuate le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Con molta probabilità, parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale saranno identificate all'interno delle strutture operative del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema dipenderà inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.

Il costo di specifiche campagne di monitoraggio potrebbe essere inoltre ammortizzato all'interno di alcune delle azioni previste nel programma nelle quali potrebbero essere inserite apposite sezioni conoscitive di dati territoriali (es sistemi di rilevamento della qualità dell'aria in area portuale da prevedere per specifiche azioni di intervento), come ad esempio già avvenuto nel corso della programmazione 2007-2013 con la realizzazione di uno specifico progetto finalizzato a rilevare dati sulla qualità dell'aria nell'aria di programma (Progetto AREA).

9.5 RACCOMANDAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale costituisce un elemento base per il processo di VAS in quanto fa sì che l'intero processo non si fermi con l'approvazione del Rapporto Ambientale, ma prosegua nel corso dell'attuazione del Programma e, elemento non indifferente, fornisce informazioni e dati utili per la predisposizione di nuovi programmi.

Rispetto al sistema di monitoraggio le raccomandazioni sono principalmente due.

In primo luogo è necessario che il sistema di monitoraggio del programma venga profilato fin dalle fasi iniziali di attuazione in modo da tener conto anche, se non soprattutto, degli aspetti ambientali. Il monitoraggio, infatti, dovrà restituire dati e informazioni in merito agli indicatori ambientali individuati per il programma (e proposti nel corso della VAS), ma come visto in precedenza anche delle azioni di mitigazione messe in atto dall'AdG.

In secondo luogo potrebbe essere opportuno implementare sistemi di monitoraggio e valutazione comuni nei singoli territori, soprattutto con riferimento alla politica di coesione, in modo da avere un quadro completo non solo del contributo programmatico agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma anche effettivo.

APPENDICE – FONTI DI INFORMAZIONE E BIBLIOGRAFIA

- Reg. n. 1303/2013 del dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Reg. n. 1299/2013 del dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.
- Reg. n. 1301/2013 del dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006.
- COM(2012) 710 final del 29.11.2012, Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"
- COM(2012) 673 final del 14.11.2012, Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee
- COM(2011) 244 definitivo del 3.5.2011, La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020
- COM/2013/0918 final, Un programma "Aria pulita" per l'Europa
- COM(2013) 216 final del 16/04/2013, Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici
http://europa.eu/legislation_summaries/maritime_affairs_and_fisheries/fisheries_resources_and_environment/ev0029_it.htm
- COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006, Strategia tematica per la protezione del suolo
- Convenzione Europea del Paesaggio Adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000.
- "Strategia dell'UE sulla Biodiversità fino al 2020"
http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/biodiversity_2020/2020%20Biodiversity%20Factsheet_IT.pdf
- Direttiva 42/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Direttiva 79/409/CEE
- Direttiva 92/43/CEE
- Strategia EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- European Environment Agency (EEA):
www.eea.europa.eu
http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data#c11=&c17=&c5=all&c0=5&b_start=0
<http://natura2000.eea.europa.eu>
- Commission Internationale pour la Protection des Alpes (CIPRA)
www.cipra.org
- Alpine Convention
www.alpconv.org/pages/default.aspx
<http://www.alpconv.org/it/convention/ratifications/default.html>
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Delibera CIPE del 2 agosto 2002
- Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia, MATTM
<http://reteambientale.minambiente.it/wp-content/uploads/2012/06/MATTM-Politiche-e-misure-per-la-crescita-sostenibile-dellItalia.pdf>
- Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza_29_10_2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf
- Strategia Nazionale per la Biodiversità - Italia
- Ministero Dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
<http://www.minambiente.it/>
- Sfide Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile
<http://www.developpement-durable.gouv.fr/Presentation-de-la-strategie,19662.html>
- Strategia Nazionale per la Transizione Ecologica verso lo Sviluppo Sostenibile per il periodo 2014-2020 - Francia

- Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici per il periodo 2011 – 2015
<http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/ONERC-PNACC-complet.pdf>
- Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011 – 2020
<http://www.developpement-durable.gouv.fr/Strategie-nationale-pour-la,22931.html>
- Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA)
www.sinanet.apat.it/site/it-IT/
- Istituto Nazionale di Statistica
<http://www.istat.it/>
- Eurostat
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
- EEA - AirBase v.7
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/airbase-the-european-air-quality-database-7>
- Progetto AREA
http://www.aera-alcotra.eu/it/attivita/attivita_1.php
- EEA - Corine Land Cover
<http://www.eea.europa.eu/publications/COR0-landcover>
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/corine-land-cover-2006-raster>
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/corine-land-cover-2000-clc2000-seamless-vector-database-1>
- Institut National de l'information géographique et forestière – Inventaire forestier
- Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio
- Geoportale Nazionale
- <http://carmen.developpement-durable.gouv.fr/25/environnement.map>
- <http://cartorisque.prim.net/>
- EEA - Common Database on Designated Areas
<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/external/common-database-on-designated-areas-cdda-international>
- ESPON - Climate Change Project
http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/climate.html
- EEA – WaterBase River
- EEA – WISE Groundwater
- Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria del 2013
- Sistema Piemonte.it
- Osservazione Regionale Rifiuti, Regione Autonoma Valle d'Aosta
- AmbienteinLiguria.it
- ISTAT
<http://www.istat.it/it/archivio/16777>